ANTOLOGIA







(0)

IMPARARE INSIEME







- LABORATORI DI ASCOLTO
- LINGUAGGI ESPRESSIVI
- COMPITI DI REALTÀ
- FLIPPED CLASSROOM
- FACCIAMO FILOSOFIA
- PERCORSI DI EDUCAZIONE CIVICA



TANTI TESTI DA ESPLORARE

I testi sono di varia tipologia

perché

servono a tanti scopi

pertanto possono essere distinti in

Testi espressivi

per conoscere sensazioni ed emozioni, per esprimere l'immaginario

Testi informativi

per informare e far conoscere la realtà

Testi pragmatici

per agire e per fare

sono organizzati secondo

TEMPO: narrare

SPAZIO: descrivere

RAPPORTI LOGICI:

argomentare



Testi espressivi

possono essere

Narrativi

Realistici

se narrano fatti accaduti realmente o che potrebbero accadere.

Fantastici

se narrano eventi che non possono accadere nella realtà.

sono testi fantastici:

- fantastici:la fiaba,
- la favola.
- il mito.
- la leggenda

hanno caratteristiche comuni

Poetici

sono caratterizzati da versi in rima o sciolti. Possono essere divisi in strofe.

Descrittivi

mostrano come è fatta una persona, un animale, un luogo, evidenziandone le qualità e gli aspetti particolari.

Descrivono sensazioni ed emozioni utilizzando i dati sensoriali (vista, udito, olfatto, gusto, tatto).

PERSONAGGI

il più importante è il protagonista, gli altri sono secondari.

TEMPI E LUOGHI

sono definiti nelle storie realistiche, spesso sono imprecisati nelle storie fantastiche.

FATTI

sono gli avvenimenti che costituiscono la trama del racconto.



Il piacere di ascoltare e...

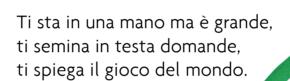
- To Fai ipotesi e immagina un nuovo sviluppo della storia.
- 2. Quando ascolti una storia immedesimati nei personaggi.
- Cogli la struttura del racconto.
- 4. Condividi le avventure, le emozioni e le gioie dei personaggi.



...di leggere Storie

Un libro con te

Ha onde di carta leggera, ha righe che sono orizzonti, ti getta in una bufera, ti salva con isole e ponti.



Lo apri, e lui apre te. Lo chiudi, però resta aperto. È come un amico che c'è: fedele, socievole, certo.

Gek Tessaro

Leggere è come pensare, come pregare, come parlare con un amico, come esporre le tue idee, come ascoltare le idee degli altri, come ascoltare musica, come contemplare un paesaggio, come uscire a fare una passeggiata sulla spiaggia.

Roberto Bolaño

Bentornati a scuola

PER DIVENTARE BUONI LETTORI

- 1 migliorare la capacità di leggere e comprendere le parole ricavando il significato dal contesto;
- 2 individuare nei racconti i **personaggi**, il **luogo**, il **tempo** e i **fatti** che avvengono;
- 3 cogliere le informazioni esplicite e implicite presenti nel testo;
- 4 dividere il testo in **sequenze** per comprenderlo meglio;
- 5 riflettere ed esprimere il **proprio punto di vista** sugli argomenti proposti dalle letture;
- 6 riflettere e confrontare le esperienze e le emozioni dei personaggi con le proprie e saperle comunicare.



Il primo giorno di scuola

La mia sveglia grugnisce. Per essere precisi, è un incrocio tra una sveglia e un porcellino-salvadanaio. Schiaccio il pulsante per spegnerla e infilo la testa sotto il cuscino.

Passano pochi minuti e arriva "Madre Sveglia". Mi toglie il cuscino da sopra la testa e dice: – Svegliati, amore. È il primo giorno di scuola.

Non c'è un pulsante per spegnere "Madre Sveglia".

Apro gli occhi, ma un pochino soltanto. La guardo, ma non del tutto.

- La quarta non è una classe importante dico. Torna a svegliarmi tra un anno esatto e ti dirò cosa penso della quinta.
 La mamma mi fa il solletico.
- Vai a farti la doccia e poi vestiti dice. Hai mezz'ora per scendere e fare colazione. Ti preparerò qualcosa di buono e ti porterò a scuola.
- Posso benissimo andarci a piedi protesto. Gli altri anni non mi accompagnavi.

Io e Mattia, gli altri anni, andavamo a scuola insieme, a piedi. È bello ripensarci. Tornavamo insieme, anche, e di solito io mi fermavo a casa sua fino a quando veniva a prendermi la mamma.

Adesso è cambiato tutto. Colpa del papà di Mattia. Se non avesse accettato quel lavoro, questo non sarebbe successo.

Chissà se anche la mamma di Mattia lo sta svegliando in questo stesso momento. Chissà se anche lui starà pensando al nuovo anno che l'aspetta e a come ogni cosa adesso sarà diversa. Chissà se gli manco come lui manca a me...

- Coraggio, adesso alzati, figlia mia dolce.

Di nuovo, la mamma mi fa il solletico ai piedi.

A me, Ambra Chiaro, non piace che mi solletichino i piedi. Così, mi decido a uscire dal letto.

Inciampo nel quaderno nuovo. Lo raccolgo e lo sistemo vicino all'astuccio.

Sotto la doccia, penso a tante cose... Come sarà il mio nuovo maestro?

Che banco mi toccherà quest'anno? Chi sarà il mio vicino di banco? Hanna Burton sarà sempre così antipatica con me? Ci sarà qualche nuovo arrivato? Qualcuno che abbia bisogno di farsi dei nuovi amici, magari?

Esco dalla doccia, mi asciugo e mi spazzolo denti e capelli (non con la stessa spazzola). Mi metto la calzamaglia nera e una maglietta lunga che mi ha comprato zia Pam quest'estate. C'è disegnata sopra una cartina della metropolitana di Londra. Non l'ho ancora mai indossata, la tenevo da parte per il primo giorno di scuola.

Ora tocca alle mie scarpe nuove. Prima la destra poi la sinistra. Chissà se in questo momento anche Mattia si sta infilando le scarpe.

Chissà se si ricorderà di allacciarle, o se rischierà di inciampare a ogni passo perché non ci sono io a ricordarglielo. Chissà se lo farà qualcun altro al posto mio...

P. Danziger, Ambra Chiaro va in quarta, Il Battello a Vapore, Piemme

Comprendo

Segna con una X la risposta corretta.

Dove si svolgono i fatti narrati?

- o in casa
- per strada

Cosa pensa Ambra quando suona la sveglia?

- che non vede l'ora di alzarsi per andare a scuola
- che preferisce non alzarsi
- **Quali domande si** pone mentre fa la doccia? Sottolineale nel testo.
- Come ti sembra Ambra?
- preoccupata
- allegra
- annoiata

Comunico

i È capitato anche a te un'esperienza simile a quella di Ambra? Cosa hai provato? Racconta.

Scrivo

① Descrivi sul quaderno l'aspetto fisico e il carattere della protagonista utilizzando opportunamente i dati sensoriali. Per vivacizzare il testo inserisci gli aggettivi e qualche similitudine.



CONFRONTIAMOCI



1 A proposito di scuola:

- Quali sono i tuoi desideri e quelli dei tuoi compagni?
- Cosa chiederesti in particolare ai tuoi insegnanti?
- 2 Confronta le tue richieste con quelle dei tuoi compagni di classe. Poi riportale sul quaderno sistemandole in una tabella.

Filastrocca delle buone maestre

Maestra, insegnami il fiore ed il frutto
"Col tempo, ti insegnerò tutto!".
Insegnami fino al profondo dei mari
"Ti insegno fin dove tu impari!".
Insegnami il cielo, più su che si può
"Ti insegno fin dove io so!".
E dove non sai?
"Da lì andiamo insieme
Maestra e scolaro, dall'albero al seme.
Insegno ed imparo, insieme perché
lo insegno se imparo con te!"

Bruno Tognolini



In classe mare mosso

Oggi navigazione difficile: il mare è piuttosto mosso e tira da nord-ovest un forte vento di "maestrale". Nel senso che il maestro Quinto urla come un matto e non si riesce a stare tranquilli un secondo. Credo che abbia dormito male: oggi tutto sembra dargli fastidio.

Certo, Mario poteva risparmiarsi di far cadere la sedia di Luca con Luca sopra. Luca poteva risparmiarsi di tirare un pugno a Mario tanto per vendicarsi.

Michele poi poteva provare fuori il suo nuovo aeroplano di carta, soprattutto se costruisce modelli così poco sicuri: è finito proprio in faccia a Valentina e per poco non le cavava un occhio. Per fortuna non è successo niente e Valentina poteva quindi risparmiarsi tutte quelle lacrime e la lagna che ha fatto per mezz'o-

ra... Tutti potevano risparmiarsi qualcosa.

Forse così il nostro capitano della nave avrebbe risparmiato un po' di fiato e noi un po' di nervi.

Una classe dove tutti strillano e litigano assomiglia tanto a una gabbia di matti.

Insomma oggi, per la nostra nave, c'era vento forte e mare così mosso che avevo quasi voglia di vomitare.

S. Bordiglioni, *Il capitano e la sua nave. Diario di bordo di una quarta elementare*, Einaudi Ragazzi

Comprendo

- TRISPONDI Alle domande.
- Perché il maestro Quinto urla come un matto?
- A cosa somiglia la classe? Perché?
- Che cosa significa che in classe c'era "vento forte e mare mosso"?

Impariamo insieme

1 Con i tuoi compagni di classe scrivi alcune regole di comportamento da tener presente nei diversi momenti della giornata scolastica.





Scrivo

In che modo Lamberto riuscirà a convincere gli amici di aver scambiato per distrazione i biglietti? Riuscirà a far pace con loro? In che modo? Immagina e racconta sul quaderno.

Impariamo insieme

1 Dividetevi in tre gruppi e ognuno racconti la storia cambiando il punto di vista, immaginando che a narrare i fatti sia:

- 1° Gruppo
- Lamberto
- 2° Gruppo
- Anselmo
- 3° Gruppo
- Zumreta

Uno scambio di biglietti

Lamberto la mattina, a scuola, aveva combinato un disastro. Era successo che a metà della prima ora, quella di scienze, aveva scambiato i biglietti destinati ai suoi due vicini di banco.

In classe, Zumreta è seduta alla sua sinistra e Anselmo alla sua destra. Zumreta è la ragazzina arrivata a scuola a metà del primo quadrimestre, mentre Anselmo è il suo migliore amico da sempre. A lei era arrivato un foglio di quaderno strappato sul quale Lamberto aveva scritto: HAI SBAGLIATO A USARE IL VERDE! (proprio quella mattina era tutta vestita di verde), a lui, invece il foglietto con scritto HAI DEGLI OCCHI BELLISSIMI. Però, mentre Zumreta aveva occhioni blu da incanto. Anselmo, che stava colorando di verde l'insieme che avrebbe dovuto dipingere di rosso, era terribilmente strabico e, leggendo il biglietto, si era convinto che l'amico lo volesse prendere in giro, esattamente come facevano tutti gli altri.

Risultato: i due compagni si erano mortalmente offesi e lo avevano evitato per tutta la mattinata. Anzi, dopo la ricreazione, entrambi erano tornati al banco con il naso rosso e un fazzoletto in mano, come se avessero approfittato della pausa per versare qualche lacrima di nascosto.

Lamberto aveva cercato di spiegare loro che si era confuso perché, una volta piegati, i due biglietti erano perfettamente identici, ma nessuno dei due aveva voluto ascoltare le sue scuse.

Un vero disastro! Lui non voleva offendere nessuno.

Adesso doveva trovare un modo per rimediare!

Annalisa Strada, Chiedilo alle cipolle, Mondadori

A CHARLES

HAI SBAGLIATO A USARE IL VERDE! HAI DEGLI OCCHI **BELLISSIMI**

L'intervallo

L'intervallo è una vera noia per me, non vedo l'ora che finisca. I maschi si mettono subito a fare la lotta, oppure giocano a calcio appallottolando un pezzo di carta. E, di solito, non vogliono che noi femmine gli andiamo tra i piedi. Io qualche volta però la spunto, perché di me i maschi hanno paura. Do certe pedate negli stinchi, io! Ma non posso giocare sempre con loro, se no poi la maestra dice che sono troppo scatenata.

Le femmine invece stanno a farsi scherzi sciocchi o a criticare questa e quella. Figuriamoci che bel divertimento!

L'unica un po' diversa è la Franci, Peccato che sia tanto timida: parla poco, sta sempre in un cantuccio, come se avesse paura di qualcosa.

Per questo nessuno sa quanto è in gamba, quanto può essere simpatica e divertente, proprio una grande amica.

Anche alla Franci non piace l'intervallo, ma per un altro motivo: lei non sopporta la confusione.

Io lo so e cerco sempre di distrarla.

- Ehi, Franci dico ce l'hai la merenda?
- No!
- Ne vuoi un po' della mia?

Senza aspettare la risposta, le offro metà del mio panino e intanto esco con lei nel cortile, tenendole un braccio sulla spalla.

Anna Lavatelli, *Paola non è matta*, Piemme Junior

LESSICO

- > Che cosa sono gli stinchi?
- oparte vicina al collo del piede.
- muscoli del braccio.



CONFRONTIAMOCI



Esprimi la tua opinione in merito sostenendola con validi argomenti.

Opinioni	
Argomenti	
Conclusione	

- Sei d'accordo sull'utilità dell'intervallo a metà mattina?
- Qual è la tua opinione?
- E quella dei tuoi compagni?

Parliamo di BULLISMO

1 Rispondi alle domande.

- Il protagonista è stato deriso dai suoi compagni di classe. Ti sei mai chiesto perché si prende in giro qualcuno?
- Ti sembra giusto il comportamento dei compagni di classe del protagonista?
- Cosa pensi della sua reazione? Tu come avresti reagito al suo posto?
- Cosa ne pensano i tuoi compagni?
- Secondo te, che cosa si può fare contro i prepotenti?

L'apparecchio per i denti

Ho i denti prigionieri di un marchingegno che sembra una specie di armatura...

A scuola mi hanno preso in giro: chi mi diceva "ciao, faccia di latta", chi mi chiamava "ferraglia arrugginita", e chi mi diceva che avevo la dentiera.

Eh, sì, devo dire che sono proprio simpatici, i miei compagni. Io ho cercato di non sorridere mai, così almeno tutto il metallo non si vedeva, ma loro ormai ci avevano preso gusto e sono andati avanti lo stesso.

Stamattina davanti a scuola ho salutato il mio papà, sono sceso dalla macchina e sono andato in classe.

La maestra non era ancora arrivata, e c'era uno strano silenzio. Troppo silenzio. Guardavano tutti me.

Sono andato al mio banco, mi sono seduto, ho guardato la lavagna e allora ho capito. Appeso alla lavagna con lo scotch c'era un grande foglio di cartoncino bianco con disegnata a pennarello nero con la punta grossa la faccia di un bambino sorridente che sembravo proprio io, sulla bocca del bambino, al posto dei denti, qualcuno aveva ritagliato e incollato pezzetti di un foglio di alluminio.

- In che modo è possibile prevenire il bullismo a scuola?
- Come si può evitare che qualcuno si senta escluso dai suoi compagni?
- Confronta la tua opinione con quella dei tuoi compagni.



Ho guardato il disegno senza dire niente. I miei compagni guardavano me che guardavo il disegno.

A quel punto il silenzio in aula è finito perché tutti sono scoppiati a ridere fragorosamente.

Allora senza dire niente, ho cercato il mio astuccio nello zaino, ho preso il pennarello nero, mi sono alzato e sono andato alla lavagna. I miei compagni mi guardavano di nuovo in silenzio, perché non capivano cosa avessi intenzione di fare.

Arrivato davanti al foglio appeso alla lavagna ho fatto un bel respiro, poi col pennarello ho sistemato un poco gli occhi, le sopracciglia e il naso e ad alta voce ho detto: – Ecco fatto! La bocca va benissimo, ma tutto il resto prima non mi somigliava tanto. Adesso è perfetto!

A questo punto si sono messi tutti a ridere forte, ma almeno stavolta ridevano per la mia battuta, non per i miei denti.

Antonio Ferrara, Non fatemi ridere!, Mondadori





- Chi è il bullo?
- Chi prende di solito di mira?
- Perché si comporta da prepotente?

Questo è un gioco basato sul *role playing game* o gioco di ruolo, per provare a mettersi nei panni degli altri.

Il gioco vi aiuterà a capire che cosa si prova a essere vittima dei bulli.

- 1 A turno ricoprirete il ruolo di vittima del bullo che vi prende in giro per un motivo a vostra scelta.
- 2 Gli altri compagni fingeranno indifferenza, alcuni lo prenderanno in giro, solo pochi proveranno a difenderlo.
- Dopo ci si riunirà in circle time per raccontare le proprie emozioni, partendo dalla domanda dell'insegnante "Come ti sei sentito al posto suo"?

Parliamo di AMICIZIA

Rispondi alle domande.

- In che cosa si differenziano Davide e Simone?
- Che cosa dice Davide a proposito di Simone?
- In che modo riesce ad affrontarlo e a diventare suo amico?



Oltre le PAROLE

- 1 Qual è il significato dell'espressione "non sono un cuor di leone"?
- onon sono coraggioso
- one un leone

Batti il cinque!

Mi chiamo Davide e ho un amico fortissimo che si chiama Simone. Fino a qualche giorno fa, era il mio incubo, nel senso che mi odiava e mi voleva picchiare. Ora è tutto diverso... Ma per farvi capire come si sono svolti i fatti, vi devo prima di tutto parlare di me e di Simone.

Io sono gracilino, con le orecchie troppo grandi e gli occhiali. La comunicazione non è il mio forte: non sono un cuor di leone e faccio davvero fatica a entrare in relazione, anche con ragazzi della mia età.

Simone invece è il più tosto del quartiere, abita nella casa di fronte ed è mio compagno di scuola. Riesce bene in tutti gli sport, mentre io so appena arrampicarmi sulla pertica, perché da piccolo avevo imparato a salire sugli alberi.

All'inizio Simone mi faceva paura e allo stesso tempo mi era simpaticissimo, perché aveva tutto quello che mi manca: la forza, il fisico... insomma un vero duro! Osservandolo bene, però, mi sono reso conto che, nonostante le differenze, avevamo un problema in comune: anche lui, come me, non aveva dei veri amici... prima di diventare amico mio!

- Io... io... voglio essere tuo amico! mi è uscita così un giorno.
- Perché? mi ha chiesto Simone stupito.
- Perché ti ammiro, sei coraggioso... e perché... ho risposto d'impulso io e te... ecco... siamo uguali!
- Io e te siamo uguali? Senti, moscerino, sono mezzo metro più alto di te e peso almeno cinquanta chili di più. E poi tu hai paura di me!
- Sì, certo che ho paura. Ma... questo non c'entra! Tu puoi aiutarmi e magari anch'io potrei aiutare te!
- Tu aiutare me? Ma chi ti vuole! Io non ne ho affatto di problemi!
- E invece sì... Tu... tu non hai amici!
- Figurati! Qui sono tutti amici miei. Non è vero? ha gridato
 Simone ai compagni.
- Vuoi essere mio amico? ho riproposto a mezza voce a Simone.
- Si può provare mi ha bisbigliato lui di rimando.

M.A. Garavaglia, *Un bullo da sballo*, San Paolo



Penso che nessun'altra cosa ci conforti tanto, quanto il ricordo di un amico, la gioia della sua confidenza o l'immenso sollievo di esserti tu confidato a lui con assoluta tranquillità; appunto perché amico.

Conforta il desiderio di rivederlo se lontano, di evocarlo per sentirlo vicino, quasi per udire la sua voce e continuare colloqui mai finiti.

David Maria Turoldo

2 Scopri insieme ai tuoi compagni il significato di queste preziose parole importanti per stare bene con gli altri.

COLLABORAZIONE

RISPETTO

AIUTO

AMICIZIA

PARTECIPAZIONE

GENTILEZZA

ACCETTAZIONE

PERDONO

CONFORTO

CORRESPONSABILITÀ

- 1 Rifletti sul messaggio che vuole comunicare la poesia e poi rispondi alle domande.
- Quanto è importante il legame di amicizia tra due persone?
- Quali sono i comportamenti di un vero amico?

CONFRONTIAMOCI



- 1 Ci sono parole magiche per incoraggiare, perdonare e fare pace. Scoprile con i tuoi compagni di classe e con le stesse realizza un lapbook sull'amicizia e arricchiscilo con frasi, poesie, canzoni famose, disegni.
- 2 Ti è mai capitato di dover incoraggiare o aiutare un compagno in difficoltà? Racconta la tua esperienza sul quaderno.

Il testo NARRATIVO

Lo scopo

Un **testo narrativo** ha lo scopo di coinvolgere e appassionare il lettore. Può essere **realistico o verosimile**, quando racconta fatti che potrebbero accadere nella realtà; **fantastico**, quando la storia raccontata non può accadere nella realtà.

Gli ingredienti del testo narrativo

Personaggi

I **personaggi principali** sono i protagonisti e si distinguono dai personaggi secondari che non hanno un ruolo **importante** per lo svolgimento della storia.

Tempo

Il **tempo** in cui si svolgono le vicende, cioè gli avvenimenti di cui sono protagonisti i personaggi, può essere precisato o imprecisato.

Narratore

Il narratore può essere esterno al racconto, se narra la vicenda in terza persona o interno al racconto se è un personaggio che narra la vicenda in prima persona.

Luoghi

I **luoghi** sono gli ambienti in cui si svolgono le vicende.

Fatti

I **fatti**, cioè gli avvenimenti che forniscono informazioni fondamentali per la comprensione del testo.



Caratteristiche della narrazione

Il **testo narrativo** è formato da tre momenti: **inizio**, **svolgimento** e **conclusione** caratterizzati da seguenze di vario tipo:

NARRATIVE: si narrano fatti, vicende;

DESCRITTIVE: vengono descritti ambienti o personaggi;

DIALOGICHE: vengono riportati i dialoghi;

RIFLESSIVE: l'autore o un personaggio della storia introduce

commenti e riflessioni.

Le **sequenze** sono porzioni di testo dotate di senso compiuto.

Le storie vengono narrate seguendo un ordine

Non lineare

quando i fatti non seguono un ordine cronologico.

In questo caso l'autore utilizza particolari tecniche, come: il **flashback** che significa "salto all'indietro" per raccontare qualcosa che è successo prima rispetto ai fatti che si stanno narrando.

La **fabula** e il **flashback** determinano la struttura della storia, arricchita da "**unità espressive**" (descrizioni di personaggi, di luoghi, di situazioni) per esprimere e comunicare impressioni, sensazioni e stati d'animo.

Lineare

quando i fatti vengono presentati in ordine di tempo si ha la **fabula**.

I generi narrativi

Secondo le caratteristiche della storia e dei personaggi, i testi narrativi sono di diverso genere:

- realistico
- autobiografico
- diaristico
- fantastico
- umoristico
- di avventura
- di paura

Il racconto REALISTICO



Il racconto realistico
è un testo narrativo
che racconta vicende
reali o verosimili
cioè inventate ma che
potrebbero accadere
nella realtà.
Il racconto realistico
ha lo scopo di
appassionare il lettore
attraverso esperienze
di vita in cui è
possibile identificarsi.

Personaggi

I **personaggi** sono **persone comuni** che potresti incontrare nella vita quotidiana: nonni, fratelli, insegnanti, compagni di scuola, cani, gatti...
Il **personaggio principale**, cioè il più importante della storia, è il **protagonista**.

Tempo

Il **tempo** può essere **passato** o **presente**. Di solito è **ben precisato**, anche nella sua durata (breve, lunga, indefinita).



I **luoghi** sono **reali** e ben definiti.

Fatti

I fatti possono essere narrati secondo un **ordine cronologico** o **fabula** attraverso sequenze narrative, descrittive, dialogiche e riflessive o secondo un **intreccio** quando non seguono l'ordine cronologico. Il narratore, in questo caso, fa un "salto all'indietro" nel tempo per raccontare qualcosa accaduto prima, utilizzando la tecnica del **flashback**. I fatti possono essere narrati **in prima persona** dal protagonista o **in terza persona** da un narratore esterno.



Dalla nonna

D'estate si va dalla nonna Rosetta, nella casa sul lago.

La nonna ha la casa più bella del mondo con i muri di pietra su cui si arrampicano alla rinfusa edera, vite americana, gelsomini e rose.

Nel giardino ci sono la casetta del cane Arsenio con le assi rotte e i chiodi arrugginiti (tanto lui dorme sempre in anticamera su una coperta a righe rosse e verdi) e una specie di orto tutto arruffato.

È il posto preferito delle lumache e dei maggiolini. Eppure la nonna riesce a coglierci un'insalata buonissima.

Del resto la nonna tira fuori il buono dappertutto. È un tipo speciale.

La casa della nonna è il Paese delle Meraviglie: si apre una scatola con su scritto "Biscotti" e ci sono dentro matassine di filo dai colori sgargianti, più una pietra pomice e le istruzioni per l'uso di chissà quale sveglia.

La cucina, piena di pentole ammaccate e stoviglie diverse tra loro, ha il pavimento di mattonelle rosse e una luce speciale filtrata dalle foglie di edera e gelsomino.

È bello stare con la nonna.

Lei non è davvero vecchia, anche se ha i capelli bianchi. I suoi occhi azzurri brillano di una gioia uguale a quella dei bambini.

Quando Letizia corre fuori a giocare, la nonna sorride e le

dice: - Ciao cara!

Non aggiunge: – Dove vai? Torna presto. Stai attenta.

Mettiti il cappellino.

La sera, abbracciata alla nonna come un koala. Letizia le

chiede: – Raccontami qualcosa di quando eri piccola.

Lei ride. – Ma cara, sai queste storie a memoria!

Scuote la testa, ma Letizia è sicura che la accontenterà.

Adatt. M. Belardetti, Letizia, 400 anni, 6 mesi, 1 giorno, Feltrinelli Kids

I personaggi del racconto sono:

- persone comuni
- esseri fantastici

Il luogo in cui si svolgono i fatti è:

- reale
- immaginario

Il tempo è:

- precisato
- non precisato

Il testo narra fatti:

- che possono accadere
- che non possono accadere nella realtà



Sottolinea con colori diversi:

i personaggi,
il luogo e

il tempo in cui si svolge la vicenda.

GLI ELEMENTI DEL TESTO

Personaggi

Il protagonista è il personaggio principale, i personaggi secondari sono quelli che partecipano alla storia con ruoli meno importanti.

Luogo e tempo

il **luogo** e il **tempo** in cui si svolge la vicenda sono precisi.

Narratore

Per sapere se la storia è in prima o in terza persona, sottolinea i **verbi** presenti nel testo.

LA FABULA

L'autore racconta in **ordine cronologico** i fatti così come sono avvenuti.

Passeggiata allo stagno

Una mattina Luca stava facendo la sua passeggiata intorno allo stagno quando vide un gruppo di canne agitarsi leggermente. Si avvicinò pian piano, senza far rumore.

Lì, nel nido, vi era una delle giovani anatre che erano nate in primavera.

Luca andò ancora più vicino, muovendosi con cautela.

L'anatra impaurita non si mosse, quasi non si fosse accorta della sua presenza.

Poi gli sguardi dell'uccello e del ragazzo si incontrarono per la prima volta e Luca si accorse che l'anatra aveva un grumo di fango sull'ala; si chiese se sotto il fango non ci fosse una ferita che, diventata infetta, non permetteva all'uccello di volare.

Luca sollevò lentamente dal nido l'uccello, che non dette segno di protesta, lo portò a casa e spiegò alla mamma quello che era successo.

Delicatamente la mamma cominciò ad applicare impacchi di acqua bollita tiepida sul fango secco, finché piano piano lo asportò; vide allora che c'era un pezzo di vetro infilato saldamente nella punta dell'ala, là dove cominciavano le penne più lunghe.

La mamma estrasse con una pinzetta il frammento di vetro, poi ripulì la ferita con altra acqua bollita tiepida, questa volta con un pochino di sale per disinfettare.

Mise infine sulla ferita della polvere di penicillina che usava quando Luca si faceva dei graffi profondi.

Luca aveva preparato un nido con degli stracci in un angolo della cucina e vi adagiò l'anatra che respirava a fatica, con la testa ripiegata da una parte.

L'anatra bevve soltanto e non toccò cibo, poi cominciò ad alzarsi sulle sue lunghe zampe tentando i primi passi.

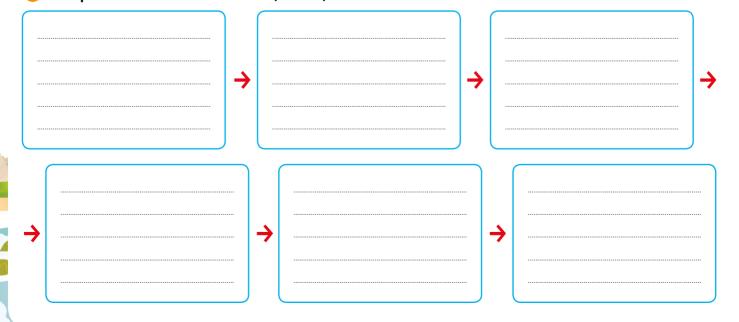
G. Castiglione, Luca e la vita nello stagno, Fabbri



Esploro il testo

5 Segna con una X la frase che sintetizza meglio l'argomento, cioè l'idea principale che viene sviluppata nel racconto.

- Un bambino trovò un'anatra ferita vicino allo stagno.
- Un bambino trovò un'anatra ferita vicino allo stagno e riuscì con l'aiuto della mamma a farla guarire.
- Un bambino trovò un'anatra ferita vicino allo stagno e la portò a casa.
- 2 Completa lo schema narrativo (fabula) e racconta la storia.



COMPRENDERE IL TESTO

- 1 leggere il **titolo** che riassume in poche parole l'argomento;
- controllare le pause rispettando i segni di punteggiatura;
- variare opportunamente il tono di voce in modo da trovare le giuste intonazioni per mettere in rilievo stati d'animo e sentimenti;
- 4 cogliere e collegare con i connettivi le informazioni più importanti, ponendoti le seguenti domande:
- Di chi si parla?
- Quando è avvenuto il fatto?
- ▶ In quale luogo?
- ▶ Che cosa è accaduto?
- ▶ Per quale motivo?
- fare attenzione all'ordine dei fatti;
- 6 riflettere sul messaggio che vuole trasmettere l'autore;
- 7 cogliere il significato delle parole e di alcune espressioni ricavandole dal contesto, cioè dalla parte di testo su cui sono inserite delle informazioni implicite nascoste tra le parole.

Con la testa sott'acqua

Quando era piccola, Prisca si era sempre rifiutata di imparare a nuotare con la testa sott'acqua, come pretendevano suo padre e suo nonno. Era convinta che il mare, attraverso i buchi delle orecchie, potesse entrarle nel cervello. E un cervello annacquato, si sa, funziona male. Forse che il nonno, quando lei non capiva al volo qualcosa, non le diceva spazientito: — Ma ti è andato in bro-

Per lo stesso motivo Prisca non voleva mai tuffarsi dalla barca o dal molo, come facevano suo fratello Gabriele e gli altri bambini. E, naturalmente, c'era sempre qualche dispettoso che mentre lei nuotava tranquilla con il mento sollevato, le arrivava zitto zitto alle spalle, le metteva una mano sulla testa e la cacciava sotto.

Quanti pianti si era fatta! Di paura, ma soprattutto di rabbia impotente. Tanto più che quando andava a protestare dalla madre sotto l'ombrellone, quella, invece di difenderla o consolarla, la sgridava: – Non sai stare agli scherzi. Sei troppo **permalosa**. In fondo cosa ti hanno fatto? Finirai per diventare lo **zimbello** della spiaggia.

Poi era cresciuta e aveva capito che l'acqua non può as-

Analizzo Analizzo

do il cervello?

① Dividi il testo in cinque sequenze segnandole al margine della pagina e scrivi una frase che le riassuma. Poi utilizza le stesse per raccontare la storia.

1.	
2.	
2	
4.	
5.	

solutamente entrare nel cervello. Né attraverso le orecchie, né attraverso gli altri buchi che abbiamo in faccia. Glielo aveva spiegato, mostrandole anche un disegno scientifico su un libro di medicina, il dottor Maffei, zio della sua amica Elisa. – Dalla bocca e dal naso l'acqua potrebbe entrarti semmai nei polmoni, oppure nello stomaco – le aveva spiegato – ma nel cervello assolutamente no. – Era un pensiero rassicurante, che l'aveva guarita dalla paura.

A nove anni Prisca si tuffava con la bocca serrata, stringendosi il naso con due dita, e aveva imparato a nuotare con la testa mezzo sotto. Sapeva fare anche "il morto" in modo perfetto completamente immersa: non solo le orecchie, ma persino gli occhi, aperti, anche se bruciavano un po'. Fuori restavano solo le narici, un millimetro appena sopra il pelo dell'acqua.

B. Pitzorno, Ascolta il mio cuore, Mondadori

Oltre le PAROLE

Per comprendere un racconto bisogna cercare di capire anche le **informazioni nascoste** ricavandole dalle nostre esperienze e conoscenze o da altre parti della storia.

1 Qual è il significato delle seguenti espressioni?

"Forse che il nonno, quando lei non capiva al volo qualcosa..."

- non comprendeva subito
- O volava con l'immaginazione

"Ma ti è andato in brodo il cervello?"

- ☐ Ti è caduto il cervello nel brodo?
- Non sei più capace di usare il cervello?

LESSICO

> permaloso:

persona che si offende facilmente.

> zimbello:

persona di cui tutti ridono.

Comunico

Trisca aveva paura dell'acqua. Quali sono, invece, le tue paure? Racconta.





IL FLASHBACK

La **tecnica del flashback** consiste nell'interrompere lo sviluppo cronologico della narrazione per inserirvi un episodio del passato collegato con il racconto stesso. Il temine **flashback** significa "salto nel passato".



Nel racconto è stato evidenziato il flashback.
Ricopia il testo sul quaderno e sostituisci il flashback, narrando un nuovo episodio che sia coerente con la storia.

Scrivo

Tacconta sul quaderno un episodio usando la tecnica del flashback.

Per esempio:

sei nella tua cameretta e, mentre sfogli un libro, un'immagine ti ricorda un episodio di una indimenticabile festa di compleanno a cui hai partecipato. Un improvviso rumore ti riporta al presente.

Aiutare gli uccellini

Un soffice mantello bianco aveva ricoperto tutto il giardino. Quel pomeriggio Chiara e il papà guardavano fuori dalla finestra: il sole stava tramontando lasciando sullo strato di neve un riflesso dorato.

- Oh, guarda! esclamò dopo qualche minuto il papà. C'è un pettirosso tutto solo e infreddolito che saltella.
- Diamogli qualche briciola disse Chiara.

E immediatamente corse in cucina a cercare un pezzettino di pane raffermo da sbriciolare.

"Non ce la fa proprio a non aiutare un animale in difficoltà" pensò il papà.

Ma non c'era da stupirsi, anche lui da piccolo era così.

Improvvisamente si rivide bambino, quando lui e il nonno avevano costruito una casetta di legno per gli uccellini con una finestrella a forma di cuore. L'avevano fissata su una sporgenza del tronco del castagno e ci avevano messo dentro i semini di girasole. Poi lui aveva gettato le briciole sulla neve, gli uccellini affamati le avevano trovate quasi subito e, nel giro di qualche giorno, la casetta era abitata.

L'arrivo di Chiara distolse il papà dai suoi pensieri. Piano piano aprirono le finestre e lasciarono cadere le briciole di pane. Di fatto, il pettirosso non si fece troppo pregare e, dopo poco, eccolo lì a becchettare quell'inaspettato pranzetto.

Graziella Tenconi

Ricordi

Aperta la porta apparve un magazzino tutto ingombro: alberi da barca, remi, timoni, attrezzi di ogni genere e i pezzi delle cabine.

Paolo sapeva in che modo si montavano perché tra i suoi primi ricordi c'era quello delle mattinate trascorse col papà e con la mamma in cima al pontile del nonno. Ripensando al pontile, Paolo si ritrovò laggiù in mutandine da bagno, al sole e alla brezza.

Il mare, increspato da piccole onde, aveva lì verso riva una tinta verde chiara, quasi incolore come l'aria e lasciava scorgere tutto il fondo frammezzo a quel saltellìo di lingue di luce...

E qui cosa c'è?
 Paolo domandò all'improvviso a Bepi,
 premendo il piede sopra una lastra di pietra bianca.

P. Antonio Quarantotti Gambini, Le redini bianche, Einaudi



Il protagonista trovandosi nel magazzino vede i pezzi delle cabine, alberi da barca, remi e si rivede laggiù da piccolo in cima al pontile del nonno.

Sottolinea il flashback presente nel testo.

PERCORSO DI SCRITTURA

MODALITÀ DI LAVORO

individuale i a coppia i in gruppo

IL FLASHBACK

Siete in classe, ad un tratto la porta si apre e appare una signora che vi riporta alla mente i bellissimi giorni trascorsi a casa della nonna.

- 1 Sviluppa con il tuo compagno di banco il testo, organizzando le vostre idee.
- 2 Poi confrontale con quelle dei compagni di classe.
- 3 Infine scegliete quelle che ritenete siano migliori e realizzate un testo di scrittura collettivo.



IL RACCONTO AUTOBIOGRAFICO

Il **racconto autobiografico** è un testo realistico narrato in **prima persona**.

L'autore narra i fatti che gli sono realmente accaduti, evidenziando le sue sensazioni e i suoi stati d'animo.
Nel racconto autobiografico, quindi, l'autore è anche narratore.

Gli avvenimenti sono narrati al tempo **passato** perché già vissuti dal protagonista.

Comprendo

Rispondi alle domande.

- Il testo è scritto in prima persona o in terza persona?
- Chi sono i personaggi del racconto?
- Che cosa racconta il protagonista a proposito delle paure del padre e delle sue?
- Cosa pensa la mamma del marito e del figlio?

Le paure di papà

Mi chiamo Carlo. Sono figlio unico di una mamma strana e di un padre normale.

Papà è pieno di paure e me le ha trasmesse tutte fin da quando ero piccolo. Ha paura dei ragni, dei cani, di volare in aereo, del buio, dei ladri, ma soprattutto delle malattie, di tutte le malattie.

In questi giorni è convinto di avere la malaria, una malattia che si prende da una zanzara rara che vive in Africa. Lui invece è stato solo due giorni a Frosinone per lavoro, un po' a sud di Roma, e lì è stato punto da un insetto. Da quel giorno gira per casa con una sciarpa di lana come a gennaio, e invece siamo a luglio, e si prova due termometri insieme, uno sotto l'ascella destra e uno sotto quella sinistra. Uno fa 36 e 8, l'altro 36 e 9 e lui è preoccupato perché il suo corpo è mezzo caldo e mezzo freddo.

Ora, per paura di attaccare la malaria a me, cammina avanti e indietro con una mascherina bianca sulla bocca e mi ha fatto mettere una canottiera di lana a maniche lunghe e un cappello da sci perché non si sa mai.

Io vorrei togliermi tutto e stare in T-shirt e pantaloni corti, ma poi penso: "E se avesse ragione?".

I miei amici mi prendono in giro perché sono troppo prudente.

Al mare faccio il bagno solo dopo tre ore e mezzo dalla digestione e quando entro in acqua, gli altri se ne stanno andando perché è già il tramonto. In compenso mi accompagna mio padre. Ha i braccioli di gomma, le pinne e degli strani



guanti palmati alle mani, tipo alieno. Non va mai nell'acqua alta perché ha paura di affogare.

Teme anche meduse, pesci e inquinamento marino. Possono dare orribili irritazioni alla pelle, dice. Io la penso come lui. A mio padre piacciono molto gli ospedali e i medici col camice. Oggi mi porta in gita in un ospedale.

– Dai, Carlo, – mi dice – oggi andiamo alla clinica Santa Maria e ci facciamo misurare la pressione tutti e due, così poi stiamo tranquilli, eh? Che ne dici? Ieri avevo 85 di minima e 151 di massima; ieri l'altro 87 e 149. Chissà oggi? Poi magari ci compriamo un gelatino alla soia, che non ha grassi, perché io al mio colesterolo ci tengo e anche al tuo.

Io vorrei dirgli: – "No, papà, veramente preferirei andare in pizzeria con gli amici"... ma poi accetto perché sono come lui. Stare in quelle belle stanze bianche con le luci al neon, l'odore di minestrina di semolino e le infermiere che vanno e vengono, gentili e rassicuranti, mi fa star bene.

La verità è che quando vado in pizzeria ho paura a toccare la tovaglia di plastica perché potrebbe essere piena di germi. Papà dice che, se uno col morbillo mangia la pizza al tuo posto prima di te, ti può infettare.

La mamma dice che siamo matti tutti e due, che sono una frana e che non ho preso nulla da lei.

Lei infatti non ha paura di niente.

C. Rapaccini, *Babbi*, Buena Vista



Comunico

- **1** Rispondi a voce alle domande.
- Quali sono invece le tue paure? E quelle del tuo babbo?
- Di che cosa, invece, ha paura la tua mamma?

Gioco con la

STORIA

→ Riscrivi brevemente il testo sul quaderno, immaginando che sia la mamma a raccontare le paure del marito e del figlio.



Presentazione del papà e della famiglia



LE SEQUENZE

La storia prende corpo attraverso la combinazione delle sequenze.

Esse cambiano ogni volta che accade qualcosa di diverso:

- > entra in scena un nuovo personaggio;
- > cambia il tempo;
- > cambia il luogo;
- > c'è una nuova situazione.

Tutti in barca

Il mio papà ha una barca a motore e quando il mare è tranquillo ci porta lontano, dove l'acqua è più azzurra e più fredda.



La mia mamma con il mare non va molto d'accordo perché dice che è un vecchio asmatico, brontolone e mai contento, che va avanti e indietro come un animale in gabbia. Insomma la mia mamma preferisce il fiume, perché scorre senza fretta e quando è vicino alla sorgente salta e scherza con i sassi.

Succede un fatto



Un giorno, per far contento il mio papà, la mamma salì a bordo con noi e si sistemò buona buona dalla parte del timone.

Il mio papà tirò la corda di avviamento, ma il motore non partì.

Provò un'altra volta: niente. Riprovò: niente.

Eppure – diceva – è sempre partito al primo colpo!
Guardava il motore e controllava il serbatoio: tutto era a posto. Scendemmo.

Il papà tirò la corda e il motore partì.





Ognuno riprese il suo posto, la mamma si mise di fianco al timone.

Il motore si spense subito. Il papà tirò con forza la corda, che si spezzò. Il mio papà, però, non si arrese. Prese la corda di scorta, si schiacciò un dito, ma sistemò l'avviamento.

Scendemmo di nuovo tutti. Il motore tornò a rimettersi in moto.

 Ci prende in giro – disse la mamma mentre risalivamo in barca.

Appena seduta, il motore... morto!

 Mamma cara – disse allora il mio papà – dove ti siedi?
 Così fu risolto il mistero. La mamma si sedeva sopra il tubicino della benzina e questa non arrivava al motore.

R. Marini, Alto, forte, con i capelli un po'lunghi, Raffaello Editore

Succede un fatto nuovo



Succede un fatto nuovo



Succede un fatto nuovo



Esploro il testo

Completa lo schema narrativo (fabula) e racconta la storia.

Il papà porta la sua famiglia sulla barca a motore quando il mare è tranquillo.











LE SEQUENZE: SMONTAGGIO E RIMONTAGGIO DEL TESTO

La divisione di un testo in sequenze serve a:

- capire la struttura;
- comprendere il contenuto;
- utilizzare la stessa struttura per scrivere nuove storie.

All'interno delle storie si trovano vari tipi di **sequenze**:

Narrative

Sono quelle in cui avvengono i fatti più importanti che compongono la narrazione.

Descrittive

Sono sequenze che interrompono lo svolgersi dei fatti per soffermarsi sul paesaggio, sull'aspetto dei personaggi, dei luoghi, sugli stati d'animo.

Dialogiche

Riportano i dialoghi fra i personaggi.

Riflessive

Riportano i pensieri dei personaggi o dell'autore.

Il testo è stato smontato in sequenze di vario tipo.

Leggile attentamente e riordina i momenti del racconto seguendo l'ordine cronologico (fabula).

Poi scrivi sul quaderno la storia. Leggila eliminando le due sequenze narrative. Come ti sembra la storia?

C'è un gatto da salvare!

Sequenza descrittiva

Mentre l'automobilista borbottava, io e Luca siamo andati a vedere come stava il gatto. Conoscevo quel gatto nero. Gironzola spesso dalle nostre parti e gli ho dato da mangiare un paio di volte.

Quando mi sono chinata per toccarlo, ho visto che il gatto respirava ancora, aveva gli occhi semichiusi e tentava di rimettersi sulle zampe.

Era vivo ma aveva bisogno di aiuto.

Sequenza dialogica

Ho dato a Luca il mio zaino, ho preso il gatto tra le braccia e mi sono messa a correre verso casa.

L'automobilista era schizzato via e non c'era nessuno che potesse darmi un passaggio per andare dal veterinario.

Papà, tira fuori l'auto dal garage!
ho gridato quando sono entrata in casa.
C'è un gatto randagio da salvare.
È appena stato investito.

Mio padre è uscito dalla cucina e io l'ho scongiurato di far presto.

– Pensavo di risposarmi – ha borbottato.

Dieci minuti dopo eravamo dal veterinario.

Sequenza narrativa

Sapete che cos'è una frenata lacerante? Io l'ho scoperto ieri.

Stavo tornando a casa con Luca, mio fratello, quando all'improvviso ho sentito una frenata alle mie spalle. È stata, appunto, lacerante, e ho fatto appena in tempo a vedere un'auto che inchiodava in mezzo alla strada e un gatto nero scagliato contro un marciapiede.

Sequenza dialogica

- Gli è andata bene ha detto alla fine il veterinario.
- Anzi, le è andata bene, visto che è una femmina. Ma questa zampa va fasciata.
- Allora vuol dire che non può restare in strada?
- Vuol dire che deve starsene tranquilla nell'angolo più confortevole del vostro appartamento. Ma non è la tua gatta?
- No, è una randagia. Ne parlerò con mio padre. Dobbiamo pagare?
- Lascia perdere. Per questa volta è gratis, visto che non ha padroni.

Sequenza dialogica

Con la gatta fasciata e malconcia, sono entrata in macchina e ho guardato mio padre.

- Non possiamo lasciarla in strada. Se l'abbandoniamo morirà.
- Ma, non abbiamo mai avuto animali in casa ha replicato mio padre.
- Dai, papà!
- Ne parliamo a casa con la mamma.

Sequenza narrativa

Ma la mamma ha solo detto che bisognava attrezzarsi: ci voleva una cassetta della sabbia, una scodellina per l'acqua e una per il cibo. Così tutti insieme, la gatta, mamma, papà, Luca ed io siamo andati in quel negozio all'angolo che vende prodotti per animali.

Poi ho abbracciato mio padre e gli ho sussurrato:

- Grazie.

(\ Analizzo

- 🚺 Rispondi alle domande.
- Quando è avvenuto il fatto?
- Dove?
- Il testo è stato scritto in prima o in terza persona?
- Chi sono i protagonisti del racconto?
- Chi sono gli altri personaggi?
- Qual è l'argomento generale della storia?

Oltre le PAROLE

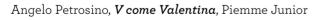
• Qual è il significato delle sequenti espressioni?

"L'automobilista era schizzato via":

- l'automobilista era scappato velocemente.
- l'automobilista aveva schizzato i pedoni con l'acqua.

"Un'auto che inchiodava":

- un'auto che finiva con le ruote sui chiodi.
- un'auto che frenava di colpo.





Comunico

Pensi che sia giusto il comportamento dei due ragazzini? Spiega.

Analizzo

- Completa scrivendo la tipologia di ogni sequenza.
- 2 Qual è lo stato d'animo di Caterina? Sottolinea la parte del testo che lo fa capire.

Scrivo

- 1 Dai un titolo ad ogni sequenza, fai il riassunto sul quaderno e racconta la storia.
- 2 Prova ad immaginare e a descrivere il carattere dell'insegnante di Caterina, la signora Aceto.
- 3 Completa il testo inserendo una sequenza narrativa.



Crespelle e un tema per merenda

Sequenza

Dopo la scuola, Caterina va sempre a casa di nonna Colomba, per mangiare qualcosa di caldo e per fare i compiti come si deve. Oggi, già dal pianerottolo sente un buon odorino di crespelle. Sale in fretta le scale e suona il campanello. Tre squilli brevi, affinché nonna Colomba sappia subito di chi si tratta.

Sequenza descrittiva

Nonna Colomba apre la porta. Indossa il grembiule a fiorellini bianchi e blu e nella mano stringe la paletta per girare le crespelle. È tutta rossa e accaldata.

Caterina stringe le braccia attorno alla grossa pancia della nonna.

Sequenza ...

- Hai fame Cate?
- Se ho fame? Oggi puoi farne tranquillamente dieci.

Ho bisogno di qualcosa di dolce.

- È successo qualcosa a scuola? chiede preoccupata nonna Colomba.
- A scuola è andata come al solito racconta Caterina mentre spalma la marmellata di fragole sulla crespella e l'arrotola. – Solo che la maestra mi ha dato un tema di castigo.
- Certo che per avere la bocca così piena, te la cavi a parlare chiaramente – apprezza nonna Colomba. – Perché ti ha dato un castigo? Chiacchieravi troppo?
- Con Inga non si può chiacchierare. No, sono arrivata in ritardo.

Sequenza

Nel frattempo, Caterina mangia le crespelle ma... alla quarta rimane silenziosa, e mastica un po' più lentamente. Alla quinta addenta un solo pezzettino, poi rimette la crespella nel piatto: è sazia.

Sequenza

- Su adesso scrivi il tuo tema!
- Se solo sapessi cosa scrivere sbuffa Caterina.
- Perché non racconti la verità? Spiega bene qual è il motivo per cui arrivi a scuola in ritardo, così la maestra potrà capirti
 dice la nonna mentre pulisce la tavola con uno strofinaccio, perché la signora Aceto si arrabbierebbe moltissimo se il qua-

derno di Caterina fosse macchiato.

Sequenza riflessiva

Caterina comincia a scrivere:

Io al mattino arrivo sempre in ritardo per colpa del nostro orologio.

Quando sono ancora a letto è lentissimo. Anche a colazione.

Ma quando mi metto la giacca incomincia a correre. D'un tratto ha fretta. Molta più fretta di me.

E improvvisamente è di nuovo tardi.

Ma ecco che rosicchia la penna. Lo fa sempre quando non sa come procedere. "Dopotutto si tratta di un castigo. Non

deve essere mica tanto lungo" pensa tra sé e sé e corre a farlo leggere alla nonna, sicura che le piacerà tantissimo, perché nonna Colomba è buona come una

crespella!

Mirjan Pressler, *Caterina e tutto il resto*, Piemme Junior

Rifletto sulla lingua

- 1 Il racconto è al tempo:
- passato
- presente
- 2 Sottolinea nel testo i verbi usati e racconta la storia utilizzandoli al passato.

Comunico

i È capitato anche a te una situazione simile a quella di Caterina? Racconta.



IL RIASSUNTO

Riassumere significa raccontare in breve

il contenuto di un racconto, selezionando le informazioni più importanti. Per riassumere devi:

- **Leggere** il testo con attenzione.
- 2 Suddividerlo in sequenze.
- 3 Per ogni sequenza scrivere una breve frase (didascalia).
- Trasformare i discorsi diretti in discorsi indiretti.
- Tidurre le sequenze descrittive se ritieni che esse non siano indispensabili al racconto letto.
- 6 Usare la terza persona.
- 7 Collegare le frasi utilizzando opportunamente i connettivi logici o temporali (ad un tratto, poi, infine, ma, quindi, perciò, perché, poi, infine...).

Il merlo

Era l'estate di nove anni fa e un giorno mi vidi arrivare in casa un nostro amico artigiano.

Aveva con sé un'ampia gabbia di legno, e dentro la gabbia un merlo.

Mi raccontò che glielo avevano portato dei ragazzi dopo averlo preso in un giardinetto di Torino perché non era capace di volare e un gatto lo stava aggredendo.

Il mio amico però, dovendo partire per le ferie, non sapeva a chi lasciarlo, e così chiese a me di tenerlo qui in campagna dove l'aria è più buona.

Era un bel merlo dal manto nero antracite e il becco giallo-arancio vivo. A mio parere poteva avere un paio d'anni, forse tre, e la sua incapacità di volare era dovuta al fatto che era sempre vissuto in gabbia fin da quando quei ragazzi lo avevano preso dal nido. "Forse", mi dissi, "qui potrò liberarlo!"

Fin da ragazzo avevo allevato, e poi liberato nel bosco, uccelli di ogni genere: fringuelli, cinciallegre, cardellini... E ora avevo in dono un merlo cittadino che non sapeva volare. Sarebbe stato almeno un buon cantatore?



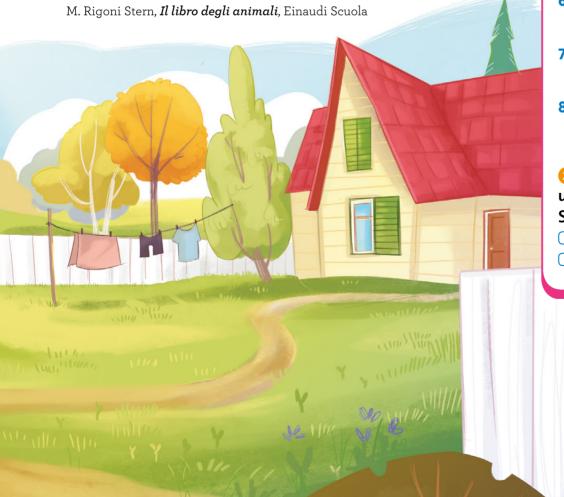
Incominciai con il nutrirlo il più possibile: smuovevo la terra dell'orto per cercare i lombrichi rossi e grassi, alzavo i vasi dei gerani per prendergli i millepiedi, gli portavo i ragni che facevano la tela nella catasta di legna.

Quando maturarono le bacche, gli offrii mirtilli, sorbi e sambuchi.

Presto incominciò a riconoscermi e a non temere le persone della casa e, quando mi avvicinavo alla gabbia, non svolazzava e non gridava spaventato ma, immobile sul paletto, aspettava un buon bocconcino.

Per tutto l'autunno e tutto l'inverno se ne rimase zitto. Finalmente, in una mattina di fine febbraio, sentii provenire dalla gabbia un lieve gorgheggio: non c'era alcun dubbio, era lui, il merlo, che si era accorto dell'arrivo della bella stagione.

Da quel giorno, quel merlo mi fece compagnia e mi rallegrò con il suo canto melodioso e variato.



(\ Analizzo

- Dividi il testo in 8 sequenze. Per ognuna scrivi un titoletto e utilizzali per raccontare a voce la storia e per fare sul quaderno il riassunto.
- 1.
- 2.
- 3.

- 5.
- 6.
- 7.
-
- 8.
- Qual è lo schema narrativo utilizzato dall'autore?
 Segna con una X.
- ☐ la fabula
- ☐ il flashback

L'AGENDA DELLO SCRITTORE

PER SCRIVERE UNA STORIA



Scegli i personaggi



Scegli il tempo



Scegli il luogo



Prepara la scaletta degli avvenimenti Utilizzando i connettivi temporali:

- ▶ Un giorno...
- ➤ Allora...
- ➤ Nel frattempo...
- ➤ Dopo un po'...
- ➤ Ad un certo punto...
- ➤ Infine...





Sviluppa la storia aiutandoti con le domande

- ➤ Quando è successo?
- > Dove era?
- ➤ Con chi?
- ➤ Cosa è accaduto?
- ➤ Chi è arrivato subito dopo?
- ➤ Come ha reagito?
- > Quali sono state le conseguenze?
- ➤ Che cosa è successo ancora?
- ➤ Come si è conclusa la vicenda?

Ricorda che il testo oltre a svolgere un tema unitario e completo, deve avere anche coerenza e coesione.

Un testo ha coerenza quando:

- tutte le parti che lo compongono sono legate all'argomento trattato;
- tutte le parti sono unite tra loro attraverso rapporti logici: temporali, spaziali e di causa-effetto.

Un testo ha coesione quando:

tutte le sue parti sono ben collegate dal punto di vista linguistico: accordi morfologici, uso corretto di preposizioni, congiunzioni, pronomi, avverbi.

Percorso di

1 Leggi e sviluppa sul quaderno la storia in terza persona dando spessore espressivo alle diverse sequenze, utilizzando opportunamente i dati sensoriali e le similitudini.

Sequenza descrittiva

Carlo, Francesco, Daniele arrivano ai giardini.

Sequenza descrittiva

Gli amici scoprono una vasca di pietra con i pesci rossi.

Sequenza narrativa

Francesco immerge le mani nella vasca e spaventa i pesci. Un anziano signore lo rimprovera.

Sequenza narrativa

Carlo e Daniele con un barattolo catturano due pesciolini.

Sequenza dialogica

Daniele distrattamente cade nella vasca. Arriva il guardiano.

Sequenza narrativa

I tre amici spaventati si allontanano inseguiti dal guardiano.

Sequenza dialogica

Daniele arriva gocciolando a casa. La reazione della mamma.

Sequenza narrativa

Daniele dopo un po' scopre di avere la febbre. Arriva il dottore.

Sequenza riflessiva

Daniele promette a se stesso di comportarsi con ragionevolezza.



PERSONAGGI

TEMPO

LUOGO

FATTI

Una notte movimentata

Stanotte Luca è piombato come una furia nel mio letto. Io ho rischiato di cadere fuori e mi sono presa un grande spavento.

Quando ho capito che era mio fratello, gli ho detto:

- Torna subito nel tuo letto. Che cosa ti ha preso?
- Ho paura, ho paura! mi ha risposto con voce soffocata da sotto le coperte. E mi ha abbracciata come se fossi il suo orsacchiotto di peluche.

Allora ho capito che doveva aver avuto un incubo e gli ho detto: – Perché non vai dalla mamma? Io ho bisogno di dormire.

Niente da fare. Ha continuato a balbettare che aveva paura.

- Insomma, fatti un po' in là o vattene nel tuo letto.

Non vedi che siamo troppo stretti?

Questa volta non mi ha nemmeno risposto.

Che dovevo fare? Ho finito con l'abbracciarlo anch'io. E così ci siamo addormentati tutti e due.

Quando stamattina la mamma è venuta a svegliarci, ci ha trovati abbracciati nello stesso letto e ha detto:

- Faceva così freddo stanotte?
- No, è lui che deve aver sognato un paio di mostri ho detto io sbadigliando.
- Povero Luca... e povera Valentina –
 ha aggiunto la mamma.

Angelo Penose, Le fatiche di Valentina, Edizioni Piemme



1 Segna con una X la risposta corretta.	
PERSONAGGI Chi sono i protagoni: Luca e Valentina la mamma	sti del racconto?
TEMPO Quando si svolge la v	ricenda?
Dove è ambientato il in camera da letto in cucina	racconto?
FATTI	
Perché Luca vuole dormire con sua sor perché ha freddo perché ha paur	
Che cosa scopre la mamma al risveglio Luca e Valentina non sono nel letto Luca e Valentina dormono abbracciat	
2 Per ogni vignetta scrivi una breve fras	e.
	5 6 2 0 2 2
Luca va nel letto della sorella.	Luca
Valentina	La mamma

VERIFICO

LE MIE COMPETENZE

Odio i dentisti!

Laura uscì dallo studio del dentista in uno strano stato, fatto di un misto di rabbia e disperazione. Pietro, il suo dentista, l'aveva salutata con un sorriso, ma lei non aveva risposto. Odiava Pietro con tutta se stessa; l'apparecchio era una sorta di dichiarazione di guerra e finché non glielo avesse tolto, Pietro sarebbe stato per lei un nemico.

Tornò verso casa a piedi. Come temeva, i suoi genitori la accolsero con un atteggiamento sdolcinato, che avrebbe messo i brividi a chiunque, figurarsi a una ragazzina nel suo stato d'animo.

Ovviamente non mangiò nulla.

A un certo punto prese carta e penna e scrisse: "Vado dal nonno".

Il nonno era da sempre il rifugio preferito di Laura.

E infatti, pur sapendo della novità della nipotina, la accolse come ogni altra volta, sguinzagliandole addosso le feste del suo cane Pippo.

Laura ebbe il suo bel daffare nel cercare di evitare di aprire le labbra, sorridendo.

Poi i due si sedettero al tavolo della cucina. Si scambiarono i consueti sguardi e sorrisini complici; poi Laura notò che il nonno teneva le labbra chiuse e nascondeva qualcosa nella mano.

All'improvviso il nonno aprì la mano e sfoderò tra le dita... la sua dentiera!

Contemporaneamente iniziò a cantare, aprendo e chiudendo ritmicamente la dentiera nella mano e la bocca, incredibilmente priva di denti.

Laura rimase a bocca aperta, dimenticandosi del tutto del suo apparecchio.

Poi scoppiò in una sonora risata, che la liberò di parte della tensione e della rabbia che provava nei confronti del mondo.

Prima di andarsene abbracciò il nonno e fece a Pippo una boccaccia, mostrandogli bene quell'orrenda ferrovia che le attraversava i denti.



	Comprendo		
➤ Chi è Pietro? ☐ il nonno di Laura ☐ il dentista di Laura			
 ▶ Perché Laura è arrabbiata con Pietro? ☐ le ha messo l'apparecchio ai denti ☐ le ha estratto un dente 			
➤ Come è accolta dai suoi genitori? □ con aria minacciosa □ in modo sdolcinato			
➤ Che cos'è il nonno per Laura? è un rifugio è una dichiarazion	e di guerra		
➤ Che cosa nasconde il nonno nella mano? ☐ il guinzaglio di Pippo ☐	una dentiera		
➤ Come reagisce Laura? ☐ resta a bocca aperta poi ride ☐ è incredula e resta in silenzio			
➤ Che cos'è "quell'orrenda ferrovia che le attraversava i denti"? □ l'apparecchio per i denti di Laura □ la dentiera del nonno			
	Analizzo		
 ➤ Il racconto è scritto: ☐ in prima persona ☐ in terza persona ➤ I personaggi sono: ☐ realistici ☐ fantastici ➤ Il tempo della narrazione è: ☐ precisato ☐ imprecisato ➤ La vicenda è narrata: ☐ al presente ☐ al passato 			
➤ Ricostruisci la storia numerando da 1 a 6.			
Il nonno sfoderò la sua dentiera in mano e iniziò a cantare. Laura scoppiò a ridere mostrando l'apparecchio. Laura uscì dallo studio del dentista provando rabbia. I genitori accolsero Laura in modo sdolcinato. Laura su un biglietto scrisse "Vado dal nonno" e uscì di casa. Laura salutò il nonno e Pippo con un gran sorriso.			
Riflett	o sulla lingua		
➤ Nella frase "Si scambiarono i consueti sguardi e sorrisini complici" aggettivi qualificativi. Quali sono? sguardi — sorrisini consue	ci sono due		
 Contemporaneamente iniziò a cantare, aprendo e chiudendo ritmicamente la dentiera nella mano". Che cosa sono le parole sottolineate? □ aggettivi qualificativi □ verbi 			

Alla scoperta delle

Caro diario

2 marzo

IL DIARIO

Il diario personale è scritto in prima persona perché il narratore è interno. Lo scopo è raccontare esperienze, emozioni, segreti della propria vita. Ciò che viene narrato è sempre accompagnato da una data.

Passo passo nelle EMOZIONI

Cosa prova Giulio quando riceve da Vincenzo il regalo per il suo compleanno?

- □ delusione
- contentezza
- commozione
- disgusto

Caro diario,

che cosa ti posso raccontare oggi? Niente di preciso credo. Però intanto ti comunico che questa faccenda del "caro diario" mi fa un po' ridere.

Ma caro di che? Di prezzo forse? Ti scrivo solo da un paio di giorni e quindi "caro" mi sembra un po' troppo. Siamo ancora praticamente degli estranei, quindi, anche se mia madre dice che tutte le pagine di un diario personale cominciano così, ho deciso che sostituirò il "caro" con qualcosa di più adatto. Poi, se la nostra collaborazione continua (io scrivo e tu stai zitto), allora forse, in un futuro, magari, vedremo... Insomma, "se son fiori fioriranno e se son rospi rosperanno", come dice sempre Vincenzo, il mio migliore amico. Che cosa voglia dire poi un proverbio del genere non lo so. Credo che se lo sia inventato lui. Però mi sembra molto adatto all'occasione.

A proposito di Vincenzo, ieri, per il mio compleanno, mi ha regalato una racchetta per giocare a ping-pong che ha costruito lui con il traforo e il compensato. È una racchetta orribile, né meglio né peggio di un'altra ventina che abbiamo costruito insieme nello scantinato di casa sua. Io ho detto: — Uau, che meraviglia!

Però mentivo. La racchetta di Vincenzo mi fa schifo proprio come le altre venti che abbiamo fatto io e lui. Anzi, traforare il legno mi fa schifo: trucioli, polvere e sudore a iosa per ricavarne oggetti inutili nel migliore dei casi.



Io giocherei più volentieri a scacchi, oppure a pallavolo. Vincenzo però è fissato col traforo e così, siccome è il mio migliore amico, faccio finta che piaccia anche a me.

Ho messo via la sua racchetta fra gli altri regali e ho tagliato una fetta della mia torta di compleanno per lui. È stato allora che mi è venuto da ridere.

Che hai Giulio, sei contento di aver compiuto dodici anni?
 mi ha chiesto mia madre.

Io mi sono affrettato a rispondere di sì. In realtà ridevo perché avevo immaginato che la mia torta fosse di legno, che io ne ritagliavo un pezzo col traforo e che lo davo a Vincenzo. E il bello era che lui se la mangiava di gusto!

Certe volte mi vengono idee strane. Però, per questa della torta di legno, la colpa non è tutta mia. Un po' di colpa è anche di Vincenzo.

Stefano Bordiglioni, *Diario di Giulio. Top secret*, Edizioni EL

Comprendo

- Segna con una X le affermazioni corrette.
- Chi scrive si chiama Giulio.
- Il migliore amico del protagonista non si chiama Vincenzo.
- A Giulio piace la racchetta di Vincenzo.
- Giulio compie 11 anni.
- Giulio avrebbe voluto regalare al suo compagno una torta di legno.
- A Giulio certe volte vengono strane idee.

Scrivo

1 Immagina che ora sia Vincenzo a scrivere una pagina di diario dopo aver partecipato alla festa di compleanno del suo amico.

Comunico

1 Ti è capitato di ricevere da qualcuno un regalo poco gradito? In quale occasione? Racconta.



Alla scoperta delle



Come reagirà il papà del protagonista quando l'indomani sarà accompagnato in ospedale per farsi togliere le tonsille? Immagina e scrivi una pagina di diario. Puoi iniziare così:

Io e la mamma siamo molto disperati.
Il babbo è finito in ospedale per via delle tonsille. –
Sono grosse e marce – ha sentenziato il chirurgo, che gliele ha esaminate con una specie di piccola torcia...

Comunico

Come ti comporteresti se avessi un papà ansioso? In che modo riusciresti a tranquillizzarlo?

Caro diario

10 ottobre

Il babbo è nato già con tanti capelli, a differenza di mio nonno che di capelli non ne ha mai avuti neppure uno.

Il babbo è nato, però, anche con le tonsille molto grandi così sin da piccolo ha dovuto rassegnarsi al mal di gola e al febbrone. Ora è a letto che sragiona più del solito. È rosso come un'aragosta bollita e delirante.

Mamma dice: – Tuo padre ha lo sguardo di santa Teresa.

Vado nella camera da letto, guardo il babbo e lo sguardo della santa nel quadro che pende dalla parete.

Senza nulla togliere a santa Teresa, che mi è pure simpatica, però poteva farsi ritrarre con uno sguardo migliore; io, per esempio, di sguardi ne so fare tanti: allegro, triste, pensoso e lei che è una santa ha scelto nientedimeno che lo sguardo di un pesce lesso. È assurdo!

- Santa Teresa è in estasi esclama il babbo.
- E tu allora? gli chiedo a bruciapelo.
- Io sono estasiato conclude abbozzando un mezzo sorriso.
- Per colpa delle tonsille? puntualizzo.
- Te le avrebbero dovute togliere le ostetriche al momento della nascita – interviene la mamma ficcandogli il termometro in bocca.

La febbre è molto alta, il babbo ha l'espressione di santa Teresa ed io sono molto preoccupato.

 – È arrivato il momento di toglierle! – esclama la mamma, ma il babbo teme che togliendogliele potrebbero farlo a pezzi.

Quando è arrivata l'infermiera con la siringa, il babbo si è irrigidito come un burattino.

– Quell'ago sembra un trapano! – ha urlato in preda al terrore. Il babbo si è rassegnato e, mentre l'infermiera gli bucava il fondoschiena, io cercavo di incoraggiarlo, dicendogli che era meglio farsi bucare il popò che morire dissanguato in sala operatoria. Il papà è diventato così ragionevole e molle molle come la ricotta.

Rosa Dattolico, Fortissimo, Ardea Editrice

Tappa n. 93, Zhouzhou-Pechino

Martedi 16 agosto

Durante la notte violenti temporali hanno imperversato con tuoni e fulmini su tutta la regione di Pechino. Sono le piogge di stagione, fino a ora evitate, che ci danno il benvenuto nella capitale cinese con un brusco abbassamento della temperatura di almeno 15 gradi.

Iniziamo a percorrere l'ultima tappa sotto un cielo plumbeo e sferzati da un vento freddo che non promette nulla di buono. È il momento di non distrarsi e di prestare invece la massima attenzione per evitare qualche banale incidente, perché man mano che ci avviciniamo a Pechino il traffico si fa più caotico e disordinato.

Alle porte della città ci dividiamo dai nostri pulmini. Noi proseguiremo lungo le piste ciclabili. Loro si posizioneranno per documentare il nostro arrivo.

Cadono le prime gocce, poi si scatena l'uragano. L'arrivo davanti alla porta Tienanmen si svolge sotto un vero e proprio nubifragio con amici, parenti e sindaci che si stringono tutti fradici attorno a noi, tra mantelline, ombrelli, bandiere italiane, striscioni. Qualcuno forse piange per la commozione, ma la pioggia nasconde ogni testimonianza.

E così la cerimonia di benvenuto si svolge al riparo dell'ampio sottopassaggio che dalla piazza conduce alla porta, fra la curiosità dei cinesi che vi avevano cercato riparo. Fotografie, abbracci, e l'inno italiano a lungo provato nelle sere precedenti. Poi tutti in albergo per l'attesa doccia calda.

Nel complesso abbiamo percorso quasi 14 000 chilometri in 93 tappe della lunghezza media di circa 150 chilometri l'una. Grazie alle biciclette da corsa, alla preparazione, all'allenamento e alla presenza dei mezzi di supporto,

la velocità media giornaliera è stata molto alta: 28 km/h.

I protagonisti non erano atleti, ma amatori.

Dal web, in Ciclomaratona

IL DIARIO DI VIAGGIO

Il diario di viaggio ha lo scopo di annotare tutto ciò che avviene durante un viaggio: avvenimenti, persone, luoghi.

Comprendo

- Tispondi alle domande.
- Cosa racconta questa pagina di diario?
- Chi sono i protagonisti?

Scrivo

1 Immagina di essere tu uno dei protagonisti e racconta sul quaderno quello che avvenne dopo l'arrivo in albergo.

Parliamo di LEGALITÀ

Il diario di Myriam

Aleppo, febbraio 2017

Myriam Rawick ha 7 anni nel 2011, quando ad Aleppo, una città della Siria, iniziano le manifestazioni contro il presidente Bashar al-Assad. I giorni si susseguono veloci. Nel 2012, i primi colpi di arma da fuoco. Le prime bombe e così fino al 2016. Miriam si rivolge al suo diario come se fosse un'amica alla quale confida i suoi stati d'animo.

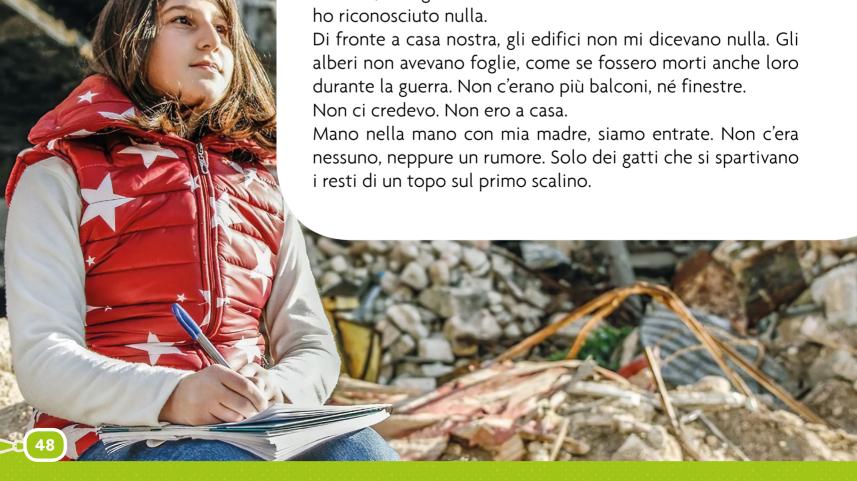
Mi basta chiudere gli occhi e concentrarmi perché tutto torni alla memoria.

Odori, risate, colori. Sono così tanti i ricordi della mia vita di prima. Ricordi come miraggi. Così lontani da quello che vivo oggi. Da quello che vedo. Da quello che sento.

Mi chiamo Myriam, ho 13 anni. Sono cresciuta a Jabal Saydé, il quartiere di Aleppo dove sono nata. Un quartiere che non esiste più.

Adoravo la mia città, il mio quartiere. Amavo sentire il calore delle sue pietre levigate dal tempo, ascoltare il canto dei muezzin, ripararmi all'ombra delle chiese. Ero felice, spensierata. E non immaginavo che la vita potesse essere diversa da così.

Questa mattina c'è stato permesso di ritornare a casa. Del nostro appartamento, della nostra strada, del nostro quartiere, non è rimasto niente. Solo cemento in frantumi, brandelli di muro, ferraglie contorte. Della mia infanzia così felice non ho riconosciuto nulla.



Appena arrivata alle scale, ho ricordato tutto. I giochi con i vicini. L'odore dei dolci che arrivava dalla strada.

E poi gli ultimi mesi qui. Notti ad aspettare che le bombe cessassero. Ore ad aspettare che gli spari ci lasciassero addormentare. La mia paura ha inondato queste mura, le ha dipinte di tristezza.

L'appartamento non ha più porta. Non ha più finestre. Non ha quasi più mobili.

Volevo andare nella mia stanza. Ma il sandalo è rimasto impigliato nel pavimento. Sono inciampata e caduta in ginocchio. Mentre cercavo di alzarmi, ho visto qualcosa a terra. Una piccola scatola rossa, ammaccata dal tempo.

L'ho presa tra le mani. L'ho guardata a lungo prima di osare di aprirla. È stato sufficiente tirare un po' per far cedere il coperchio e, in un attimo, le lacrime hanno cominciato a scorrere. Mentre guardavo questo tesoro, mi sono tornati alla memoria centinaia di immagini.

Questa macchinina blu: era una domenica mattina quando, di ritorno dalla messa, ho giocato alle corse con Fuad e Charbel i miei vicini. E questa pallina: era un sabato pomeriggio quando abbiamo giocato a farla rimbalzare con Judi, la mia migliore amica.

Ho chiuso la scatola. E guardato di nuovo il coperchio. Sapevo bene da dove veniva. Nella vita di prima era infilata sotto il mio letto di legno, dietro borse di vestiti diventati troppo piccoli. Come mai era finita lì? Non lo so, ma ora, con lei, c'era di nuovo tutto. Il profumo della panetteria, gli schiamazzi festosi dei bambini per strada, i dolci di mia madre, il sorriso del droghiere Abu Yasser.

È stato in quel momento che ho capito per la prima volta che cosa avesse significato la guerra.

La guerra è stata la mia infanzia distrutta sotto queste rovine e chiusa in una piccola scatola. L'ho stretta forte, determinata a portarla via con me. Da allora non me ne separo mai. E mai più me ne separerò.

A me, della mia infanzia, rimane solo questo. Null'altro che una piccola scatola ammaccata.

Adatt. da "Il diario di Myriam", Myriam Rawick- Philippe Lobjois, Salani

Rispondi alle domande.

- Che cosa racconta Myriam nelle pagine del suo diario?
- Quali sono i suoi stati d'animo e le sue riflessioni?

CONFRONTIAMOC



1 Tu e i tuoi compagni esprimete le vostre riflessioni sulla guerra e sulla pace.

Poi rappresentatele attraverso disegni completati da brevi frasi o versi.

Riflettete infine sulle parole: litigio, conflitto, pace

pensando ai comportamenti che esprimete nei confronti degli altri.







PASSO PASSO nelle EMOZIONI







Lunedi 26 maggio

Caro diario.

ieri è stata la giornata della nostra gita scolastica!

Siamo andati a osservare un antico lago fossile. In testa c'era la maestra di italiano e dietro, stile gregge, la 4ª e la 5ª C, cioè la mia classe e quella di Denis.

Ovviamente eravamo tutti mischiati, così Denis e il suo amico Pierpaolo erano vicini a noi...

Mathilde Bonetti

Completa sul quaderno raccontando un episodio divertente e descrivendo l'allegria dei protagonisti.

Martedi 23 settembre

Ieri sera a notte tarda, ho sentito qualcuno bussare alla porta. Era la mia sorellina Brianna. Da guando le ho fatto lo scherzetto della fatina dei denti, viene a svegliarmi ogni volta che deve andare in bagno!

leri notte...

Rachel Renèe Russel

Cosa sarà successo? Come avrà reagito la protagonista della pagina di diario? Immagina, racconta e descrivi la rabbia.

9 dicembre, sera

Caro diario.

mi tremano le mani. Mi tremano anche le gambe.

Se tu non fossi un diario, ti direi di sederti, perché fra poco le gambe tremeranno anche a te.

Roberto Piumini

Perché la protagonista è molto agitata? Racconta e descrivi la paura provata.



⇒ FEELINGS

How do you feel today?

HAPPY SAD

ANGRY DISGUSTED SCARED BORED

EMBARRASSED LOVED



Т

Ε

D

C

Χ

⇒ WORD SEARCH

Circle the words.

- **EXCITED**
- **SUSPICIOUS**
- ALONE
- **TIRED**

SHY

- AFRAID

GL/	٩D
-----	----

Q	Т	Н	L	Α	L	0	Ν	Ε	Χ
Υ	М	S	Н	Y	Α	G	F	В	٧
Χ	R	0	Α	Z	G	L	Α	D	R
S	U	S	Р	I	С	I	0	U	S
U	Т	I	R	Ε	D	W	Y	Ε	I
W	S	X	A	F	R	Α	I	D	0

> LET'S SING AND DANCE

Listen to the song.

Happy • Pharrell Williams

It might seem crazy what I'm 'bout to say Sunshine she's here, you can take a break I'm a hot air balloon that could go to space With the air, like I don't care baby by the way Huh, because I'm happy

Clap along if you feel like a room without a roof Because I'm happy

Clap along if you feel like happiness is the truth Because I'm happy

Clap along if you know what happiness is to you Because I'm happy

Clap along if you feel like that's what you wanna do.

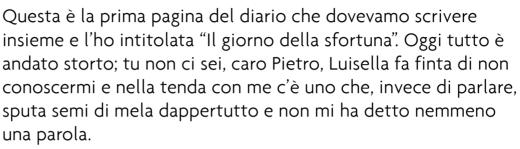


VERIFICO

LE MIE COMPETENZE

Il giorno della sfortuna

17 giugno



Ma non potevi ammalarti quando tornavamo a casa? Oppure non la potevi attaccare anche a me la varicella?

Il nostro capogruppo si chiama Jean-Jacques (qui però noi lo chiamiamo Già-Già); è un tipo alto e biondo che piace un sacco alle ragazze. Forse perché è francese e parla con una erre che a me sembra una grattugia arrugginita.

Già-Già è quello che ci è venuto a prendere con il pulmino e ci ha portato quassù e quando siamo arrivati dovevamo avere tutti lo stomaco in bocca o nel cervello e nessuno diceva più una parola.

– Benvenuti alle Stelle Cadenti! – ha esclamato con un grande sorriso appena siamo scesi dal pulmino. Nessuno ha risposto e anche da questo ho capito che le sue curve avevano fatto una strage.

Il mio compagno di tenda (che dovevi essere tu!) si chiama Ulrich e anche lui fa parte della sfortuna. Sai che cosa ha fatto appena si è sdraiato sulla sua brandina? Si è tolto una mela dalla tasca e ha cominciato a rosicchiarla; poi con la bocca si è messo a sparare la buccia e i semi dappertutto. E uno di questi sputi mi è arrivato sulla fronte!

Devo dire che questo campeggio me lo immaginavo differente e che piuttosto che passare un altro giorno così, preferisco la diarrea per una settimana.

A presto, Adalberto

Angela Nanetti, Cara Rachel... Caro Denis, Edizioni EL



Comprendo

	Compreha
➤ Cancella il completamento errato.	
 La pagina di diario è scritta da Adalberto • Jean Jacques Lo scrivente si rivolge al suo amico Pietro • al gruppo delle Stelle La pagina si intitola "Il giorno della sfortuna" perché Adalberto è Pietro • perché tutto è andato storto Pietro non è andato al campeggio perché ha la varicella • è in pu Il nome "Stelle Cadenti" è riferito al gruppo dei ragazzi in campe campeggio 	arrabbiato con
➤ Indica con una X se l'affermazione è vera o falsa.	
 Il vero nome di Jean Jacques è Già-Già I ragazzi hanno la nausea per il mal d'auto Il compagno di tenda di Adalberto si chiama Ulrich Ulrich sputa bucce e semi di pera Adalberto immaginava in modo differente il campeggio Adalberto preferisce la diarrea ad un'altra giornata di campeggio Che cosa indica l'espressione "avere lo stomaco in bocca o nel cervo avere molta fame avere la nausea 	V F V F V F V F V F V F V F
➤ Che cosa vuol dire "tutto è andato storto"?	
□è andato tutto male□ abbiamo seguito un percorso pieno di cu	urve Analizzo
	Affalizzo
➤ Il racconto è scritto: in prima persona in terza persona	
➤ I personaggi sono: ☐ realistici ☐ fantastici	
➤ Il tempo della narrazione è: ☐ precisato ☐ imprecisato	
➤ La vicenda è narrata: ☐ al presente ☐ al passato	
➤ La vicenda è narrata: ☐ in ordine cronologico ☐ in ordine non cro	onologico

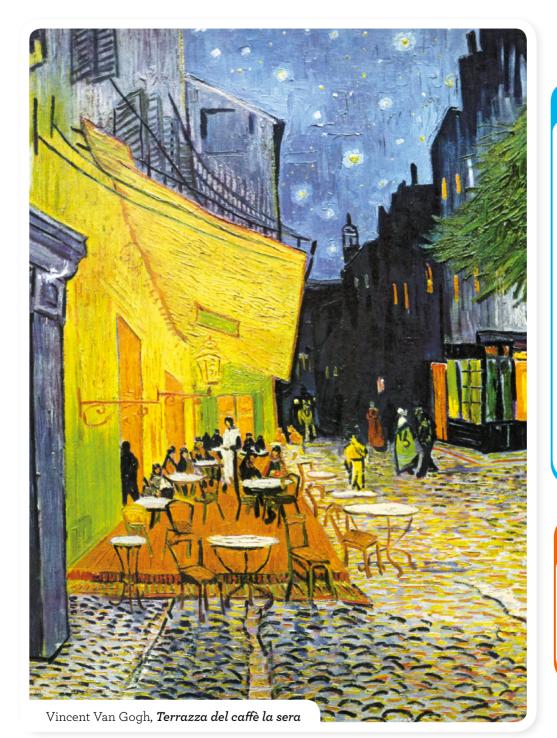
Rifletto sulla lingua

- ➤ La parola "capogruppo" è un nome...
 ☐ composto ☐ collettivo
- ➤ La parola "varicella" è un nome...
 ☐ alterato ☐ primitivo



IL COLORE

Il colore è uno degli elementi che caratterizzano maggiormente l'immagine e trasmette emozioni.



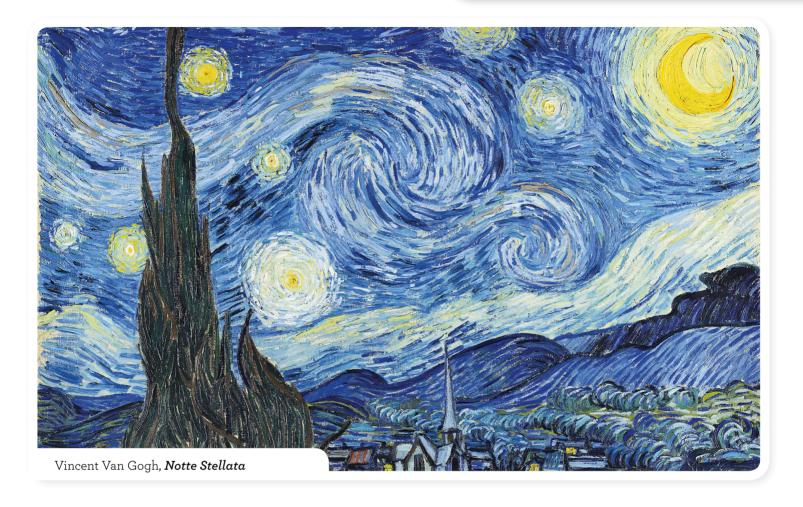


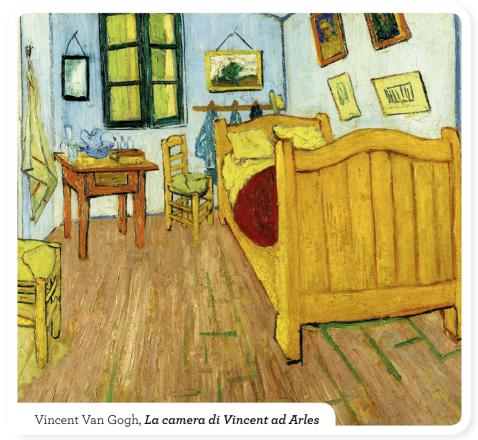
INTERPRETO

- Rispondi alle domande.
- Cosa rappresenta il dipinto?
- Cosa vedi in primo piano?
- E in secondo piano?
- Cosa vedi sullo sfondo?
- Quali colori ha utilizzato l'artista?
- Quali emozioni ti suggerisce il dipinto?

PICCOLI ARTISTI

1 Prova a rappresentare il dipinto di Van Gogh utilizzando gli stessi colori.





INTERPRETO

- Rispondi alle domande.
- Che cosa rappresentano i dipinti?
- Quali elementi sono presenti nelle immagini?

- Quali sensazioni provi osservandole?
- □ tristezza □ calore

Il racconto FANTASTICO



Il racconto fantastico racconta fatti immaginari e inverosimili che non possono accadere nella realtà. Essi sono frutto della fantasia dell'autore. Lo scopo del racconto fantastico è quello di stimolare il lettore con personaggi e storie incredibili.

Personaggi

I **personaggi** possono essere: **persone** a cui accadono fatti fantastici, oppure **animali che parlano** e **oggetti che si animano**; o **creature magiche** come fate, streghe, draghi...

Il **personaggio principale**, cioè più importante della storia, è il **protagonista**.

Tempo

Le storie avvengono di solito in un **tempo indeterminato** (un giorno, tanto tempo fa...).



Luoghi

Nei racconti fantastici le vicende narrate possono svolgersi in **luoghi reali** o **immaginari**.

Fatti

I **fatti sono immaginari**, che non potrebbero mai accadere nella realtà.

I fatti possono essere narrati in **prima persona** dal protagonista o in **terza persona** da un narratore esterno che sceglie in quale ordine narrarli: con la **fabula** o con l'**intreccio**.

Il mondo e le sue sorprese

Nel tardo pomeriggio, da dietro il muro, sbucò un personaggio inquietante: era di corporatura robusta, aveva lunghi capelli e baffi bianchi, una cicatrice sulla guancia, occhi irosi e terribili. Recava in mano un bastone che faceva roteare sopra la testa.

Il bambino lo riconobbe ed esclamò meravigliato: — Ma tu sei Monk, il guerriero con il bastone del mio videogioco!

- Chi sei tu? chiese questi con voce potente e spaventosa.
- Come sei giunto a Kendo That? Chi ti manda? Sei una spia! Lottiamo!

Il piccolo, seppur spaventato, cercò di mantenere un tono dignitoso: – Non urlare, ci sento benissimo. Sono Gigi e stavo giocando proprio con il videogioco, quando ci sono caduto dentro. Non voglio lottare, voglio solo tornare a casa mia! Ma il karateka elettronico non era stato programmato per avere pietà e così colpì il bambino a una gamba.

- Ma come ho fatto a cacciarmi in questa situazione? si lamentava Gigi. Aveva ragione la mamma: sono stato intrappolato dal mio videogame; sono caduto nel computer!
 Il bambino allora cercò nelle sue tasche e tirò fuori un mazzetto di figurine di animali, le aprì a ventaglio e le mostrò: Guarda, figurine! Sai giocare con le figurine, Monk?
 Monk parve disorientato e Gigi ne approfittò per ficcargli sotto il naso figurine di leoni, zebre, scoiattoli... Monk guardava a bocca aperta, interessato; allungò la sua mano, prese una figurina e si sedette per terra.
- Questo animale, con questi lunghi baffi, che cos'è?
 Dopo un'oretta di spiegazioni, il guerriero pendeva dalle labbra del bambino.
- Quante cose sai tu! Io so fare solo il Karate.
- Beh, vedi, tu sei il personaggio di un videogame e il creatore del gioco voleva che tu sapessi fare bene solo questo. Ma il mondo è grande e pieno di sorprese!
- Insegnami, ti prego! Parlami di questo mondo! Sono stufo di combattere!

1 Segna con una X l'affermazione corretta.

I personaggi del racconto sono:

- un karateka elettronico e un bambino di nome Gigi
- odue esseri elettronici

La vicenda si colloca in un tempo:

- determinato
- indeterminato

Il <mark>luogo</mark> dove si svolge la storia è:

- reale
- fantastico

I fatti narrati:

- opossono accadere nella realtà
- osono frutto della fantasia
- 2 Sottolinea le situazioni che rendono il racconto fantastico.



(Analizzo

💶 Rispondi alle domande.

- Qual è l'elemento fantastico intorno a cui è costruita la storia?
- Dove si svolge la vicenda?
- In quale tempo?
- Quali sono i personaggi che danno vita al racconto?

Lo specchio

Accadde una mattina.

Elena aveva fretta di uscire da casa, doveva lavarsi,

ma perché il bagno era sempre occupato.

Finalmente, quando uscì anche il papà, entrò. La stanza era velata dal vapore della doccia. Elena si pettinò e cercò di guardarsi allo specchio...

Sentì un risucchio e un vortice d'aria che l'afferrava e, in pochi istanti, si ritrovò dall'altra parte dello specchio!

Da lì si poteva guardare senza essere visti! C'erano molti oggetti che galleggiavano intorno a lei: mollette per capelli, una paperella di plastica con cui giocava da piccola, dei pennelli per il trucco. Tutte cose che nel tempo erano andate perse! Sentì la mamma che la chiamava: – Elena! Dove sei?

La Sorellona spalancò la porta, diede un'occhiata e strillò:

- Qui non c'è!

Poi si fermò davanti allo specchio fissando, senza saperlo, Elena negli occhi; prese un rossetto e passò e ripassò le labbra con lo stik.

Elena sentì qualcosa di morbido e profumato sulla bocca e comprese che, anche lei, ora aveva il rossetto!

In quel momento arrivò la mamma.

- Bruttina, stamattina! - bisbigliò la mamma alla sua immagine riflessa nello specchio.

Elena chiuse orecchie e occhi per non sentire il coro di voci che la chiamava e... si ritrovò sotto il letto, con il Fratellone che la tirava fuori per le gambe.

- Ti dico che non potevo rispondere, perché dentro lo specchio! – ripeteva Elena alla mamma.
- Smettila di dire bugie!



Rifletto sulla lingua

Leggi con attenzione il testo e cancella il connettivo che non è adatto. Poi con i connettivi scrivi alcune frasi sul quaderno.



- Ma è la verità! Ti sei ma anche specchiata e hai detto: "Bruttina, stamattina!".
- Tutte questa fantasie ti vengono perché hai sempre la testa fra le nuvole! – rispose la mamma.

Il Fratellone nei giorni seguenti continuava a prenderla in giro.

– Allora? – ripeteva. – Scricciolo, dei miei stivali! Non entri più nello specchio?

E quando Elena piagnucolava per attirare l'attenzione della mamma, lui le ripeteva: – La mamma se l'è mangiata lo specchio!

Un mattino toccò al Fratellone accompagnare Elena a scuola.

- Ti lascio all'angolo, **perché quando** devo trovarmi con Detto e sono in ritardo - le bisbigliò spingendola nell'ascensore - e se fai la spia con la mamma, stacco la testa a tutti i tuoi stupidi peluche!

Le porte dell'ascensore si rinchiusero ed Elena si specchiò.

Fece in tempo a vedere il suo visetto, poi sentì il solito risucchio e l'ascensore si fermò al secondo piano per far salire una vicina.

– Sei sola oggi? – le chiese la signora. – Ma che brava, vai già a scuola da sola!

Elena non rispose, ma quando arrivarono al pianterreno, si voltò verso lo specchio, sorrise al Fratellone intrappolato dentro e gli mandò un bacino!

S. Collaredo, Confetti e dispetti, Einaudi

Gioco con la

STORIA

- → Riuscirà il Fratellone a venire fuori dallo specchio? In che modo? Immagina e racconta sul quaderno.
- → Manipola il testo immaginando che finiscano nello specchio uno dopo l'altro tutti i componenti della famiglia. In che modo Elena riuscirà a tirarli fuori?



Comprendo

- 🤨 Riordina i fatti numerandoli da 1 a 9. Poi racconta la storia.
- Quando entrò in bagno venne risucchiata dallo specchio.
- Quella mattina Elena aveva fretta di uscire.
- Elena si trovò sotto il letto con il Fratellone che cercava di tirarla fuori.
- Elena, pur dicendo la verità, non era creduta.
- Dall'interno dello specchio vide la sorella che si metteva il rossetto.
- Il Fratellone prendeva sempre in giro Elena.
- Il Fratellone dovette accompagnare Elena a scuola.
- L'ascensore si fermò al secondo piano per far salire una vicina.
- Quando arrivò al pianterreno Elena salutò il Fratellone che era stato risucchiato dallo specchio.

(Analizzo

Sottolinea nel racconto gli elementi che lo rendono fantastico.

Scrivo

1 Immagina e descrivi l'aspetto fisico, il carattere e le strane magie del mago Sberleffo.

Le caramelle del tempo

- Dovrai tornare nel passato e distruggere il ponte sul fiume Azzurro!
 ordinò un giorno il re Gisberto al cavaliere Nitido.
- Se distruggerai il ponte che un mese fa l'esercito nemico ha attraversato per attaccarci, questa guerra non sarà mai esistita!
- Ai suoi ordini, mio sire! gridò Nitido e si allontanò dal castello. Il re lo spedì dal mago di corte, Sberleffo, che gli avrebbe insegnato come muoversi nel tempo. Il mago gli consegnò un sacchetto di caramelle di diversi colori e disse:
- Attento, se ingoierai una caramella rosa, andrai nel passato.
 Se la caramella è azzurra, sarai proiettato nel futuro. Se ne ingoierai una rosa, una azzurra e una bianca, tornerai nel tuo tempo. Invece le gialle e le verdi servono per il mal di gola!
 Poco dopo, pieno di coraggio, ma di poca memoria, il cavaliere decise di buttare giù un paio di caramelle del tempo ad occhi chiusi, sperando di fare la scelta giusta! Quando aprì gli occhi, gli pascolava vicino un pacifico brontosauro.

Nitido strillò e buttò giù a caso altre tre caramelle: il mondo gli frullò intorno a grande velocità e quando si fermò, il cavaliere si trovò ai margini di un'autostrada, con camion e auto che gli sfrecciavano accanto.

Spaventatissimo, buttò giù le ultime tre pastiglie e si ritrovò nel cortile del castello del re.

- Bravo, cavaliere! - gli disse re Gisberto. - Il nemico se n'è andato poco dopo la tua partenza. Meriti un premio! Quando però il cavaliere seppe che il premio era un sacchetto delle magiche caramelle del mago Sberleffo, montò a cavallo e fuggì via dal castello!

S. Bordiglioni, Storie per giocare, Einaudi

R<mark>ifletto</mark> sulla lingua

trovo ai n ciavano a

A quali personaggi del br evidenziati nel testo?	ano si riferiscono i pronomi
lo:	gli:

gli:

Il GGG

La piccola Sofia è stata rapita dallo strano GGG (Grande Gigante Gentile) che la porta nella sua caverna, nel paese dei terribili giganti.

Per qualche momento ci fu silenzio nella caverna, poi Sofia riprese: – Posso farle una domanda?

Il GGG si asciugò le lacrime col dorso della mano e posò su Sofia un lungo sguardo pensoso. – Spara – disse.

- Può dirmi per favore che cosa faceva nelle strade del nostro villaggio la notte scorsa? Perché ha infilato la sua lunga tromba nella finestra della camera dei bambini Goochey e ci ha soffiato dentro?
- Ah, ah! esclamò il GGG raddrizzandosi di colpo sulla sedia.
- Ecco che si incomincia a ficcanasare!
- E la valigia che portava? chiese Sofia. Cosa significa tutto questo?
- Il GGG dette uno sguardo sospettoso alla bambina accomodata a gambe incrociate sulla sua tavola.
- Tu sta chiedendomi di rivelarti dei top-secreti. Secreti che nessuno ha mai sentito parlare.
- Non fiaterò disse Sofia. Lo giuro. E del resto, come potrei?
 Sono confinata qui per il resto della mia vita.
- Se veramente tu vuole sapere che cosa faceva nel vostro villaggio – disse il GGG, – bene, ecco: stava soffiando un sogno nella camera di quei bambini.
- Soffiando un sogno?
- Sì, io è un gigante soffia-sogni disse il GGG. Quando tutti gli altri giganti se ne trotta in giro per papparsi la gente dei vari popolli, io corre in altri posti per soffiare sogni nelle camere dei bambini dormentati. Bei sogni. Sogni d'oro. Sogni che rendono felici.
- Un momento, disse Sofia, ma dove li va a prendere, questi sogni?
- Li colleziona disse il GGG mostrando con un ampio gesto le file e file di barattoli sugli scaffali.

R. Dahl, *Il GGG*, Salani

Comprendo

- Rispondi a voce.
- Quali domande rivolge Sofia allo strano GGG?
- E questi cosa le risponde?

Gioco con la STORIA

- → Manipola la storia descrivendo brevemente sul quaderno la caverna e l'aspetto fisico del gigante.
- → Immagina di essere il GGG e, usando il suo linguaggio, completa la storia.



1 Sottolinea nel testo le parole che rimano fra loro. Poi inventa una breve filastrocca su re Garbato.

Re Garbato

Re Garbato dal cuore gentile regalava sorrisi a non finire. Diceva sempre buongiorno a chi gli stava intorno.

2 Completa il riassunto sul quaderno.

Nel regno di Belgarbo regnava Re Garbato che governava con saggezza e gentilezza. Tutti avevano paura di un drago che viveva nel bosco...

3 Dopo aver scritto il riassunto, leggi il testo e controlla la correttezza del contenuto.

Dal testo al testo

Dopo aver letto la storia, trasformala in un fumetto. Poi divertiti a metterla in scena con i compagni.

Leopoldotto Ammazzadraghi

Ai piedi del monte Gentilone c'era il regno di Belgarbo, governato da un vecchio e piccolo re di nome Garbato. Garbato che regnava con saggezza con la legge della gentilezza. I sudditi gli obbedivano felici: essere gentili rendeva tutti amici.

Ognuno faceva le cose col cuore: grazie, prego, per favore. Nel regno di Belgarbo, i giorni scorrevano tranquilli: chi seminava il grano, chi coglieva i mirtilli.

Le cuoche preparavano banchetti deliziosi, le sarte cucivano abiti sfarzosi.

Gli scudieri strigliavano i cavalli, le dame provavano i balli. Però... che gran paura!

Nel bosco viveva un drago, bocca di fuoco, alto di statura. A volte dal fogliame ne spuntava la cresta, bastava questo a rovinar la festa.

Un giorno arrivò dall'altopiano, Leopoldotto Ammazzadraghi, cavaliere un po' villano. Senza inchino si presentò e a parlare cominciò:

 Il migliore che ci sia, la mia forza è garanzia! Nessun drago mi spaventa: col coraggio di un leone risolverò la situazione! Re Garbato ne rimase affascinato: forse l'uomo giusto era arrivato.

Ma Ammazzadraghi era arrogante e prepotente e non si preoccupava di offendere la gente.

 Questo modo di fare è davvero sbagliato – pensava Re Garbato.

Ma non osava dire niente: se arrivava il drago, chi avrebbe difeso la sua gente?

Un giorno Re Garbato, affacciato dal torrione, vide alcune nuvolette oscurare la visione. Di lì a poco i contadini, bianchi come formaggini, cominciarono a fuggire: non volevano arrostire.

 Aiuto! Il drago è uscito dalla foresta. Scappiamo, presto, o ci farà la festa.

Il regno era minacciato, solo un uomo l'avrebbe salvato.

– Chiamate Ammazzadraghi, il fido cavaliere: al drago spaventoso gliela farà vedere! Sbuffando il cavaliere si avviò al galoppo verso il nero e fitto bosco. Appena fu tra gli alberi, il drago gli si parò davanti, occhi di fuoco, narici fumanti.

Leopoldotto tremò come un budino: non aveva mai incontrato un drago sul suo cammino, e neppure visto in fotografia, insomma aveva raccontato una bugia!

Il drago lo investì subito con una fiammata e, per farsi più temere, gli bruciò anche il sedere.

- Basta drago, ferma il fuoco. Te lo ordino, non è un gioco!
 Il drago non gli diede confidenza e lo scottò senza clemenza.
- Smettila, brutto muso, oppure con me hai chiuso!

Una fiammata ancor più forte e l'armatura si sciolse pian pianino come burro nel pentolino.

Per divertirsi ancora un poco il drago abbassò il fuoco e cambiando direzione gli arrostì il pollicione.

- Vuoi che smetta? gli chiese sbuffando una nuvoletta.
- Non serve una formula di magia, basta il bel garbo, la cortesia. Son due parole, fan poco rumore... avanti, coraggio, di' "per favore".

Fece uno sforzo, ci volle un po', poi finalmente balbettò:

– Per favore, signor drago, potrei non essere bruciacchiato? Udita la formula che costa poco il drago spense subito il fuoco e canticchiando una canzone sparì in un'altra direzione.

Leopoldotto Ammazzadraghi capì al volo la lezione: a volte basta un po' di educazione.

Con gioia Re Garbato esclamò emozionato: – Faremo una gran festa e ogni giorno, a tutte le ore, noi diremo per favore!

CITTADINANZA GLOBALE

Il racconto ci ha fatto capire che la gentilezza è cortesia, buona educazione, buone maniere ma è anche altruismo e disponibilità verso gli altri.

 Compiere un atto gentile rende felici. Sei d'accordo? Cosa ne pensano i tuoi compagni?



LA FIABA

LA FIABA

La **fiaba** è un racconto fantastico. Gli elementi che la caratterizzano sono:

- protagonista,
- antagonista,
- aiutante,
- elemento magico,
- prove da superare
- lieto fine.

Analizzo

- Rispondi alle domande.
- Chi è la protagonista della fiaba?
- Chi è l'antagonista?
- Chi è l'aiutante?
- Quante prove deve superare la protagonista? Quali?
- Come si conclude la fiaba?

La principessa Graziosa

C'era una volta una bellissima principessa, di nome Graziosa, che viveva con una malvagia matrigna, la duchessa Brontolona. Un giorno la matrigna, invidiosa della bellezza di Graziosa, pensò: «Voglio inventare dei compiti da affidare a Graziosa, ma così difficili che non riesca a eseguirli e io possa punirla per questo». Il giorno dopo portò a Graziosa una enorme matassa di filo

sottile e le chiese di sbrogliarla entro il tramonto e farne un gomitolo, senza rompere il filo.

Graziosa provò a sciogliere qualche nodo ma, appena toccava il filo, lo riduceva subito in mille pezzi.

Il principe Persinetto, che voleva molto bene a Graziosa, corse in suo aiuto.

Con un tocco della sua bacchetta magica, riaggiustò tutti i fili e ricavò dalla matassa un gomitolo perfettamente rotondo.

Quando Brontolona venne a controllare il lavoro, rimase stupita e molto arrabbiata, e trovò qualcosa di più difficile da far fare a Graziosa.

La principessa doveva dividere le piume di un enorme barile a seconda della specie di uccello a cui appartenevano.

Ma ce n'erano tante che era impossibile distinguerle una dall'altra.



Persinetto ancora una volta venne in aiuto della principessa e divise le piume in tanti mucchietti.

Brontolona andò su tutte le furie, ma non si diede per vinta e decise allora di sbarazzarsi della principessa.

Fece scavare in giardino una enorme buca e vi spinse Graziosa. Poi sistemò un enorme masso a chiudere l'apertura.

Graziosa se ne stava in lacrime nella fossa buia, quando arrivò il principe a liberarla.

Quando Brontolona lo venne a sapere, per la rabbia, andò a chiudersi nel suo vecchio castello, e nessuno sentì più parlare di lei.

Persinetto e Graziosa si sposarono e il loro matrimonio fu uno dei più belli che si fossero mai visti.

Charles Perrault

Scrivo

Leggi e sviluppa la fiaba sul quaderno.

Una vecchia strega aveva trasformato la bella figlia del re in una buffa rana piena di bolle.

D'ora in poi la tua
casa sarà lo stagno e se
ti andrà bene sposerai
un buffo ranocchio – le
disse andando via.
La poverina si disperò
tanto e incominciò a
piangere...

Comunico

Quali sentimenti prova la principessa Graziosa? Racconta un episodio in cui hai provato un sentimento simile a quello della giovane fanciulla.



LA FAVOLA

LA FAVOLA

breve testo
narrativo che
trasmette un
insegnamento:
la morale. I
personaggi,
di solito, sono
animali parlanti
che rappresentano
difetti e virtù degli
uomini.

La **favola** è un

Comprendo

1 Sottolinea nel testo la morale della favola e spiega quale insegnamento vuol comunicare.
Poi sintetizza la favola sul quaderno.

Il leone e il topo

Mentre un leone dormiva tranquillo in un bosco, alcuni topolini di campagna facevano chiasso attorno a lui. Uno di loro, senza accorgersene, nel correre finì addosso al leone sdraiato. Povero topolino sfortunato! Il leone con un rapido balzo lo afferrò, e sembrava deciso a mangiarselo in un boccone. Il topo lo pregò:

– Non mangiarmi, ti supplico: se mi lasci libero ti sarò riconoscente per tutta la vita!

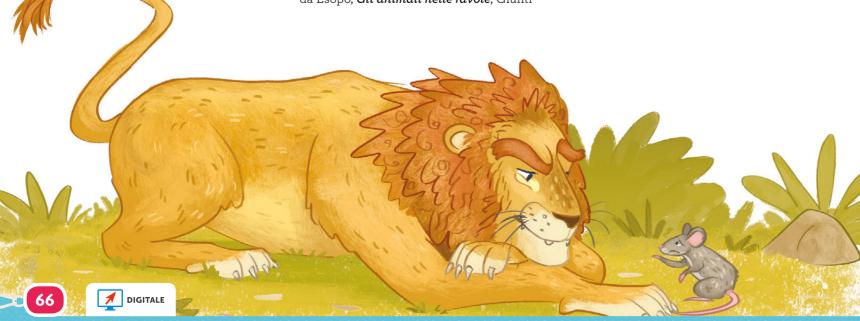
Il re della foresta scoppiò a ridere e rise così tanto che lo lasciò andare.

 Che cosa me ne faccio della fedeltà di un piccolo topo? – pensava andandosene in giro.

Ma un giorno il leone cadde in una trappola dei cacciatori. Una fitta rete lo imprigionò e si trovò legato al tronco di un albero. Non poteva proprio muoversi; così cominciò a ruggire per farsi sentire da qualcuno.

Fu il topolino a udire i ruggiti del povero leone e accorse in suo aiuto. Quando lo vide intrappolato nella rete si mise a rosicchiare la corda: era una cosa che sapeva fare molto bene! In men che non si dica il leone fu di nuovo libero. E allora il topolino disse: – Poco tempo fa tu hai riso di me, perché credevi che io non avrei mai potuto ricambiare il favore che mi hai fatto. Ora finalmente hai capito che anche noi, piccoli animali, possiamo essere utili ai grandi.

da Esopo, Gli animali nelle favole, Giunti



Gli istrici

Una volta gli istrici non avevano gli aculei, ma una bella chioma folta. E tutte le mattine la pettinavano e la arricciavano persino. Ogni sabato sera facevano la gara di Mister Zazzera. Gli istrici erano maestri nell'acconciarsi e dipingersi i capelli.

Chi li tingeva a puntini, chi a strisce, chi a scacchi bianchi e neri. Chi li pettinava a ruota...

Ma un brutto giorno, mentre stava sfilando un istrice con la coda di cavallo, giunse un leone. Dapprima gli istrici lo scambiarono per un concorrente. E c'era già una signorina istrice che gli faceva l'occhiolino e batteva le mani.

 Che chioma, che chioma, un tipo così elegante non lo avevo mai veduto prima! – si stava ancora rallegrando, quando il leone fece un balzo e per poco non si mangiò lei, la giuria e tutti i concorrenti.

Allora agli istrici vennero i capelli ritti in testa. E qualcuno per lo spavento iniziò a perderli a ciocche, a mucchi addirittura. Ma mentre li perdeva, li scagliava forte. Così il leone scappò veloce e scapparono anche i leoni che vennero dopo di lui, perché gli istrici lanciavano i loro capelli come frecce.

Da quel giorno gli istrici hanno gli aculei e non fanno più gare di bellezza.

Si dice, però, che certe sere di agosto gli istrici vadano a trovare i leoni, e allora sì che ricomincia l'allegria, perché gli istrici pettinano le loro criniere, le cotonano, le arricciano. E i re della savana stanno fermi e buoni. Guai se protestassero, se dicessero no, che quel gioco non gli piace.

È agosto, ma lo sanno tutti: se gli istrici iniziano a pungere fanno molto più male delle zanzare, delle vespe e delle api dell'alveare.

Emanuela Nava, Quando gli elefanti andavano in treno, Giunti Junior

LA LEGGENDA

LA LEGGENDA

La leggenda è un racconto di origine popolare che spiega in modo fantastico fenomeni naturali e le caratteristiche di piante, animali, luoghi...

Comprendo

Leggi il testo e racconta.

Che cosa ha voluto spiegare questa leggenda?

- perché gli aculei degli istrici sono pungenti
- perché i leoni hanno una folta criniera
- perché gli istrici hanno gli aculei



Compito di realtà • Giochiamo con la fantasia

Divisi in cinque gruppi, illustrate due grandi carte per ciascuno degli elementi del racconto fantastico. Potete scegliere elementi di racconti famosi o inventarne altri a vostro piacimento. Quando le carte saranno terminate, consegnatele all'insegnante che le unirà a quelle degli altri gruppi. A turno, ogni gruppo estrarrà una carta per ciascuno degli elementi e insieme scriverete un racconto, tenendo conto di quanto vi suggeriscono le carte. Potete scegliere poi se drammatizzare la storia o scriverla sotto forma di fumetto.

Miti, dèi ed eroi

Teseo e Arianna

IL MITO

Il mito è un racconto fantastico che cerca di spiegare eventi come l'origine del mondo, degli uomini e dei fenomeni naturali. Spesso i protagonisti sono delle divinità o degli eroi umani che agiscono compiendo azioni eccezionali.

Il re Minosse aveva vinto una guerra contro gli Ateniesi, che gli avevano ucciso il figlio Androgèo, e aveva imposto loro un grave **tributo**: ogni nove anni dovevano mandare a Creta sette giovinetti e sette fanciulle in pasto al Minotauro. Era, questi, una creatura mostruosa, mezzo uomo e mezzo toro, che viveva rinchiuso nel palazzo del **labirinto**, un luogo dove una volta entrati ci si perdeva senza più poter trovare la via del ritorno.

Già due volte l'atroce sacrificio era stato compiuto e ora Atene era in lutto perché per la terza volta le vittime sorteggiate erano pronte a partire. Allora Teseo, figlio del re di Atene, si offrì di condurre lui quei giovinetti a Creta e giurò che li avrebbe riportati in patria sani e salvi dopo essere penetrato nel labirinto e avere ucciso il Minotauro.

Salparono dunque alla volta di Creta, dove giunsero dopo una tranquilla navigazione; rintanato nel labirinto, intanto, il Mino-

tauro <u>famelico</u> faceva risuonare il suo terribile muggito... Ma quando i giovinetti e le fanciulle furono davanti al re Minosse, tanto piacquero la grazia e la bellezza di Teseo alla principessa Arianna che se ne innamorò perdutamente e giurò in cuor suo che mai lo avrebbe lasciato morire nel labirinto.

LESSICO

> Cerca sul dizionario il significato delle parole.

tributo:

labirinto:

famelico:

spelonca:

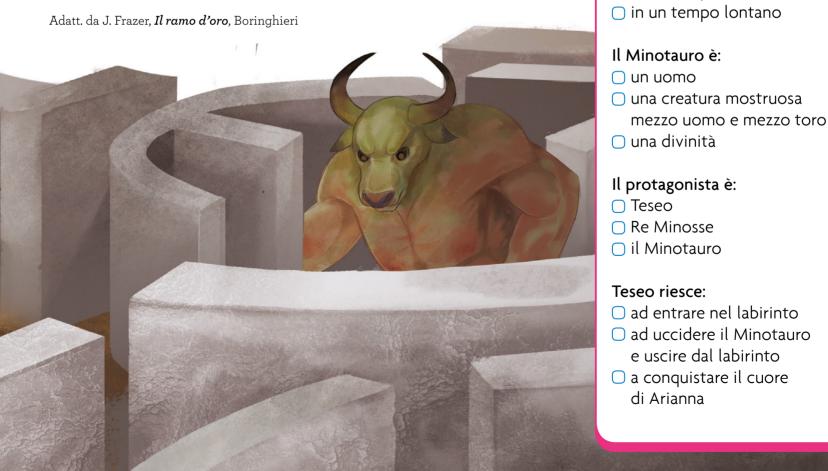


Consegnò allora a Teseo una torcia, una magnifica spada e un gomitolo di filo e gli disse di legarne un capo all'entrata, svolgendolo attentamente man mano che avanzava nell'intricata costruzione per cercare lo scontro con la mostruosa creatura.

- Per tornare - disse - riavvolgerai il filo e troverai l'uscita. Teseo eseguì la consegna: fissò il filo all'ingresso del labirinto srotolando il gomitolo man mano che procedeva, guidato dai muggiti del mostro, nell'inestricabile groviglio di quelle caverne, di quelle gallerie interminabili. Non sappiamo come si svolse la lotta tra l'eroe ateniese e il mostro nella tetra spelonca dove il Minotauro si era rintanato.

Ma certo è che Teseo riuscì ad ucciderlo e ritornare sui suoi passi grazie a quel filo provvidenziale che Arianna gli aveva consegnato.

Poi la nave ornata a festa ripartì per la Grecia con a bordo il suo prezioso carico e Teseo condusse con sé la principessa Arianna alla quale doveva la sua stessa vita.



(Analizzo

🚺 Segna con una 🗶 l'affermazione corretta.

Il mito è narrato:

- in prima persona
- in terza persona

Il racconto è:

- una fiaba
- una favola
- un mito

I fatti narrati sono:

- realistici
- fantastici

La storia si svolge:

- in un tempo recente

Miti, dèi ed eroi



Bacco e Arianna

Cosa successe alla povera Arianna abbandonata da Teseo sull'isola di Nasso?

Scompariva all'orizzonte la nave di Teseo e lei dormiva ancora.

Arianna si levò e scrutò la riva del mare. Spinse lo sguardo ovunque, ma della nave di Teseo non c'era più traccia.

La bella fanciulla corse, quindi, con il cuore in gola da una parte all'altra della spiaggia e si spinse fino in cima a delle rocce che si affacciavano a picco sulle acque celesti. Da quel promontorio poteva scrutare il mare fino all'orizzonte: c'erano solo gabbiani in cielo e riccioli di spuma sulla distesa d'acqua.

Quando Arianna si svegliò capì che lui l'aveva tradita. Era stata ricompensata, per l'aiuto datogli contro il Minotauro, non con l'amore ma con l'inganno.

La principessa pianse tanto, e poi si gettò sulla sabbia, stremata. Ad un tratto sentì giungere dal boschetto il suono di tamburelli, accompagnato dalle zampogne e dal canto allegro di uomini e donne.

La fanciulla aveva appena fatto in tempo ad alzarsi che giunse un corteo di ninfe e di fauni: schiamazzavano allegri con il capo cinto da frutta, fiori e grappoli d'uva.

Precedeva tutti un giovane con capelli neri e ricci. Sollevava le braccia come per dirigere i canti.

Di colpo il ragazzo si fermò e chiese:

- Chi sei? E cosa fai sola su quest'isola?

La sfortunata Arianna raccontò la sua disavventura.

Il giovane, le ninfe e i fauni stettero ad ascoltarla e si impietosirono quando la fanciulla raccontò loro del Minotauro, di come avesse aiutato Teseo e di come quest'ultimo le avesse promesso di amarla per sempre.

- Arianna, non disperarti. Io sono Bacco, dio della vite e del vino
- e, così dicendo, le porse una coppa: Bevi e rallegrati.

Bacco batté le mani e subito ninfe e fauni stesero sulla sabbia morbide stoffe, cuscini ricamati, brocche, coppe e ceste colme di frutta.

- Vieni a sederti vicino a me la pregò Bacco. E iniziò a raccontare.
- Devi sapere che sono figlio di Zeus e della principessa Semele. Ho trascorso i primi anni della mia vita a Tebe, ma poi un incendio distrusse la reggia e da allora sono cresciuto nei boschi. Mi ha allevato un caro vecchio fauno. Sileno.
- Racconta del vino! gridarono in coro i fauni.
 Bacco rise compiaciuto.
- Ci sono poche cose sulla Terra che rechino conforto agli uomini e tu ne hai inventata una davvero importante, importantissima!
 precisarono i fauni.
- Come hai fatto a inventare il vino?
- Basta spremere degli acini d'uva rispose Bacco, riempendo la coppa e porgendola alla giovane Arianna.
- Non è delizioso? chiese.
- Sì, riscalda il cuore osservò la principessa sorridendo.
- Avevo preso le sembianze di un ragazzo. Camminavo al tramonto nel porto di una piccola cittadina. Il porto era gremito di molte persone, ma tra loro c'erano dei malfattori. La loro barca era ancorata vicino alla riva. Mi tennero d'occhio, quei furfanti, e al calar delle tenebre mi rapirono. Dalle loro parole capii che volevano vendermi come schiavo. E sai cosa feci?
- Racconta lo pregò Arianna.
- Trasformai la loro nave in una specie di vigna con tralci di vite, che si arrampicavano dappertutto. Poi l'allagai con il vino. Li avessi visti! Che fifoni erano diventati! Si gettarono in mare per la paura e io li trasformai in delfini. Mi divertii da morire! concluse Bacco e tutti, compresa Arianna, scoppiarono a ridere. Bacco, poi, si chinò verso Arianna e le mormorò all'orecchio:
- Hai deciso? Verrai con me?

Lei rispose di sì con un sussurro.

E le ninfe le coronarono il capo con ghirlande di grappoli d'uva.

Scrivo

① Dividi il mito in sequenze. Poi scrivi una breve frase per ognuna di esse e collegale con i connettivi temporali (poi, dopo, infine) o logici (ma, perché, perciò, quindi...).

(Analizzo

Segna con una X l'affermazione corretta.

I personaggi sono:

- realistici
- fantastici

Il tempo in cui si svolge la storia è:

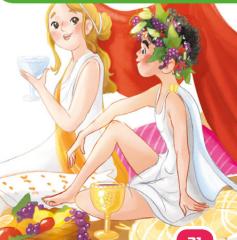
- precisato
- non precisato

Il luogo in cui è ambientato il mito è:

- fantastico
- realistico

Comprendo

- Rispondi alle domande.
- Da chi fu abbandonata Arianna?
- Dove?
- Cosa provò la bella fanciulla?
- Cosa scoprì Arianna?
- A chi raccontò la sua disavventura?
- Cosa le raccontò Bacco?
- Come si concluse la storia?



Miti, dèi ed eroi

Re Mida

Questa è la storia di un dio colmo di gioia di vivere e di un re sciocco.

Il dio si chiamava Dioniso e amava la musica e il vino. Il re, invece, amava solo il denaro e l'oro, e si chiamava Mida.

La vita, si sa, è strana: un giorno Dioniso e Mida s'incontrarono. O meglio, fu il re Mida a recarsi dal dio. Era successo questo: il vecchio Sileno, un tempo il maestro di Dioniso, si era perso. Lo avevano trovato i contadini del re. Dopo avergli messo in capo ghirlande di fiori. lo avevano condotto a corte.

Grandi furono le feste che re Mida gli tributò. Diede banchetti in suo onore e non lesinò musica, cibo, danze e, soprattutto, vino. Il tutto durò un bel pezzo, ma poi Mida pensò che fosse giunto il momento opportuno per farsi ricompensare da Dioniso.

Caricò Sileno su un comodo carro e, in men che non si dica, raggiunse i boschi, dove si trovava Dioniso assieme a vari amici.

Dioniso stava banchettando, e quale fu la sorpresa quando si vide davanti l'amato maestro, che aveva ormai dato per disperso?

- Grande Dioniso, permettimi di presentarmi: sono il re Mida e spero di averti fatto cosa gradita, restituendoti Sileno esclamò.
- Chiedi la giusta ricompensa per la tua buona azione disse Dioniso.
- Beh, una cosa ci sarebbe per rendermi felice disse tutto d'un fiato re Mida.

– Su, su, chiedi e ti sarà data – annunciò Dioniso con un largo sorriso sulle labbra.

Allora il re continuò meno incerto:

- Sì, mi darebbe grande gioia.
- Cosa? chiesero i presenti.
- Un pizzico di magia annunciò Mida.
- Cioè? chiesero di nuovo i presenti.
- Vorrei che le mie mani trasformassero in oro puro tutto ciò che toccherò concluse il sovrano.
- Ti accontenterò subito! e scoppiò in una fragorosa risata.

Dioniso era un dio saggio e aveva subito intuito cosa sarebbe successo. Tutti risero, e Mida si affrettò a congedarsi. Non vedeva l'ora di mettere in pratica i poteri regalatigli dalla divinità.

Così, in quella splendida giornata, si addentrò



Facciamo FILOSOFIA

nel bosco. Non appena fu certo che nessuno lo seguiva, iniziò a toccare foglie e rametti. Sorpresa e grande gioia: si trasformavano in pure opere d'oreficeria! Ebbene sì, le foglioline tenere diventavano d'oro. D'oro divennero le gocce d'acqua del ruscello, d'oro mirtilli e fragoline, d'oro i sassolini del sentiero.

Giunto dopo pochi giorni al suo palazzo, decise che era ora di festeggiare con un pranzo sontuoso e ordinò ai cuochi i cibi più raffinati.

Mentre attendeva che fosse pronto, si divertì a rivestire d'oro tutti gli oggetti che gli venivano a portata di mano. E iniziò a provare un certo disagio. Infatti, come gli portarono cibo e bevande, vide trasformarsi in oro ogni pietanza e ogni liquido. Non ci volle molto a capire che sarebbe morto di fame.

Sarebbe davvero morto, se Dioniso non avesse avuto pietà di lui.

Dopo qualche giorno, il re Mida, esausto perché non aveva potuto mangiar nulla, andò a implorare il dio di aiutarlo.

Dionisio lo liberò dai malefici e re Mida tornò al suo palazzo e pianse un fiume di lacrime per la gioia.

A spasso tra i miti, Ardea Editrice

LAPBOOK FACCIAMO FILOSOFIA CON I MITI

Realizzate un lapbook di classe, in cui raccogliere le conclusioni a cui siete giunti, dopo aver condiviso le vostre idee e riflessioni su vizi e virtù degli uomini.

Il laboratorio di filosofia dialogica, in cui si impara discutendo.

Il mito ha in comune con la filosofia la volontà di spiegare la realtà, di conoscere l'uomo e il mondo che lo circonda.

Offre molti spunti per riflettere sui vizi e le virtù dell'uomo.

Teseo dà prova di grande **coraggio** e affronta il Minotauro. Arianna con **astuzia** e **ingegno** lo aiuta ad uscire dal labirinto.

Teseo, poi, abbandona Arianna, agendo con **slealtà** e tradendo la sua fiducia.

L'incontro di Arianna con Bacco ci fa capire che non bisogna mai perdere la **speranza**.

Re Mida è stato molto generoso con Sileno ma la sua **avidità** gli è costata molto cara.

Cosa hai imparato da questi miti? Tu e i tuoi compagni di classe riflettete sul significato delle parole evidenziate e provate a capire quali siano le morali dei miti appena letti.

Progettare un testo

RICERCA

Ricerca dapprima le idee e prepara il tuo percorso di scrittura ricorrendo alle seguenti domande: chi?, che cosa accade?, dove?, come?, perché?

SCRIVI

Poi collega correttamente le idee e sviluppa la storia, utilizzando opportunamente le sequenze di vario tipo.

1 Completa le storie sul quaderno.



Arturo Testavuota

Riuscirà il signor Arturo ad entrare di nuovo in possesso della sua testa? In che modo?

Arturo Testavuota, quando se ne va per la città, è proprio divertente: la sua testa, essendo vuota, è leggera, ed essendo leggera si stacca dal collo e dalle spalle e vola via come un palloncino.

Ferma, ferma, – grida la gente – acchiappa, acchiappa!
Ma è difficile acchiappare una testa, quando è volata via.

Gianni Rodari

La donnina che contava gli starnuti

A Gavirate, una volta, c'era una donnina che passava le giornate a contare gli starnuti della gente, poi riferiva alle amiche i risultati dei suoi calcoli e tutte insieme ci facevano sopra grandi chiacchiere.

"Il farmacista ne ha fatti sette", raccontava la donnina. "Possibile!"

"Giuro, mi cascasse il naso se non dico la verità, li ha fatti cinque minuti prima di mezzogiorno."

Gianni Rodari



La valigia parte

Un giorno, il signor Pino e la signora Pina dormicchiavano serenamente sulle poltrone del salotto, dopo un buon pranzo. Improvvisamente, destato da uno strano fruscio, il signor Pino aprì gli occhi e vide la sua valigia che, muovendosi da sola, scivolava sulle rotelle attraversando il soggiorno.

Il signor Pino si stropicciò gli occhi pensando che stesse ancora dormendo, ma non era così!

Pina, svegliati! – esclamò scuotendo la moglie.

La signora Pina si svegliò e vide la stessa identica scena che stava vedendo il marito...

A. Borsani, *Henryco in casa Asac*, Einaudi



Gli uomini di burro

Giovannino Perdigiorno, gran viaggiatore e famoso esploratore, capitò una volta nel paese degli uomini di burro. A stare al sole si squagliavano, dovevano vivere sempre al fresco, e abitavano in una città dove al posto delle case c'erano tanti frigoriferi. Giovannino passava per le strade e li vedeva affacciati ai finestrini dei loro frigoriferi, con una borsa di ghiaccio in testa. Sullo sportello di ogni frigorifero c'era un telefono per parlare con l'inquilino.

Gianni Rodari

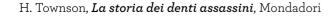
I denti del nonno

Nino con sua madre, suo padre e suo nonno sono andati in vacanza in Egitto.

Il nonno è rimasto a bocca aperta davanti alle piramidi e la sua dentiera è caduta nella sabbia. I denti sono immediatamente sprofondati e nessuno li ha mai più visti.

Così il nonno ha comprato dei denti di ricambio al Bazar Bizzar dove si vende di tutto, dalle gambe di legno ai copri-gobbe per i cammelli. Ma andavano bene quei denti nuovi?

Beh, potevano dare dei bei morsi. Potevano persino masticare la colla senza attaccarsi. Il problema era che battevano.





Il naso portapasseri

PERSONAGGI

TEMPO

LUOGO

FATTI

In un piccolo paese di campagna, visse un tempo un tipo con il naso più lungo che si sia mai visto.
Un giorno andò a farsi una passeggiata tra i campi e, dopo un'ora, per riposarsi un po', si fermò proprio nel mezzo di un campo di grano.

- E tu chi sei? gli chiese un piccolo passero,
 svolazzandogli intorno alla zucca.
- Io sono uno spaventapasseri.

Era la prima cosa che gli era venuta in mente ma, a pensarci bene, poteva sembrarlo davvero, uno spaventapasseri.

- Ma non farmi ridere gli disse l'uccellino impertinente. – Con quel naso lì chi vuoi spaventare?
 Arrivò un altro passerotto e, svolazzando, si posò anche lui sul naso proprio accanto al suo compagno.
- E tu chi sei? chiese anche lui al tipo.
- Ci risiamo brontolò lui. Sono uno spaventapasseri.
 I due passerotti si guardarono e scoppiarono in una risata.

Dopo un po' ne arrivarono altri e tutti si accovacciarono occupando quasi tutto il naso. I passerotti ridevano e sbattevano le ali, alcune piume finirono dentro le narici dell'uomo che fece un potente starnuto.

I passerotti spaventati volarono chi di qua, chi di là e l'uomo col naso finalmente libero sia dentro che fuori si avviò verso casa.

Andrea Valente, *Il libro ficcanaso*, Gallucci

1 Segna con una X la risposta corretta.			
PERSONAGGI Chi è il protagonista del racconto?			
un uomo con un grande naso un passerotto			
TEMPO Quando si svolge la vicenda?			
in un tempo ben preciso in un tempo imprecisato			
LUOGO Dove è ambientato il racconto?			
in un paese di campagna in città			
FATTI			
Come era il naso del protagonista? molto lungo molto piccolo			
Perché i passeri lo prendevano in giro? perché era brutto perché diceva di essere uno spaventapasseri			
Perché i passeri scapparono dal suo naso? perché era scomodo perché l'uomo fece uno starnuto			
2 Illustra le scene e completa le frasi.			
L'uomo aveva un naso molto lungo. Un giorno si fermò in un campo e un			

Dopo un po' arrivarono

I passeri scapparono per lo starnuto.

VERIFICO

LE MIE COMPETENZE

Melusina dentro la fontana

Fata Melusina era più una strega che una fata: viveva nel cuore di una fitta foresta di Francia dentro una fontana. Era donna fino all'ombelico e poi serpente. Un serpente d'acqua che se ne stava al fresco nella sua vasca di pietra. Il problema era che a star lì si annoiava abbastanza. Così quando passava qualcuno, lei cercava di stregarlo per tenerselo lì a farle compagnia.

Di solito gli faceva un indovinello, e se qualcuno indovinava poteva andarsene via, altrimenti doveva stare lì come se fosse incatenato, perché se provava a muoversi gli crescevano attorno dei lacci di ortica che gli imprigionavano mani e piedi.

Con questo metodo Melusina si era già procurata la compagnia di un cavaliere, di un drago e di un nano.

 Lasciaci liberi – la supplicavano a turno i tre prigionieri. E lei sorrideva con il suo sorriso verdino e diceva: – Nemmeno per idea. Deve ancora nascere l'essere che possa battermi...

Lei non lo sapeva, ma in verità era già nato. Era una bambina che si chiamava Emma e un giorno si perse proprio in quella foresta lì. Per nulla spaventata, camminò finché si trovò davanti alla fontana da cui spuntava Melusina. La riconobbe subito, perché la mamma le aveva raccontato di quella fata strega. Così le fece un bell'inchino dicendo: — Ti saluto, Melusina, signora dell'acqua e della foglia.

Colpita dalle buone maniere della bimba, fu lì lì per lasciarla andare, ma poi

le recitò il solito indovinello: – Nella prima puzzano e mangiano bambini la seconda è divina, bella senza confini.

L'intero è un fiore raro che viene da lontano e assomiglia a una farfalla.

Emma ci pensò un po' su. La soluzione non la sapeva. Ma in compenso il cavaliere e nano cercarono di suggerirgliela. Il cavaliere arricciava le mani come se avesse gli artigli e faceva la faccia cattiva... e il nano si pavoneggiava come se fosse una bella fanciulla.

ORCHIDEA! – esclamò Emma. – È giusto vero?
 L'espressione nuvolosa di Melusina le disse che sì, era giusto.
 Emma aveva risolto l'enigma salvando se stessa e regalando la libertà al cavaliere e al nano.

Beatrice Masini, *Che fata che sei*, Einaudi Ragazzi



Comprendo		
➤ Colora solo il riquadro della risposta esatta.		
• Chi è Melusina? più una fata che una strega più una strega che una fata		
• Quale aspetto ha? metà donna e metà pesce metà donna e metà serpente		
• Perché cattura chi passa nella foresta? per avere compagnia per sfamarsi		
• Chi sono i tre prigionieri?		
un drago, un nano e un gigante un cavaliere, un drago e un nano		
• Chi è Emma? una bimba smarrita una fata sotto forma di bimba		
• Che cosa colpisce Melusina? la bellezza di Emma le buone maniere di Emma		
• Che cosa recita Melusina ad Emma? una formula magica un indovinello		
• Da chi viene aiutata Emma? dal cavaliere e dal nano dal drago e da una fata		
Che cosa conquista Emma con la sua risposta?		
la libertà per sé e per i due aiutanti il regno di Melusina		
Analizzo		
➤ Il racconto è scritto: in prima persona in terza persona		
➤ I fatti narrati sono: verosimili inverosimili		
➤ Il tempo della narrazione è: precisato imprecisato		
➤ Il luogo della narrazione è: precisato imprecisato		
➤ La vicenda è narrata: ☐ al presente ☐ al passato		
Rifletto sulla lingua		
➤ Quali verbi ci sono nella frase "L'intero è un fiore raro che viene da lontano e		
assomiglia a una farfalla"?		
☐ raro — viene — farfalla ☐ viene — assomiglia — è		
➤ Nella frase "- Lasciaci liberi - la supplicavano a turno i tre prigionieri", in quale modo è espresso il verbo sottolineato?		
indicativo imperativo		

➤ Nella frase "Regalando la libertà al cavaliere", il complemento di termine è...

al cavaliere

☐ la libertà

Consigli per l'ascolto

Prima dell'ascolto

Leggi attentamente il titolo e fai delle anticipazioni sull'argomento.

Durante l'ascolto

Cerca di mantenere viva l'attenzione mentre l'insegnante legge.

Dopo l'ascolto

Ricostruisci l'ordine in cui sono avvenuti i fatti e completa il riassunto.

Ascolta il brano facendo una scansione del QR Code e svolgi le attività.

AUDIO DEL BRANO

Racconto fantastico

- Indica con una X le parole che completano correttamente la frase.
- Il racconto è narrato in 🗌 prima persona 🗍 terza persona
- Il racconto narra fatti fantastici reali
- Il protagonista è 🗌 reale 🗎 fantastico
- Il luogo del racconto è 🗌 precisato 🗋 imprecisato
- I fatti sono narrati al 🗋 passato 🦳 presente
- 2 Leggi le seguenti affermazioni e indica con una X se sono vere o false.

	Vero	Falso
La sorella di Giuseppe deve sposarsi e vuol mangiare lepre e polenta		
Giuseppe va a caccia con arco e frecce		
Il fucile non spara, ma fa cadere la pallottola ed emette versi		
La lepre passa tre volte davanti a Giuseppe		
Giuseppe vede un tacchino che indossa un velo da sposa		
Il fagiano ricompare sul sentiero con i suoi piccolini		
Un merlo aiuta Giuseppe a prendere la mira		
Giuseppe scopre che i fucili sono in sciopero		
Giuseppe torna a casa con tre prede belle grosse		

LABORATORIO DI ASCOLTO





Segna con una X la risposta corretta.

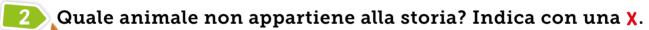
- > Come si chiama il protagonista della storia?
- Giuseppe
- Giovanni
- > Quale animale vuole catturare il cacciatore?
- Un coniglio
- Una lepre



□ Fa cadere la pallottola a terra □ Fischietta



☐ Giuseppe cattura la lepre ☐ Giuseppe torna a casa senza prede









Collega con una freccia ogni animale all'azione che compie.







fischia sul ramo

passeggia sul sentiero

indossa il velo da sposa

RIPASSO CON LA



Leggi la mappa: ti aiuterà a ricordare le caratteristiche del RACCONTO REALISTICO.

IL RACCONTO REALISTICO

FATTI

I fatti sono reali
o verosimili cioè
inventati ma che
potrebbero accadere
nella realtà.
Le vicende possono
essere narrate in prima
persona dal
protagonista o in
terza persona da un
narratore esterno che
sceglie in quale ordine
narrarli: con la fabula o
con l'intreccio.

PERSONAGGI

Sono **persone** che potresti incontrare nella vita di tutti i giorni.

TEMPO

Il tempo è **definito**, cioè espresso con chiarezza al presente, passato o al futuro.



LUOGHI

I luoghi in cui sono ambientati i fatti sono reali.

RIPASSO CON LA



Leggi la mappa: ti aiuterà a ricordare le caratteristiche del RACCONTO FANTASTICO.

IL RACCONTO FANTASTICO

FATTI

I fatti sono fantastici cioè non potrebbero mai accadere nella realtà.
Le vicende possono essere narrate in prima persona dal protagonista o in terza persona da un narratore esterno che sceglie in quale ordine narrarli: con la fabula o con l'intreccio.



PERSONAGGI

Possono essere realistici con caratteristiche straordinarie e poteri magici e fantastici come maghi, orchi, streghe, fate...

TEMPO

Il tempo è **indefinito**, cioè non espresso con chiarezza.

LUOGHI

I luoghi in cui sono ambientati i fatti sono reali o fantastici.



IL PUNTO

Il punto è il segno più piccolo del linguaggio visivo. Pittori come Paul Signac hanno realizzato le loro opere riempiendo le superfici con tanti puntini. Con questa tecnica, chiamata puntinismo, la fusione dei colori avviene nell'occhio dell'osservatore. Il segno diventa pennellata che asseconda le forme inondandole di luce.



INTERPRETO

- Rispondi alle domande.
- Cosa rappresenta il dipinto?
- Cosa vedi in primo piano?
- E in secondo piano?
- Cosa vedi sullo sfondo?
- Quali colori ha utilizzato l'artista?
- Quali emozioni ti suggerisce il dipinto?



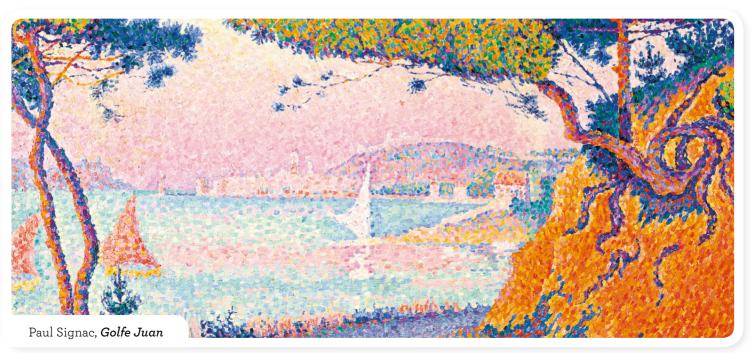


INTERPRETO

- 1 Rispondi alle domande.
- Quali elementi del paesaggio sono presenti nell'immagine?
- Quali colori prevalgono?
- L'immagine trasmette un senso di:
- □ tristezza □ calore
- □ allegria □ pace

PICCOLI ARTISTI

1 Realizza un paesaggio, accostando punti più o meno fitti e usando i pennarelli a punta fine, media e grossa.



Il testo DESCRITTIVO



Lo scopo

Il **testo narrativo** contiene sempre **sequenze descrittive** di personaggi, luoghi, situazioni che fanno immaginare e che danno emozioni.

Il linguaggio di un testo descrittivo è **ricco di aggettivi qualificativi**. Per rendere più efficace la descrizione l'autore utilizza **similitudini**, **personificazioni** e **metafore**.

La descrizione può essere **soggettiva** e **oggettiva**.

L'ordine della descrizione

Una descrizione può procedere esponendo i contenuti in un certo ordine:

LOGICO:

 partendo dal generale al particolare o viceversa.

SPAZIALE:

- dall'alto verso il basso o viceversa:
- da sinistra verso destra o viceversa;
- da vicino a lontano o viceversa:
- dall'esterno all'interno o viceversa;
- dal primo piano allo sfondo.

TEMPORALE:

gli elementi vengono presentati e descritti secondo un ordine temporale, cogliendo ciò che si modifica nel trascorrere del tempo.

I dati sensoriali

Per scrivere una descrizione, l'autore utilizza i **dati sensoriali**. Attraverso i cinque sensi, infatti, egli cerca di cogliere le caratteristiche della realtà.

VISIVI: forma, posizione, colore, movimento.

UDITIVI: suoni, rumori, tono di voce.

OLFATTIVI: profumi, odori. **GUSTATIVI:** sapori (amaro, dolce, insipido).

TATTILI: sensazioni del tatto (ruvido, morbido liscio, vellutato, caldo).



DESCRIZIONE SOGGETTIVA

Quando l'autore, esprime **impressioni** ed **emozioni**, servendosi di aggettivi, similitudini, metafore, personificazioni per creare immagini. La descrizione soggettiva definisce meglio un personaggio, un ambiente o un oggetto nelle sue caratteristiche.

Camilla

Camilla è una bambina bellissima. Ha i capelli biondi pettinati in due trecce, gli occhi azzurri come il cielo e un sorriso splendente.

Sul viso paffuto spicca il nasino che diventa rosso papavero quando si raffredda e gocciola come un rubinetto guasto, quando è nervosa muove le treccine come se volesse scacciare uno sciame di api.

DESCRIZIONE OGGETTIVA

Quando l'autore non esprime il proprio personale punto di vista, né manifesta emozioni e sentimenti. La realtà, pertanto, viene descritta così com'è. Il linguaggio è chiaro, essenziale, scientifico.

La descrizione oggettiva è presente nei testi informativi: enciclopedie e testi di studio.

Camilla

Camilla ha i capelli biondi pettinati in due trecce. I suoi occhi sono grandi e azzurri. Sul viso paffuto spicca il nasino che diventa rosso quando si raffredda.



Analizzo

Osttolinea con colori diversi le parole che descrivono alcuni particolari dell'aspetto fisico dei due personaggi, lo stato d'animo di Amanda Trippi e le espressioni che descrivono il carattere della direttrice.

Uno spettacolo terrificante

Matilde e Violetta videro la direttrice Spezzindue grande e grossa nei suoi pantaloni alla zuava marciare in direzione di una bambina di circa dieci anni, con le lunghe trecce bionde sulle spalle. Ogni treccia terminava con un fiocco di raso azzurro. La bambina con le trecce, Amanda Trippi, rimase immobile, terrorizzata, tremante e con gli occhi sbarrati: sembrava certa che per lei fosse arrivato il giorno del giudizio.

La Spezzindue aveva ormai raggiunto la sua vittima e torreggiava su di lei.

"Voglio che quando tornerai a scuola, domattina, quelle trecce siano sparite!" abbaiò. "Tagliale e buttale nella spazzatura! Hai capito?"

Amanda, sebbene paralizzata dalla paura riuscì a balbettare:

"P-p-piacciono tanto alla m-m-m-ia mamma. M-m-me le rifà ogni mattina".

"La tua mamma è un idiota!" tuonò la Spezzindue – "Sembri un topo con la coda che gli spunta dalla testa!"

Poi con una mossa brusca afferrò le trecce di Amanda con la destra, sollevandola da terra e incominciò a farla roteare sempre più in fretta, mentre la bambina strillava a più non posso.

Amanda Trippi venne fatta girare così rapidamente che non la si vedeva più e a un tratto, con un urlo bestiale, la Spezzindue mollò le trecce e la bambina fu proiettata oltre la rete metallica del cortile.

"Bel tiro, signora!" gridò qualcuno, dall'altra parte del cortile, e Matilde, ipnotizzata da questo pazzesco spettacolo, vide Amanda Trippi atterrare con una lunga e sgraziata parabola sul campo da gioco.

Sorprendentemente la bambina si mise a sedere. Aveva l'aria stordita (ed era comprensibile), ma dopo un paio di minuti si alzò e trotterellò verso il cortile. La Spezzindue si stropicciò le mani: "Niente male" grugnì, "se si pensa che sono fuori allenamento. Proprio niente male". Poi se ne andò a grandi passi.

Roald Dahl, Matilde, Salani



Le quattro sorelle

Margaret, detta Meg, la maggiore delle sorelle March, ha sedici anni, è molto graziosa, grassottella, con grandi occhi espressivi, una bocca dal disegno delicato e splendidi capelli castani. Va molto orgogliosa della bellezza delle sue mani.

Jo è più giovane di un anno e non altrettanto bella. Le gambe e le braccia piuttosto lunghe la fanno somigliare vagamente a un puledro irrequieto.

La bocca ha una linea risoluta, gli occhi grigi sono straordinariamente espressivi. Bellissimi i capelli di un caldo castano ramato. Elisabeth o Beth, come tutti la chiamano abitualmente, ha tredici anni.

Pelle chiara, capelli di seta, occhi luminosi e un carattere dolce e sereno, ma un po' distaccato, come se vivesse in un mondo tutto suo.

Amy è la più giovane e anche la più bella, bionda, delicata, sottile, sempre molto controllata, sembra voler dare di sé l'immagine di una perfetta piccola dama.

PER DESCRIVERE PERSONE

♣ Aspetto fisico

• particolari significativi.

↓ Dettagli

- abbigliamento;
- carattere;
- atteggiamento verso gli altri;
- abitudini.

↓ Selezionare

- dati sensoriali;
- similitudini;
- metafore;
 per comunicare il vissuto che si intende esprimere.

J.	na	aliz	ZZ	0
		-		~

🧿 Quali caratteristiche fisiche appartengono alle quattro sorelle? Completa.

Margaret	
Jo	
Elisabeth	
Amy	

2 Sottolinea le parole che descrivono il carattere di Elisabeth e quelle che descrivono il comportamento di Amy.

Come sarà, invece, il carattere di Margaret e di Jo? Immagina e descrivi sul quaderno.

Analizzo

Nel testo ci sono informazioni riferite all'aspetto fisico, al carattere e alle abitudini del personaggio.

Oltre le PAROLE

- 1 Qual è il significato dell'espressione "cespugli di setole grosse color pepe e sale"?
- cespugli con folti steli salati e piccanti
- ofolta peluria grigia

Il giardiniere

Mi pareva vecchissimo.

Di media statura, così rinsecchito e curvo, sembrava più piccolo. Aveva le gambe arcuate a forma di mezzaluna. La pelle del viso era tutta rugosa e incartapecorita, proprio del colore della pergamena antica.

Dico di quella poca pelle che si poteva

vedere sulla fronte e sulle gote, perché quasi tutto il viso era coperto da cespugli di setole grosse color pepe e sale.

I cespugli delle sopracciglia gli nascondevano parte della fronte e gli occhi incavati; i cespugli dei baffi gli coprivano la bocca e facevano scomparire la grossezza del naso. Dove i baffi non arrivavano, i cespugli che s'infoltivano sopra due nei grossi e carnosi facevano del loro meglio per coprire le guance.

Quel volto boscoso aveva un aspetto fiero e marziale.

Roberto Ridolfi, *Ulisse*, da "Corriere della Sera"

Scrivo

- Che carattere avrà il giardiniere descritto? Quali saranno le sue abitudini? Immagina e completa il testo sul quaderno.
- Segui lo schema e descrivi sul quaderno una persona gentile che conosci molto bene.



Zia Beatrice

La zia Alice è dolce, molto dolce. Troppo dolce come dice zia Beatrice.

Zia Beatrice, invece, non è dolce per niente. Lunga come una costa di sedano, gesticola sempre e i suoi movimenti sono uguali a quelli di un vigile addetto al traffico. E poi ha due occhi grigi e acuti che ti spiano. Occhi che notano anche un'ombra di polvere. Si occupa della dispensa e brontola sempre per gli sprechi. E controlla le mosse di tutti: è una specie di guardiana delle porte, delle scale, dei corridoi. Per questo l'ho soprannominata, in segreto, "Sedano Sorvegliante".

Ginette Anfousse, Sette mamme per Camilla, Giunti

Tirannia Vampiria

Quando si parla di una strega, la maggior parte della gente si figura una vecchierella grinzosa e rinsecchita che si trascina sulla schiena una grossa gobba e ha la faccia piena di verruche pelose e un unico lungo dente che le balla in bocca.

Ma oggigiorno le streghe hanno per lo più un aspetto affatto diverso.

Tirannia Vampiria era piuttosto piccola di statura, ma in compenso era incredibilmente grassa.

Era letteralmente più larga che lunga. Il suo abbigliamento consisteva in un abito da sera a righe nere su fondo giallo zolfo che la faceva assomigliare a un calabrone di enormi dimensioni.

Era stracarica di gioielli, perfino i suoi denti erano tutti d'oro e al posto delle otturazioni aveva fulgidi brillanti. Le sue grasse dita a salsicciotto erano coperte di anelli. Sulla sua testa troneggiava un cappello grande come una gomma d'automobile, dalla cui falda ciondolavano centinaia di monete scintillanti. La sua faccia rincagnata, con le grosse borse sotto gli occhi e le flaccide guance cascanti, era così pesantemente truccata da somigliare alla vetrina di un negozio di cosmetici.

Come borsetta, la strega portava sotto il braccio una

Michael Ende, La notte dei desideri, Salani

Impariamo insieme

Descrivete alcune streghe buffe e divertenti. Poi con le stesse inventate brevi racconti di fantasia.

→ la strega acrobatica che balla il sabato sera sulla proboscide di un vecchio elefante;

piccola cassaforte con la serratura a combinazione.

- → la strega pasticcera che prepara torte volanti piene di buchi e di spifferi;
- → la strega musicista che suona abilmente il violino col suo naso lungo e sottile contenente partiture musicali incorporate...

Analizzo

Sottolinea nel testo le frasi che descrivono l'aspetto e l'abbigliamento di Tirannia Vampiria ed esponi oralmente la descrizione.

Roy e il pettirosso

Analizzo

Sottolinea con colori diversi le parole che descrivono l'aspetto fisico, l'alimentazione e il comportamento di Jack.

Scrivo

descrizione oggettiva di un pettirosso: raccogli notizie in Internet e spiega, con un linguaggio chiaro e preciso, le caratteristiche di questo uccellino.

Era un cosino malandato, ferito, grigio e marrone, così giovane che non si capiva neppure che uccello fosse. Roy lo avvolse in un vecchio calzino e lo mise una scatola che appoggiò in un punto caldo e buio dell'ufficio.

La mattina dopo sentì il calzino cinguettare... si avvicinò, diede una toccatina e il sopravvissuto saltò fuori con il becco aperto, vivo e pronto per la prima colazione.

Roy telefonò al suo amico veterinario: – Cosa devo dargli da mangiare?

 Quello che gli darebbe sua madre: vermi, insetti e un po' di carne cruda.

Roy andò a frugare tra le esche vive e scelse un lombrico rosso e qualche larva.

L'uccellino ingollò tutto in men che non si dica, e strillò per averne subito dell'altro.

Roy lo raccolse e lo esaminò attentamente sotto la luce e si accorse che alcune delle sue piume da marroni stavano diventando rosse.

Vide una crestina che cominciava a far capolino in cima alla testa E una mascherina nera che iniziava appena a formarsi intorno agli occhi: era un cardinale!

Una mattina scoprì che a quell'assurdo animale piacevano i Craker Jack. Da quel momento in poi lo chiamò Jack.

In seguito scoprì che a Jack piacevano anche le patatine e il burro di arachidi e i wafer alla vaniglia.

Con il passar del tempo, Roy cominciò a insegnargli dei giochetti: il suo gioco preferito era quando Roy nascondeva un seme in tasca a qualcuno.

Allora Jack si infilava nella tasca dell'osservatore sbigottito, ne usciva con il seme e lo portava in volo fino a Roy.

F. Flagg., Mr. Zuppa Campbell, *Il pettirosso e la bambina*, Sonzogno

Il vecchio cavallo

Orlov è un vecchio cavallo di venticinque anni. I fianchi che una volta erano morbidi e lisci, color latte, oggi sono segnati da delle costole sporgenti.

Gli occhi, forse l'ultima cosa che invecchia in un animale, sono vivi, dolci e secchi.

Quando ce ne andiamo a spasso nel bosco, ogni tanto mi fermo, scendo e gli faccio brucare l'erba.

Lui gironzola, alza la testa per guardarmi come a dire «posso ancora?» e col calare del sole ce ne torniamo a casa. Se gli do uno zuccherino, lui solleva le grosse labbra bianche a chiazze rosa, mostra i dentacci gialli e mi ringrazia a modo suo dandomi dei colpetti col muso sul braccio.

Dacia Maraini

Soprammobile a chi?

Appena lo vidi, così minuscolo e così indignato di trovarsi in un ridicolo cestino, mi conquistò. Uno Yorkshire Terrier microscopico, pelosissimo, sempre all'erta. È un cane di

grandissimo carattere. Non gli piace essere abbracciato. Ama molto essere lodato; gradisce un pat pat sulla testa o un grat grat sotto il mento, ma detesta essere preso in braccio come un cagnolino. Per strada, molti vanno in estasi al vederlo: – Che meraviglia! Che amore! Un giocattolo! Un soprammobile!

Lui li guarda torvo da dietro la frangia dorata dei peli, le orecchie sparate indietro per la rabbia, ringhiando piano fra i denti: "soprammobile sarà lei!".

Brunella Gasperini, *Una donna e altri animali*, Baldini & Castoldi

PER DESCRIVERE ANIMALI

♣ Aspetto fisico

 particolari significativi (occhi, orecchie, colore...).

↓ Dettagli

- abitudini:
- atteggiamento verso gli altri;
- ricordi di fatti.

↓ Selezionare

- dati sensoriali;
- similitudini:
- metafore:

per comunicare il vissuto che si intende esprimere.

(Analizzo

Il vecchio cavallo

Sottolinea con colori diversi il percorso descrittivo utilizzato dall'autore:

- aspetto generale
- caratteristiche che lo contraddistinguono
- comportamento

Soprammobile a chi?

2 Che carattere ha il cagnolino? Sottolinea nel testo le parole che te lo fanno capire.



Analizzo

Segna con una X l'affermazione corretta.

Il testo è una descrizione:

- oggettiva
- soggettiva

L'autore:

- non esprime i suoi sentimenti nei confronti del gattino
- esprime i suoi sentimenti nei confronti del gattino
- 2 Sottolinea nel testo con colori diversi:
- l'aspetto fisico i comportamenti e le abitudini del gattino.



Il gattino Berty

Berty è cresciuto: non è più quel piccolo batuffolo nero che una volta si perdeva per la casa da quanto era piccolo. Ora è cambiato moltissimo; è grande, il suo pelo è lungo e folto soprattutto nel muso, ha due occhioni lucidi, verdi come lo smeraldo che non pretendono altro che un po' d'affetto.

Quando mi vede salta sulle mie ginocchia e agita la sua folta codona, sembra chiedermi le coccole, poi comincia a leccarmi e a ciucciarmi la mano. Bertoldo si è affezionato in fretta alla casa e alla mia famiglia: infatti tutte le mattine a colazione e anche tutte le sere si mette sulle mie gambe; a volte io gli porgo qualcosa da mangiare e lui lo lecca direttamente dalla mia mano.

Poi mi segue ovunque io vada, in salotto a guardare la tv con me, in camera e anche in bagno, tanto che ha imparato a fare la pipì nel water e vagamente anche a lavarsi i denti.

Io non lo faccio uscire di casa anche se mi accorgo che lui lo desidera molto, ma ho paura che vada sotto a una macchina. Così Berty ha potuto conoscere solo Pepe, il cagnolino di un mio compagno di classe, e quando lo vede fa un saltone sulle sue potenti zampe posteriori e schizza per aria.

Adatt. da A. Sturiale, *Il libro di Alice*, Rizzoli

Coninc

a descrizione narrando u ere del gattino Berty.	ın breve episodio che metta

Il gatto

Il gatto è un animale predatore e va osservato alla luce di questa caratteristica. Se è un cacciatore deve avere armi. E infatti ha gli artigli appuntiti e ricurvi. Questi artigli quando il gatto cammina non si consumano, poiché sono ripiegati all'indietro e protetti dalle pieghe della pelle e dai peli.

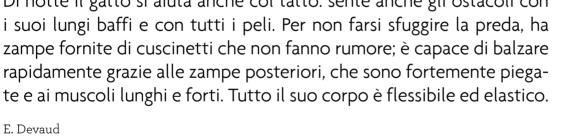
Il gatto ha i denti, quattro zanne appuntite e un po' ricurve che si chiudono a tenaglia e che uccidono la preda afferrata con gli artigli. I denti posteriori sono invece adatti a tagliare e a triturare.

Il collo del gatto è corto e forte. Serve a trasportare lontano una preda, anche pesante, perché possa essere mangiata in pace.

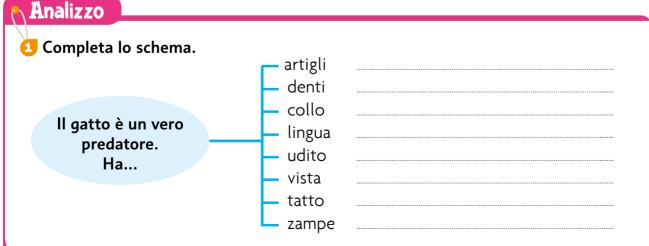
Anche la lingua del gatto è armata: è lunga e flessibile munita di piccoli dentini duri. Il gatto ha perciò le armi per cacciare i topi. Ma deve anche essere capace di avvertire la presenza di una preda: ha infatti un udito, finissimo, orecchie lunghe e mobile che raccolgono ogni più piccolo rumore.

Ha occhi grandi e la vista eccellente: la pupilla del suo occhio, al buio, si allarga e raccoglie anche la più piccola luminosità.

Di notte il gatto si aiuta anche col tatto: sente anche gli ostacoli con i suoi lungi baffi e con tutti i peli. Per non farsi sfuggire la preda, ha zampe fornite di cuscinetti che non fanno rumore; è capace di balzare rapidamente grazie alle zampe posteriori, che sono fortemente piegate e ai muscoli lunghi e forti. Tutto il suo corpo è flessibile ed elastico.











Sottolinea con colori diversi le parole che descrivono:

il comportamento e le abitudini del corvo Nerone.

Scrivo

1 Immagina e continua il testo sul quaderno descrivendo lo stato d'animo di Anita e della zia.

Un giorno Nerone spiccò il volo dalla finestra aperta e...

Nerone il corvo

Io sono Anita e questo che vedete è il bel Nerone, dagli occhi luminosi come due piccole braci.

Quand'era un minuscolo batuffolo di piume è caduto dal nido e la zia lo ha raccolto.

Da allora vive in casa, ma ne combina di tutti i colori!

Ha una vera passione per i sacchetti dell'immondizia; li becca, poi tira fuori dai buchi la spazzatura e la sparge per tutta la casa.

Quando il cane della zia dorme, gli si avvicina di soppiatto e gli becca la coda. Se trova il tubetto del dentifricio lo riduce come un colabrodo. E non è divertente usare un tubetto che schizza da tutte le parti.

Quando riesce a mettere il becco nel giornale dello zio, lo fa a brandelli.

A volte prende i pezzetti di carta e li nasconde negli angoli più impensati della casa.

Nerone adora la zia e la segue saltellando per tutta la casa.

Quando la zia si siede sulla poltrona, lui le svolazza sulle ginocchia, allunga il collo e sta lì ad aspettare le coccole.

La zia gli liscia le piume con un dito e lui gongola beato, con gli occhi socchiusi.

È così tenero e affettuoso che si fa perdonare qualunque marachella.

Bettina Wegenast, Benedetto corvo!, Nord-Sud Edizioni

I draghi

Alla scuola dei maghi si fanno strane cose... come, ad esempio, addomesticare draghi!

Quattro enormi draghi dall'aria malvagia si impennavano in uno spazio recintato da spesse assi di legno, ruggendo e sbuffando: torrenti di fuoco sprizzavano nel cielo buio dalle loro bocche spalancate e zannute, sorrette dai colli tesi a quindici metri di altezza.

Ce n'era uno di un blu argento con lunghe corna appuntite che ringhiava e tentava di mordere;

uno verde ricoperto di scaglie lisce che si contorceva e pestava i piedi con tutte le sue forze;

uno rosso con una strana frangia d'oro lucente attorno al muso che sparava nuvole di fuoco a forma di fungo nell'aria; e uno nero, gigantesco, più simile a un lucertolone degli altri.

Joanne Katleen Rowling, Harry Potter e il calice di fuoco



Che aspetto avranno il drago a strisce e quello a pois? Immagina e descrivili brevemente. Poi illustrali sul quaderno con la tecnica artistica che preferisci.

Il drago a strisce

Il drago a pois

Analizzo

Come ti sembra la camera? Sottolinea le parole che te lo fanno capire.

Scrivo

Descrivi un regalo che ti è particolarmente caro. Usa dati visivi, similitudini e aggettivi.

Un regalo fantastico!

Ero eccitatissima quando, finalmente, si sentirono dei passi e apparvero il papà e la mamma.

La mamma teneva il vassoio: c'erano sopra una tazza di cioccolata, un vaso di fiori e una grande torta con su scritto "Lisa".

Niente regali però, e stavo cominciando a pensare che era uno strano compleanno quando papà disse:

Bevi la cioccolata, poi vedremo di trovare i regali.
Capii al volo che si trattava di una sorpresa. Bevuta la

cioccolata, la mamma mi bendò gli occhi e papà mi fece girare su me stessa e mi portò chissà dove.

Finalmente la mamma mi tolse la benda: eravamo in una stanza sconosciuta. Almeno così mi sembrava, poi mi accorsi che era la vecchia stanza della nonna.

Era una camera così bella che sembrava opera di un mago. Il papà aveva attaccato alle pareti la carta a fiorellini, aveva passato le serate nel suo magazzino per costruire un grazioso cassettone, un tavolino rotondo, uno scaffale e tre seggioline: tutto dipinto di bianco.

La mamma aveva cucito le tende per le finestre e aveva tessuto allegri tappeti a righe rosse, gialle e verdi. Mi misi a gridare per la gioia: era veramente il più bel regalo di com-

pleanno che avessi mai avuto.

Corsi subito a prendere le mie bambole e le sistemai sopra lo scaffale.

Con una stoffa rossa feci un tappetino e vi misi i mobili della bambola che mi aveva regalato la nonna. Anche i libri furono sistemati sullo scaffale, insieme alla mia collezione di figurine. Da quando ho una camera tutta per me, sono diventata anche ordinata!

Adatt. da A. Lindgren, Il libro di Bullerby, Salani

La più bella casa della città

Tutti ritenevano che casa nostra fosse la più bella della città. Il vialetto d'accesso, fiancheggiato da cespugli di rose, conduceva a una grande costruzione con pavimenti in marmo e finestre immense.

Il pavimento dei quattro bagni era rivestito da mosaici di piastrelle e alle pareti delle stanze erano appesi <u>arazzi</u> intessuti con fili d'oro.

Al piano superiore c'erano la mia camera da letto, quella di Baba e il suo studio che profumava di tabacco e cannella.

Il soggiorno al pianterreno aveva una parete curvilinea con mobili costruiti su misura. Sui muri immagini di famiglia. Una vecchia foto del nonno con il re: stivali da caccia, fucile in spalla e ai loro piedi un cervo abbattuto. C'era la foto del matrimonio dei miei genitori: mio padre elegantissimo nel suo completo nero, mia madre una giovane sorridente principessa in bianco.

Di fianco al soggiorno c'era la sala da pranzo. Dal soffitto a volte pendeva un lampadario di cristallo e al centro della stanza c'era un tavolo di **mogano** intorno al quale potevano sedersi una trentina di invitati, cosa che, dato che mio padre amava dare feste sontuose, accadeva quasi ogni settimana. Sulla parete di fronte alla porta c'era un imponente camino di marmo che per tutto l'inverno splendeva di fiamme rosso-arancio. Attraverso un'ampia porta scorrevole in vetro si accedeva a una terrazza che dava su un prato con alcune file di ciliegi.

Khaled Hosseine, *Il cacciatore di aquiloni*, Piemme

Analizzo

- La descrizione segue un percorso:
- ☐ dall'esterno all'interno
- dall'interno all'esterno
- Rispondi alle domande.
- Come ti sembrano gli ambienti descritti?
- Quali dati sensoriali ha utilizzato lo scrittore?



PER DESCRIVERE LUOGHI

↓ Logico

 dal generale al particolare o viceversa.

♣ Spaziale

- dal basso verso l'alto o viceversa:
- da sinistra a destra o viceversa;
- dall'esterno all'interno o viceversa;
- dal primo piano allo sfondo.

↓ Selezionare

- dati sensoriali;
- similitudini;
- metafore;

per comunicare il vissuto che si intende esprimere.

LESSICO

> arazzo: panno tessuto a mano con fili di lana, seta o anche oro. Rappresenta figure e scene e viene appeso alla parete.

> mogano: legno pregiato di colore rossastro.

Una villa fuori città

1 Come ti sembra la villa? 2 Sottolinea nel testo i dati di posizione.

- 3 La descrizione segue un percorso:
- □ logico
- spaziale

La villa si trovava fuori città, molto vicina al lago, da cui la separavano soltanto la ferrovia e una strada; stava in posizione un po' elevata, in mezzo a un giardino ricco d'alberi. Da un viale d'ingresso, leggermente in salita, si arrivava davanti al lato sinistro della villa, a ciascuno dei suoi quattro angoli sorgeva un alto pioppo, ed erano tutti così vicini alla casa che parevano quasi sorreggerla.

Gli alberi toglievano alla costruzione quadrangolare un po' della sua pesantezza, e anche quando si era sul lago, piuttosto al largo, la villa era riconoscibile da quei pioppi.

Dietro la villa, alcuni gradini di pietra conducevano a un vecchio e ormai impraticabile campo da tennis, il cui terreno, scabro e irregolare, era adatto a qualunque cosa meno che a giocare a tennis, e in effetti veniva adibito alle più svariate attività all'aria aperta.

Un melo accanto ai gradini era un miracolo di fecondità, quando io arrivai era talmente carico di frutti che lo si era dovuto puntellare in più parti. Bastava salire i gradini a balzi e già le mele cadevano a terra.

Scrivo

Adatt. da E. Canetti, *La lingua salvata*, trad. di A. Pandolfi e R. Colorni, Adelphi



L'isola misteriosa

Approdammo esattamente nel luogo indicato sulla carta, a circa mezzo chilometro dalle due coste, quella dell'isola principale da una parte e quella dello Scheletro dall'altra.

Il fondale era di sabbia pulita. Il tonfo della nostra ancora fece levare <u>nugoli</u> di uccelli, che si misero a volteggiare stridendo sulla boscaglia; ma in meno di un minuto tornarono a posarsi, e tutto fu nuovamente silenzio.

Il luogo era riparato dai boschi; le cime delle colline che si ergevano qua e là tutto intorno formavano una sorta di anfiteatro. Due fiumiciattoli si riversavano in quella specie di stagno in cui ci trovavamo. Non fosse stato per la carta custodita in cabina, avremmo potuto pensare di essere i primi a gettare l'ancora in quella baia. Non spirava un alito di vento, né si udiva alcun rumore al di fuori di quello delle onde che si infrangevano contro le scogliere.

L'aria era impregnata di un odore stagnante, un odore di foglie fradice e di tronchi d'albero imputriditi.

Robert Louis Stevenson, L'isola del tesoro. Giunti Editore

LESSICO

- **> nugolo:** grande quantità di elementi.
- > imputridito: marcio.

(\ Analizzo

Per descrivere l'isola misteriosa l'autore ha utilizzato i dati sensoriali. Sottolineali con colori diversi nel testo e poi completa la tabella.

VISIVI

UDITIVI	
OLFATTIVI	

Analizzo

Un pomeriggio meraviglioso

- Rispondi alle domande.
- Come ti sembra questo paesaggio di campagna?
- Quali dati ha utilizzato l'autrice?

Nella foresta

- 2 Che cosa esprime il testo?
- ② La descrizione segue un ordine temporale con cambiamenti cogliendo ciò che si modifica nel trascorrere del tempo. Tenendo presente la struttura del testo descrivi un temporale.

Un pomeriggio meraviglioso

Era un pomeriggio meraviglioso. I campi coperti di stoppie candide erano divisi da lunghe file di siepi brune che lasciavano filtrare, qua e là, brillanti raggi di sole.

Le lunghe ombre degli olmi si protendevano verso la collina e le sagome eleganti degli alberi, contro il cielo chiaro, ornavano tutto l'arco dell'orizzonte.

Penelope Lively

Nella foresta

Tutto il giorno con lamento <mark>acuto</mark> stridevano le seghe che tagliavano i tronchi.

Prima si sentiva il colpo **profondo** dell'albero che cadeva. Ogni cinque o dieci minuti la terra si scuoteva come un oscuro tamburo quando la percorreva il rovinio dei larici, opere colossali della natura, alberi piantati là dal vento da mille anni.

Poi si alzava il lamento della sega che tagliava il corpo dei giganti. La foresta moriva. Io udivo sgomento i suoi lamenti.

Pablo Neruda

Rifletto sulla lingua	44 46	
CHOCK O SUITAL IINGUA	40 40 40	
		: 1
		u

1 Trova per ciascun aggettivo evidenziato nei due testi un sinonimo.

brune →

brillanti →

chiaro →

acuto →

profondo →

La Terra di Mai Mai

Ora vi racconterò di un posto che ognuno vorrebbe visitare, ma che nessuno sa come raggiungere.

Il paese si chiama TERRA DI MAI MAI.

Lì i tetti delle case son fatti di panettone, le porte e le mura di marzapane, le travi di salamini.

Attorno ad ogni casa c'è una siepe di salsicce e patatine fritte, con graziosi festoni di senape o mostarda, secondo i gusti. Vi sono fontane e fontanelle che gettano vino, birra o aranciata, e che zampillano nella vostra bocca appena avete sete.

I fiumi sono di latte e sulle loro rive dai rami dei salici pendono ciambelle e focacce. Le ciambelle cadono nei fiumi e se al mattino volete ciambelle soffici e ben inzuppate, dovrete pescarle lì. Nella Terra di Mai Mai i pesci nei fiumi sono già fritti, bolliti o arrostiti. È sufficiente che vi stendiate sulla riva e facciate: Pst! Pst!, e un pesce vi salterà in bocca da solo.

Che mi crediate o no, gli uccelli che volano in quel paese sono già bell'e cotti. Vi sono oche arrostite, anitre farcite, polli e piccioni rosolati, che volano dritti fino alla vostra bocca.

Ma il vero problema è costituito dal fatto che questo paese è circondato da tutte le parti da un'enorme muraglia di spaghetti. Chi vuole arrivare a Mai Mai deve scavarsi la strada con la bocca attraverso gli spaghetti!

Ecco che razza di posto è, questa magica Terra di Mai Mai.

Gianni Rodari, Enciclopedia della favola, Editori Riuniti

Scrivo

Che tipo di vita fanno gli abitanti che vivono sulla Terra di Mai Mai?
Quali sono le loro abitudini?
Come si divertono i bambini? Immagina e descrivi sul quaderno.

2 Continua sul quaderno la descrizione arricchendola di nuovi particolari di fantasia e narra un episodio. Immagina di raggiungere la Terra di Mai Mai con i tuoi compagni di classe e racconta.

La mareggiata

Quando ero sulla spiaggia, e c'era la mareggiata, vedevo arrivare all'orizzonte le ondate piene di ferocia; mi parevano alte come colline. Erano verdastre e frastagliate di spuma bianca. Le onde facevano un rumore enorme, come una grande ruota che girava; la spuma si stendeva sulla spiaggia come un tappeto, il tappeto più bello e prezioso che avessi mai visto. A un tratto un'onda più grande e cattiva sorgeva all'improvviso, si ingrandiva; mi mettevo a scappare impaurito. Poi appena la mareggiata rallentava, il vento cominciava a cadere e la bellissima spuma si ritirava, io mi mettevo a percorrere la spiaggia. C'era una grande quantità di alghe e rottami, ognuna lasciava qualcosa sulla spiaggia. Sulla spiaggia c'erano tronchi d'albero, legni coperti di un'erba verde sottile, incrostati di piccole conchiglie. C'erano conchiglie intere e rotte; ossi di seppia; stelle di mare alle quali mancavano quasi sempre uno o due braccia. E io percorrevo felice la spiaggia camminando lentamente. Ogni tanto mi fermavo smuovendo l'alga col piede.

V.G. Rosso, *Calme di luglio*, Mondadori



1 Segna con una X la risposta corretta.
Com'è il mare durante una mareggiata? molto agitato calmo e piatto
A cosa somigliavano le onde alte? ad alberi verdi a colline
Di che colore erano le onde minacciose? verdi e bianche grigie e nere
Quale emozione provava il narratore durante la mareggiata? paura eccitazione
Che cosa faceva il narratore quando il mare si calmava? passeggiava sulla spiaggia si tuffava in acqua
Come si sentiva durante la passeggiata? era felice era triste

2 Segna con una X se l'oggetto indicato si trova o non si trova sulla spiaggia, dopo la mareggiata.

oggetto	si trova	non si trova
Tronco d'albero		
Conchiglia rotta		
Salvagente		
Canotto		
Osso di seppia		
Stella di mare		
Remo		
Alga		
Delfino		
Bottiglia con messaggio		

VERIFICO

LE MIE COMPETENZE



Quel tipo mi piaceva

Dante, un bambino che non va troppo bene a scuola, incontra per la prima volta un anziano maestro che lo aiuterà a fare i compiti...

Salii le scale; i gradini erano così consunti che mi fecero pensare a pezzi di parmigiano mangiucchiati. Il silenzio avvolgeva ogni cosa, me ne sentivo come risucchiato. In cima alla seconda rampa di scale c'era ad aspettarmi un signore alto, con una piccola faccia dai lineamenti compressi intorno a un gran naso. Mi sorrise incoraggiante come se io, Dante, fossi stato un pellegrino venuto da lontano, atteso da tempo immemorabile.

Mi scusai per il ritardo. L'uomo mi offrì una mano tutta nodosa dicendomi con voce mite: — Eccoti, qui piccolo Dante. Hai faticato a trovare la strada? No? Sì? Sei qui, questo è importante. Mentre avevo ancora la mano nella sua, capii una cosa: quella faccia non l'avrei dimenticata mai. Ero sicuro che anche fra mille anni, se avessi incontrato Cosimo dolente, avrei saputo riconoscerlo all'istante.

Quel tipo mi piaceva. Nonostante le stranezze dell'aspetto, non era brutto. Aveva sopracciglia molto folte e bianche e radi capelli lunghi. Gli occhi erano di un grigio intenso e mi fissavano spiritati. Al posto della giacca indossava una vestaglia grigia. Sembrava decisamente uno scienziato pazzo.

Abbassai gli occhi per non dargli l'impressione di guardarlo troppo e così notai le pantofole. Erano grosse e sformate, di feltro marrone, aggiustate con del nastro adesivo rosso. Grandiose! Dolente si riscosse e lasciò la mia mano per farmi strada lungo un corridoio largo come una galleria.

Silvana Gandolfi, Occhio al gatto, Salani

	Comprendo
➤ Chi è Dante? ☐ un bambino che va	a lezione 🗌 uno scienziato pazzo
➤ Chi è il personaggio descritto da Dan un amico di famiglia un vecchio	
➤ Che cosa capisce Dante nel dare la m	nano a Cosimo?
non sarebbe mai più tornato in quel	la casa
non avrebbe mai dimenticato quel v	olto
 ▶ Da quale dettaglio dell'abbigliamento ☐ dalle pantofole marroni ☐ dalla vest 	
> Che cosa sembrava Cosimo? una p	persona triste 🗌 uno scienziato pazzo
➤ Dalla descrizione dell'aspetto fisico e carattere di Cosimo dolente. Segna c	·
☐ è severo e nervoso	☐ è dolce e rassicurante
gli piacciono i bambini	detesta i bambini
cura il proprio aspetto	non è elegante
è un personaggio eccentricoama il silenzio	□ è un tipo comune□ ama la confusione
G dilla il silenzio	
	Analizzo
➤ Il racconto è scritto: in prima pers	ona 🗌 in terza persona
➤ I fatti narrati sono: verosimili ir	nverosimili
➤ La vicenda si svolge: ☐ all'aperto ☐	in un ambiente chiuso
➤ Il tempo della narrazione è: ☐ precis	
➤ La vicenda è narrata: ☐ al presente (
·	·
► La descrizione è: ☐ oggettiva ☐ sog	gettiva
	Rifletto sulla lingua
➤ Individua nel brano i nomi ai quali si accanto a ciascuno di essi:	riferiscono i seguenti aggettivi e trascrivili
• Gran	• Radi e lunghi
• Nodosa	Grigio intenso
• Compressi	• Grosse e sformate
Folte e bianche	• Pazzo

Percorso di SCRITTURA

Descrizioni a confronto



La bottega è piccola e sporca, poco illuminata e poco accogliente.

Spiccano due poltrone vecchie di pelle, un brutto specchio e un mobile a vetri con dentro qualche pettine, poche bottiglie di brillantina, un rasoio...

C. Brambilla

Quando sognava ad occhi chiusi, Martina vedeva cose strane.

Qualcuno di cui non scorgeva la mano, la chiudeva in scatole sempre più piccole, finché non diventava minuscola e insignificante come la più piccola delle bamboline russe.

Una volta sognò un mostro di gelatina...

Susanna Tamaro

Il signor Sgagnassa è un vecchietto, poco più alto di un bambino e magrissimo. D'estate e d'inverno è vestito con una palandrana stinta dalla quale spuntano certe mani secche da far paura...

C. Brambilla

In alto, sempre più in alto. Sono salita fin dove le gambe mi portavano. Ora sono sdraiata sull'erba. Prima di chiudere gli occhi faccio scorrere lo sguardo Sulla cima dei monti. Sul pendio di roccia bianca, file di abeti si rincorrono.

Ilaria Rattazzi



Il mio compagno di banco ha un vivace cagnetto di nome Baffo. Glielo ha regalato il nonno il giorno del suo compleanno. È davvero simpatico, ho scoperto che gli piace la musica. Quando ascolta una canzone si muove in modo goffo agitando la coda e muovendo le orecchie.

RIPASSO CON LA



Leggi la mappa: ti aiuterà a ricordare le caratteristiche del TESTO DESCRITTIVO.

IL TESTO DESCRITTIVO

Il **testo descrittivo** presenta la realtà che ci circonda: **persone**, **animali**, **luoghi** e ha lo **scopo** di far vedere e sentire attraverso le parole.

ESPEDIENTI LINGUISTICI

Utilizza molti dati sensoriali. Il linguaggio è ricco di aggettivi e paragoni.

PUÒ ESSERE:

Soggettivo:

chi scrive esprime le proprie **impressioni e** stati d'animo.

Oggettivo:

chi scrive **non esprime** le proprie impressioni e stati d'animo.

PERCORSO DESCRITTIVO

Segue un ordine:

Logico:

dal generale al particolare o viceversa.

Spaziale:

- dall'alto al basso o viceversa;
- da sinistra verso destra o viceversa;
- da vicino a lontano o viceversa;
- dall'esterno all'interno o viceversa;
- dal primo piano allo sfondo.

Temporale:

si descrivono i cambiamenti nel tempo.



LE LINEE

In un'immagine le linee possono essere dritte, ondulate, curve, spezzate; possono avere un andamento orizzontale, verticale, obliquo, a zigzag; ciò dà un effetto particolare alla composizione.



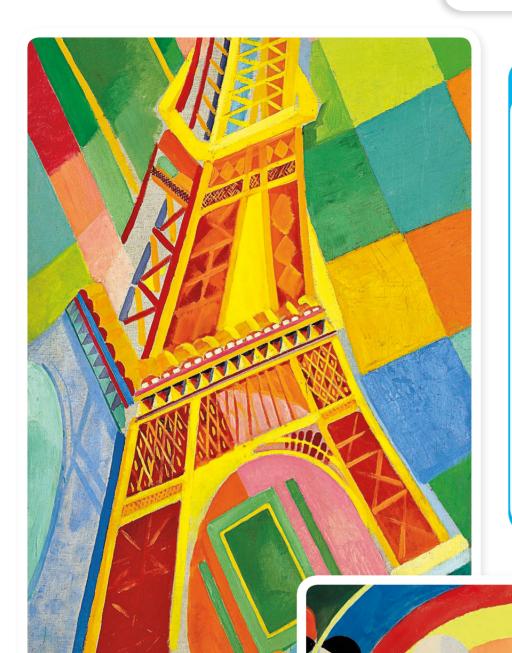
INTERPRETO

- 1 Rispondi alle domande.
- Cosa rappresenta secondo te il dipinto?
- Quali colori ha utilizzato l'artista?
- Quali linee?
- Quali sensazioni provi osservandolo?

PICCOLI ARTISTI

Riproduci il dipinto utilizzando colori diversi.

110



INTERPRETO

- 1 Rispondi alle domande.
- Che cosa rappresenta il dipinto?
- Quali colori ha utilizzato l'artista?

Robert Delaunay, *Tour Eiffel*

PICCOLI ARTISTI

1 Prova a rappresentare un particolare del dipinto di Robert Delaunay utilizzando gli stessi colori.





Robert Delaunay, Relief disques (particolare del dipinto)

Il racconto UMORISTICO



Il **racconto narrativo umoristico** è un testo buffo e comico che ha lo **scopo** di far divertire il lettore.

Linguaggio

Il linguaggio del racconto è fresco e divertente. L'autore crea un effetto comico attraverso l'uso di tecniche.



Personaggi

I **personaggi realistici** e **fantastici** sono buffi, bizzarri, pasticcioni, ridicoli. Essi presentano di solito **caratteristiche esagerate** e si comportano in modo strano e imprevedibile rispetto alla situazione.

Tempo

La vicenda può avvenire in un **tempo presente** o **passato**, **determinato** o **imprecisato**.

Luoghi

I **luoghi sono reali**: infatti, situazioni normali possono diventare divertenti in qualsiasi luogo.

Fatti

I **fatti** si trasformano in **situazioni fuori dal comune** che suscitano in chi legge il divertimento.

Accadono **cose strane**: colpi di scena, malintesi, sorprese, equivoci.

Il testo può essere scritto in prima o in terza persona.

Lo scrittore per ottenere l'effetto comico utilizza alcune **tecniche**:

- gli imprevisti che modificano una situazione normale trasformandola in situazione ridicola;
- il capovolgimento dei ruoli, quando i personaggi si comportano in modo opposto a ciò che il lettore si aspetta;
- gli equivoci basati su **giochi di parole**.

Fuoco e inondazione

Dopo la scuola stavo ritornando a casa con la cartella piena zeppa, i sacchetti della spesa, quando mi accorsi che, in doppia fila, era ferma una luccicante autocisterna dei pompieri. Mi misi a correre e mi precipitai su per le scale.

Al terzo piano (il mio) una porta era aperta (la mia).
Una puzza... Una puzza di fumo aleggiava nell'aria.
E non solo! Molte cose galleggiavano nell'appartamento, sulla moquette trasformata in un lago: i piatti-zattere, il divano-piroscafo, un cuscino-boa, pantofole-piroghe...
E in mezzo a questo maremoto domestico, c'era mio padre che prosciugava l'oceano con una spugna dello spessore di sei centimetri e un bicchiere da vino.

- Mi vuoi raccontare che cosa è successo? gli chiesi.
- Non ti innervosire, figliolo. Ti spiego. Ecco... ho messo del caffè a scaldare mentre stavo lavorando al computer. Solo più tardi ho sentito puzza di bruciato. Un fumo denso proveniva dalla cucina... il pentolino si era fuso come caramello e gli strofinacci avevano preso fuoco!
- Allora hai chiamato i pompieri.
- Nemmeno per sogno. È stata la nostra dirimpettaia a chiamare i pompieri perché tutto quel fumo l'aveva spaventata. Io ho aperto il rubinetto della vasca da bagno, ho riempito una bacinella e ho spento l'incendio.
- E hai inondato tutto. Ma come hai fatto?
- È stato il rubinetto della vasca... mi ero dimenticato di chiuderlo.

 Segna con una X l'affermazione corretta.

Il personaggio del racconto ha un comportamento:

- normale
- strano e inadeguato
- serio

Il tempo in cui si svolge la vicenda è:

- imprecisato
- determinato

Il <mark>luogo</mark> in cui si svolge la vicenda è:

- reale
- fantastico

I fatti che creano l'effetto comico nella vicenda sono legati:

- □ agli equivoci linguistici
- al comportamento del protagonista
- 2 Sottolinea nel testo gli elementi che rendono umoristico il racconto.



Ti faccio una tazza di tè?

Alba e freddo. Alcune placche di neve erano ancora lì, umide, agli angoli del tetto.

Nella grande casa la famiglia era immersa nel letargo della domenica mattina, raggomitolata contro il gelo e il giorno in arrivo. Ma Gaylord era immune dal freddo. Il giovane Gaylord era immune da quasi tutto. Svegliatosi, si mise a saltare sul letto. Poi, stufo, si tirò su il pantalone del pigiama e si accinse a fare il giro per la casa tanto per incominciare.

Prima dal nonno. Faceva scuro in quella camera. Così tirò le tende. Le tende erano montate con anelli di ottone. Tirate da una persona qualsiasi facevano un rumore di nacchere, tirate da Gaylord furono come dei tamponamenti a catena sull'autostrada.

Il nonno non socchiuse neanche un occhio. «Vai fuori di qua» disse.

Sotto le coltri il nonno era una piccola montagna rotonda. Gaylord prese la rincorsa e atterrò sulla cima di quel monte.

«Io sono un cavaliere» urlò. «E tu sei il mio cavallo».

«Non sono un cavallo» disse il nonno. «Sto solo cercando un po' di riposo...».

Gaylord prese un dito esaminatore su un'anziana palpebra.

La spinse su e rimase a guardare sovrappensiero l'occhio giallo.

Mollò la presa. «Ti faccio una tazza di tè?».

«Se ci metti tanto, sì» disse il nonno.

Gaylord smontò dal cavallo.

«Farò in un attimo» disse tutto allegro.

«Non troppo in fretta, ti prego»

disse il nonno.

DIGITALE

Eric Malpass, *Alle sette del mattino il mondo è ancora in ordine*, Feltrinelli

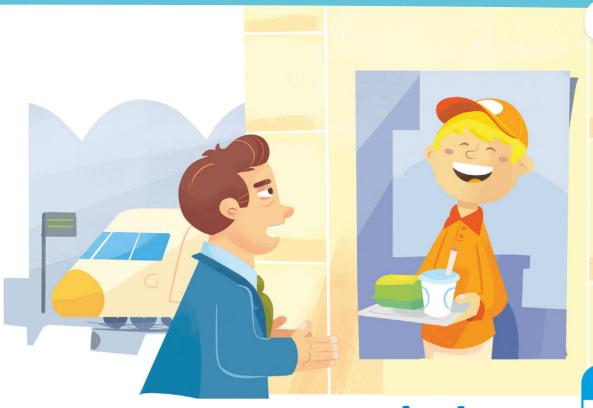
(Analizzo

- Quali sono secondo te le parti più comiche della storia? Spiega il perché leggendo le parole del racconto che lo dimostrano.
- 2 Rispondi alle domande.
- Come ti sembra Gaylord?
- E il nonno?

Scrivo

Immagina di trascorrere due giornate con Gaylord e racconta su quaderno alcune situazioni buffe, inserendo i dialoghi per dare vivacità al testo. Concludi la storia con un colpo di scena.





Un signore senza occhiali

Un signore aveva la vista molto debole, ma perchè non si metteva mai gli occhiali. Con gli occhiali si sentiva brutto e lui ci teneva a fare un bell'effetto.

Un giorno stava aspettando un treno alla stazione.

– È in ritardo il treno? – chiese a un ferroviere.

Quello sorrise gentilmente, ma non gli rispose.

Non posso leggere l'ora perciò perché ho una vista pessima – insistette il signore.

E il ferroviere tornò a sorridere, ma tuttavia rimase in silenzio.

 Non c'è niente da ridere! – sbottò il signore che cominciava a sentirsi preso in giro. – La prego mi dica che ore sono.

Ma il ferroviere continuò a sorridere.

— Ha le orecchie otturate? — protestò infuriato il signore.

Poi Mentre , di fronte a un altro sorriso, urlò:

– Lei è un gran maleducato! Le farò rapporto!

La gente sulla pensilina sentendo gridare si voltò e alcuni esclamarono:

 Vergogna! Di prima mattina è già ubriaco!
 Il signore fuori di sé dalla rabbia si avvicinò al naso del ferroviere che continuava a sorridergli e scoprì finalmente che si trattava di un manifesto pubblicitario.

Ursula Wölfel, Storie un po' matte, Nuove Edizioni Romane

Rifletto sulla lingua

Il testo NARRATIVO

1 Leggi con attenzione la storia, cancella il connettivo errato quando è necessario.
Poi raccontala.

Analizzo

- 1 La comicità del testo è data:
- dalle battute umoristiche
- □ dalla situazione assurda
- 2 Evidenzia nel testo le parti che secondo te sono umoristiche e segna a lato della pagina le sequenze.
- 3 Con i connettivi evidenziati nel testo e con gli altri riportati qui di seguito costruisci alcune frasi sul quaderno: allora, però, quando, dove, come, anche, perché, perciò.



Analizzo

Segna con una Xl'affermazione corretta.

Quali aggettivi attribuiresti ai due amici?

- inesperti
- audaci
- □ abili
- maldestri

L'umorismo di questo brano è basato:

- sugli inconvenienti capitati ai due amici
- osulla loro inesperienza
- sulla distrazione dei due amici

Rifletto sulla lingua

1 Sottolinea i discorsi diretti presenti nel testo e trasformali in discorsi indiretti sul quaderno.

In casa non mancava il **commestibile**. Si trattava di cucinare, è vero; ma Adalberto assicurò che con una modesta quantità di olio e di salsa di pomodoro si sentiva in grado di fare un sugo squisito.

- Poi - disse - c'è una cassa di spaghetti. Credi che sia difficile cuocerne due porzioni per noi?

lo sono di animo fiducioso e non scoraggiai certo il mio amico.

L'acqua bolliva. Adalberto trovò un barattolo di salsa di pomodoro e l'aprì con la punta di un coltello. Disse che di salsa gliene bastava una metà del barattolo, quanto pressappoco ce n'era rimasta: quella sparsa sulla sua giacca era superflua.

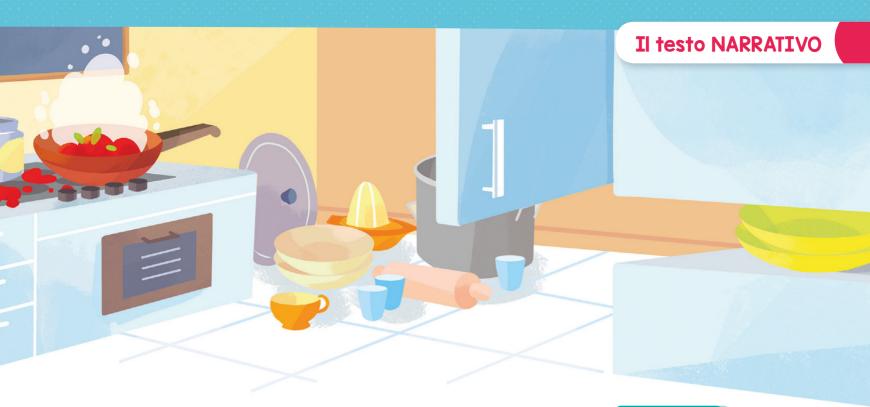
Adalberto prese quindi una padella, la lavò, ci versò dell'olio e la mise sul fornello.

Passò qualche minuto; poi si udì uno strano sibilo, qualcosa che ricordava una miccia accesa.

- Ma che cosa hai fatto? chiesi. Hai messo olio e nitroglicerina?
- Devo aver lasciato qualche goccia d'acqua nel padellino tentò di spiegare Adalberto, pallido – e l'olio bollente...

Riprendemmo coraggio e Adalberto versò nella padella la salsa. Ci versò anche un bottone dei polsini e tentò inutilmente di recuperarlo.

Poi affrontammo il problema del sale. Dopo una lunga meditazione decidemmo di versarne un pizzico per volta, assaggiando l'acqua a mano a mano. L'ingrato compito di ingurgitare acqua bollente spettò a me.



Finalmente arrivò il momento di mettere la pasta nella pentola. La tenni costantemente d'occhio fino a che Adalberto fece il gesto di chiudere il gas, quindi ruggì: – Presto, lo scolapasta! O gli spaghetti diventeranno polenta!

In un paio di minuti vuotai per terra tutto il contenuto dei mobili della cucina: camminai sui piatti, scivolai su pezzi di burro, ma dello scolapasta nemmeno l'ombra.

 Corri al sugo! – gridò Adalberto. – E quanto agli spaghetti, se sono ancora degni di questo nome, li tireremo fuori dall'acqua senza scolapasta.

Così fece: tolse la pentola dal fornello, l'appoggiò al bordo del lavandino, la inclinò lentamente con precauzione.

- Basta tener fermo il coperchio - disse Adalberto.

Ma il coperchio scottava e gli spaghetti finirono nel lavello, adagiandovisi mollemente e stancamente.

Adalberto disse senza guardarmi in faccia: — Basta riprenderli e lavarli.

Li lavammo e li versammo nei piatti... Ma ogni eroismo ha un limite: il solo aspetto ci dissuase da ogni tentativo di assaggiarli. Uno strano nervosismo cominciò a impadronirsi di noi.

Saremmo venuti alle mani, se uno sguardo alla cucina, in cui già pareva che si fosse svolta una battaglia, non ci avesse trattenuti. Mangiammo un chilo di pane **raffermo** e ci bevemmo sopra un paio di litri d'acqua.

G. Marotta. *Tutte a me*. Casa Editrice Ceschina

LESSICO

> Cerca sul dizionario il significato delle seguenti parole.

commestibile:

nitroglicerina:

raffermo:

Scrivo

Ti sei mai trovato in una situazione simile a quella dei due protagonisti? Racconta sul quaderno.

PERSONAGGI

TEMPO

LUOGO

FATTI



L'aereo dipinto

Il signor Pino e la signora Pina si fermarono davanti al quadro appoggiato sulla bicicletta di un pittore.

Rappresentava un aereo di combattimento in mezzo a due nuvole bianche.

I coniugi lo acquistarono e lo appesero alla parete.

Una sera, stavano sul divano a guardare la televisione,
quando sentirono uno strano ronzio. Si guardarono
intorno e videro che il piccolo aereo si era staccato dal
quadro e volava facendo acrobazie.

– Attento! – fece appena in tempo a gridare la signora Pina. In quel momento colpì un pacchetto di fiammiferi, che prese subito fuoco. Il signor Pino corse a mettere il suo casco da pompiere, attaccò una gomma al rubinetto della cucina e in un attimo spense le fiamme.

Intanto l'aereo continuava a volare sotto il soffitto, poi tirò una raffica di mitragliatrice sul lampadario e lo mandò in frantumi.

Improvvisamente, divenne buio. Il signor Pino, inciampando, corse a prendere la torcia elettrica poi prese un arco e una freccia e colpì in pieno l'aereo che cadde sul pavimento.

Ora il quadro è rimasto senza l'aereo e sembra un po' vuoto. Il signor Pino vorrebbe portare il quadro da un pittore e farvi dipingere qualcosa, ma di molto tranquillo, ma non ha deciso che cosa. Certo, un soggetto molto tranquillo, che non possa combinare guai.

Ambrogio Borsani, Henryco in casa Asac, Einaudi Scuola

1 Segna con una X la risposta corretta.
PERSONAGGI Chi sono i protagonisti del racconto? un pittore e un aereo il signor Pino e la signora Pina
TEMPO Quando si svolge la vicenda? al mattino di sera
LUOGO Dove è ambientato il racconto? in casa all'aperto
da una finestra da un quadro
In che modo il signor Pino riesce a fermare l'aereo? con un arco e una freccia con un manico di scopa
Che cosa vorrebbe fare il signor Pino con il quadro ormai vuoto? vorrebbe far dipingere un nuovo aereo vorrebbe far dipingere un oggetto tranquillo
2 Osserva le illustrazioni e scrivi ciò che fa il signor Pino.

LE MIE COMPETENZE

Campeggio all'estero

Quell'anno papà ci disse: – Andremo in campeggio all'estero. Poi, rivolto alla mamma:

- Ho pensato che per i bambini sia bene che andiamo in Germania. Sentiranno parlare tedesco tutto il giorno. Sarà quel che si dice "un bagno di lingua".

Io, a dire il vero, sognavo soprattutto i bagni di mare. Domandai:

- A che serve un bagno di lingua?
- Usa il cervello, Giancarlo! sbottò papà. Alla fine del mese, saprai parlare tedesco. Per riuscire nella vita è importantissimo sapere una lingua straniera.
- E tu lo sai, il tedesco? domandai.

Il mio papà tossì e rispose: – Un po'.

Il che era una bugia bella e buona.

Le dolenti note cominciarono alla frontiera. Il doganiere tedesco si mise a dirci delle cose, disegnando in aria dei quadratini, non ci capivamo un accidente. Papà aprì il bagagliaio, le valigie, la sua borsa; ed era sul punto di vuotarsi le tasche, quando io dissi: – Credo che voglia le nostre carte d'identità.

Era esatto. Papà, con il tono delle solennità, ci spiegò: – Il tedesco è una lingua molto difficile. Bellissima, ma difficile.

Le cose si aggravarono una volta arrivati al campeggio. Il gestore parlava a briglia sciolta quanto il doganiere, ma noi, dopo una giornata di autostrada, non avevamo fatto molti progressi in tedesco. Papà si tergeva la fronte col fazzoletto e la mamma ripeteva: – Ma cos'è che vuole da noi?

Il gestore continuava a parlare, disegnando in aria dei triangolini. Io dissi a papà: – Vuole che andiamo a piantare la tenda.

Era esatto. Il gestore mi ringraziò con un cenno del capo, e papà mi disse:

- Sei davvero dotato per il tedesco, Giancarlo.

Marie-Aude Murail, *Papà e i bagni di lingue*, Emme Edizioni

	Comprendo
 ➤ Che cosa si intende per "bagno di lingua"? □ bagnare la lingua nell'acqua □ fare un'immersione in una 	a nuova lingua
➤ Cosa vuol dire l'espressione "Le dolenti note cominciaron le i problemi cominciarono al confine al confine udimmo	
 ▶ Come potresti sostituire l'espressione "parlare a briglia so □ parlare senza vergogna □ parlare molto velocemente 	iolta"?
 Indica con una X se l'affermazione è vera o falsa. Giancarlo sogna una vacanza al mare. La mamma dice che è importante conoscere le lingue. Il papà sostiene di conoscere il tedesco. Alla frontiera tedesca il doganiere chiede i documenti. Il papà dice che il tedesco è una lingua facile ma brutta. Al campeggio trovano la tenda montata. Giancarlo capisce le frasi dai gesti. Il papà dice che Giancarlo è negato per il tedesco. 	V F V F V F V F V F V F V F
	Analizzo
➤ Il racconto è scritto: in prima persona in terza perso	ona
➤ I fatti narrati sono: verosimili inverosimili	
➤ La vicenda si svolge: all'aperto in un ambiente chius	0

Rifletto sulla lingua

> Sottolinea in rosso i nomi e in verde i verbi, poi analizzali sul quaderno.

➤ Il tempo della narrazione è: ☐ precisato ☐ imprecisato

➤ La vicenda è narrata:
☐ al presente ☐ al passato

Ho pensato che per i bambini sia bene che andiamo in Germania. Sentiranno parlare tedesco tutto il giorno. Alla fine del mese, sapranno parlare tedesco.





Ascolta il brano facendo una scansione del QR Code e svolgi le attività.

Racconto umoristico

Ascolta attentamente il brano, poi indica con una X le parole che completano correttamente la frase.
• Il racconto è narrato in 🗌 prima persona 🗍 terza persona
• Il racconto narra fatti 🗌 fantastici 🗍 reali
• Il luogo del racconto è 🗌 precisato 🗍 imprecisato
• I fatti sono narrati al 🗌 passato 🗋 presente
• Il tempo della storia è □ precisato □ imprecisato
Completa il brano, inserendo le seguenti parole al posto giusto: fredda • bagnanti • scaldare • vasca da bagno • gusti • principessa • lessi • raffreddare • spaghetti
Atomino era al mare ed era molto premuroso con Smeraldina, che si sentiva una
allora Atomino all'istante balzò in acqua accanto a lei e cominciò a il mare. Inizialmente la sensazione era piacevole, sembrava di stare in una poi la temperatura divenne eccessiva e Smeraldina corse fuori dall'acqua, insieme a tutti gli altri che gridavano contro Atomino, dicendo di non essere da far bollire.
In acqua rimase solo Atomino che fece l'acqua. Attirato poi dalle grida di un grosso signore, si accorse che sulla superficie del mare erano affiorati molti pesci, già, pronti per essere mangiati con olio e limone.
Avevano un profumino invitante, così Atomino ne raccolse delle ceste: ce n'erano per tutti i!
Quale titolo, tra i seguenti, daresti al brano che hai ascoltato?
☐ Tutti al mare con Atomino
☐ Lo scherzo di Atomino
□ Bagno con pesca a sorpresa

LABORATORIO DI ASCOLTO



Segna con una X la risposta corretta.

- Come si chiama il protagonista della storia?
- ☐ Gelsomino ☐ Atomino
- Dove si svolge la storia?
- ☐ Al mare ☐ In piscina
- ➤ Di cosa si lamenta Smeraldina?
- □ Si lamenta dell'acqua fredda □ Si lamenta dell'acqua sporca
- > Che cosa fa Atomino per aiutarla?
- ☐ Le porta un telo da mare ☐ Riscalda l'acqua
- > Che cosa succede quando Atomino entra in acqua?
- L'acqua diventa troppo calda e tutti scappano
- L'acqua diventa ancora più fredda e tutti scappano
- Segna con una X le scene che non appartengono alla storia.









Indica con una X la vignetta che illustra la conclusione della storia.





Percorso di SCRITTURA

1 Sviluppa sul quaderno le storie aiutandoti con le domande. Arricchiscile con opportune descrizioni.

Il vermetto

Un vermetto di campagna lungo e nero nero decise di fare uno scherzo a un contadino. Durante la notte il vermetto si arrampicò su per le scale della casa e arrivò alla camera da letto del contadino. Sotto il letto c'erano le sue scarpe...

Luigi Malerba

DOMANDE GUIDA

- Cosa escogitò il vermetto per spaventare il contadino?
- Cosa fece durante la notte?
- Cosa successe l'indomani?
- Come reagì il contadino?



un ombrello straordinario

Era un ombrello straordinario che riparava da tutto: dai raggi del sole, dal vento dalla grandine, dai vasi che cadevano dai balconi, dai fulmini e all'occasione, persino dai colpi di pistola e di fucile. Era un ombrello che non aveva paura di nulla. Solo una cosa temeva...

Marcello Argilli

- > Cosa temeva l'ombrello?
- Cosa disse l'ombrello al suo proprietario?
- Quali buffi episodi accaddero un giorno?
- Quale decisione prese quest'ultimo?

Uno zoo in classe

La nostra maestra Antonella decide di approfondire il testo descrittivo.

Ci serviranno sei bestiole. Chi può portarle in classe? Tutti alzano la mano e la maestra scrive alla lavagna:

Giacomo: Flop, pesce rosso

Mariella: Tom, gatto

Anna: Ginger, cane setter Laura: Serafino, criceto...

Ivano Benini

- Cosa accadrà quando gli alunni porteranno gli animali?
- Come reagirà la maestra Antonella?
- Chi arriverà inaspettatamente?
- ➤ Cosa succederà?



RIPASSO CON LA



Leggi la mappa: ti aiuterà a ricordare le caratteristiche del RACCONTO UMORISTICO.

IL RACCONTO UMORISTICO

È un **testo narrativo** che racconta fatti che suscitano nel lettore il **divertimento**.

FATTI

I fatti si trasformano in **situazioni fuori dal comune**.

Accadono cose strane: colpi di scena, malintesi, sorprese, equivoci. Il testo può essere scritto in prima o in terza persona.

LINGUAGGIO

Il linguaggio del racconto è **fresco e divertente**. L'autore crea un effetto comico attraverso l'**uso di tecniche**.

PERSONAGGI

Hanno caratteristiche esagerate e riescono a trovare strategie per mettersi in salvo.

TEMPO

Il tempo è **definito**. La vicenda può avvenire in un tempo **passato** o **presente**.

LUOGHI

I luoghi in cui sono ambientati i fatti sono reali; infatti situazioni normali possono diventare divertenti.

Il racconto di AVVENTURA



Il racconto di avventura narra fatti rischiosi, straordinari ed emozionanti che lasciano il lettore col fiato sospeso.

Personaggi

Il **protagonista** è un eroe dotato di intelligenza, coraggio e intraprendenza capace di superare **pericoli** e **prove difficili inaspettate**. A volte è accompagnato da altri **personaggi che lo aiutano** ad affrontare dei nemici (antagonisti).

Tempo

Le vicende si svolgono nel tempo **passato** o nel **presente**. Il tempo può essere sia definito sia indefinito.

Luoghi

Le vicende sono ambientate in luoghi **naturali lontani** e **selvaggi** in cui si nascondono insidie e pericoli: foreste, isole deserte, abissi marini, sotterranei e grotte...

Fatti

Vengono narrate **vicende insolite** caratterizzate da rischi, pericoli e ostacoli da superare. Le storie si concludono con un lieto fine. Il testo può essere scritto in **prima** o in **terza persona**.

Linguaggio

Il **linguaggio** è caratterizzato da frasi **ricche d'azione**, **descrizioni** particolareggiate e da **dialoghi** che hanno lo scopo non solo di vivacizzare il racconto, ma di esprimere le emozioni dei personaggi.



Una brutta avventura

Al sorgere del sole siamo arrivate al forte degli alpini che ancora non c'era nessuno. Eleonora ha proposto di esplorarne uno. Paola, Sandra ed io non eravamo entusiaste, e Federico ci ha mostrato il cartello: ATTENZIONE, PERICOLO! VIETATO INTRODURSI ALL'INTERNO DEI CAMMINAMENTI.

Eleonora si è avviata pimpante e tutti, per non essere da meno, le siamo andati dietro. Ce ne siamo pentiti subito. Il buio era completo. Ho sentito Leonardo armeggiare nel suo sacco e finalmente una lucina minuscola ha illuminato la scena. Si era portato una pila! Quasi gli avrei buttato le braccia al collo, ma subito la luce ha cominciato a diventare sempre più gialla e bassa finché non si è spenta del tutto. A turno abbiamo aperto il cellulare per farci un po' di luce col display. Ci trovavamo in uno slargo e davanti a noi si aprivano tre gallerie: quale prendere? Nessuno si ricordava più da dove eravamo arrivati. Mi venivano i sudori freddi e mi sono rassicurata un po' quando Tony mi ha preso la mano; era appiccicosa, ma molto confortante lo stesso.

È inutile stare a farla lunga: c'eravamo persi, ma nessuno di noi voleva lagnarsi per non sembrare pauroso; inoltre volevamo uscire senza attirare l'attenzione dei grandi. Alla fine Leonardo ha detto: – Ragazzi, al mio tre gridiamo tutti insieme aiuto! Uno... due... tre... AIUTOOO!

Abbiamo urlato in coro.

Nessuna risposta.

Ormai mi ero rassegnata a morire di fame e di sete, mentre i genitori disperati avrebbero continuato a cercarci per anni. Sandra ha proposto con voce piagnucolosa di provare di nuovo.

- Uno... due... tre... AIUTOOO!

Si è sentito un rotolare di sassi... le mura del budello si sono rischiarate e poi, per fortuna, è spuntato un omone con una torcia potentissima che ha detto: – Non avete visto i cartelli? Il nostro salvatore ci ha voltato le spalle facendoci cenno di seguirlo...

Adatt. Vanna Cercenà, *Diario allo specchio*, Edizioni EL

Segna con una X
 l'affermazione corretta.

I personaggi del racconto sono:

- eroi che affrontano con coraggio ogni pericolo
- ragazzi che vivono una situazione di pericolo

Il <mark>luogo</mark> in cui si svolge la vicenda nasconde:

- insidie e pericoli
- osorprese inaspettate

Il tempo in cui accadono i fatti è:

- passato
- presente

Quale di questi fatti è presente nel testo?

- i ragazzi hanno paura di non riuscire a trovare l'uscita
- i ragazzi hanno paura di fare brutti incontri al forte degli alpini
- 2 Sottolinea la parte del racconto che ti ha tenuto col fiato sospeso.

Analizzo

- Tispondi alle domande.
- Dove si svolge la vicenda?
- Chi è il protagonista?
- Chi è l'antagonista?
- Chi sono gli altri personaggi?
- 2 Nel testo c'è un flashback. Evidenzialo.
- 3 Sottolinea le parole che descrivono la balena Moby Dick.

Capitano Achab

Tutti gli uomini dell'equipaggio furono riuniti a poppa; il capitano Achab, detto "Vecchio tuono", fece un mezzo giro con la gamba di legno puntata nel buco del ponte, poi indirizzò loro le seguenti parole:

Uomini di vedetta, voi mi avete già udito dare ordini relativi a una balena bianca, vero? Ebbene, guardate: vedete questa moneta d'oro spagnola? – e tese verso il sole una larga moneta brillante. – Vale sedici dollari, ragazzi miei! La vedete? Signor Starbuck, mi dia un martello.

Quando Starbuck gli ebbe consegnato il martello, egli si avvicinò all'albero maestro con l'arnese alzato in una mano, mettendo ben in mostra con l'altra la moneta d'oro. Poi gridò così che tutti lo udissero:

- Chiunque di voi mi segnali una balena dalla testa bianca, con la fronte rugosa e la mascella storta, chiunque di voi mi segnali questo cetaceo con la testa bianca e tre buchi nella pinna della coda, avrà la moneta d'oro.
- Urrà! Urrà! gridarono i marinai agitando i loro cappellacci, mentre Achab inchiodava la moneta d'oro all'albero maestro.
- È un cetaceo bianco, lo ripeto continuò Achab, gettando il martello sul ponte bianco. Aprite gli occhi, ragazzi miei, vigilate ogni spruzzo di acqua spumosa.
- Capitano Achab disse un uomo dell'equipaggio questo cetaceo deve essere quello che qualcuno chiama Moby Dick.
- Moby Dick? esclamò Achab tu dunque conosci il capodoglio bianco, Tash?

- Capitano Achab, io ho già udito parlare di Moby Dick... Non è stato Moby Dick a strapparti la gamba? – chiese un altro.
- Chi ti ha detto ciò? gridò Achab.

Poi tornò con la mente a un giorno lontano, quel giorno in cui un capitano, mentre le sue tre lance sfondate danzavano sui flutti tumultuosi e gli uomini sparivano sommersi nei turbini di schiuma, aveva afferrato un coltello e si era lanciato contro il capodoglio tentando ciecamente, con la lama lunga sei pollici, di raggiungere la sorgente della vita del cetaceo nascosta da parecchi metri di grasso. Questi era il capitano Achab. Era stato in quell'occasione che, passandogli sotto la mandibola falcata, Moby Dick aveva falciato di netto la gamba di Achab.

– Sì, Starbuck, sì, amici miei, è stato Moby Dick che mi ha disalberato, è a Moby Dick che devo il pezzo di legno sul quale ora mi appoggio. Sì, sì! – proseguì con un singhiozzo terribile, come di belva ferita. – Sì, sì, e io lo inseguirò attorno al Capo di Buona Speranza, attorno al Capo Horn e attorno alle fiamme dell'inferno, prima di rinunciare a raggiungerlo. È per questo che voi, ragazzi, siete imbarcati con me, per dare la caccia a questo capodoglio bianco, su tutte le facce del globo, sino a che getti sangue nero e si volti a pancia in su con le pinne all'aria. Che cosa ne dite, ragazzi? Accettate la sfida? A vedervi, sembrate coraggiosi.

- Sì, sì! - approvarono gridando i fiocinieri e i marinai, stringendosi attorno al vecchio eccitato.

Un occhio acuto per il capodoglio, una lancia acuta per Moby
Dick! – esclamò Achab.

H. Melville, *Moby Dick*, Editrice Piccoli

Scrivo

- Scrivi sul quaderno un breve racconto.Segui la traccia:
- 1 scegli come protagonista un ragazzino e descrivilo;
- 2 inventa una situazione di pericolo in cui possa trovarsi;
- 3 fai intervenire un personaggio malvagio;
- 4 concludi la storia con un lieto fine per il protagonista.



Analizzo

Segna con una X l'affermazione corretta.

Il racconto è scritto:

- o in prima persona
- o in terza persona

Il protagonista si dimostra nei confronti del misterioso personaggio:

- timoroso
- coraggioso

Il racconto si conclude:

- ☐ in modo tragico
- felicemente per entrambi i personaggi
- 2 Sottolinea nel testo le parole che descrivono gli stati d'animo e le riflessioni del protagonista e quelle che descrivono Ben Gunn.
- 3 Dividi il testo in sequenze segnandole al margine della pagina e scrivi una frase che le riassuma.

Poi utilizza le stesse per raccontare la storia e sintetizzarla sul quaderno.

Una misteriosa apparizione

Jim, rimasto solo, continua a correre oltre il bosco per sfuggire a Silver, il capo dei pirati. Improvvisamente arriva ai piedi della piccola montagna dalle due vette...

Dal fianco della montagna, ripida e rocciosa, si staccò una cascata di ghiaia che franò rumorosamente rimbalzando fra gli alberi. Istintivamente mi voltai a guardare da quella parte, e vidi un'ombra balzare rapida dietro il tronco di un pino. Cosa fosse, orso, scimmia o uomo, non avrei saputo dire.

Mi sembrò nera e pelosa; altro non potei distinguere. Ma il terrore della nuova apparizione mi immobilizzò.

A quanto sembrava, mi trovavo tagliato fuori da ogni lato; dietro di me gli assassini; davanti quell'essere misterioso. Girai la testa per guardare alle mie spalle, e ritornai sui miei passi in direzione della scialuppa.

Immediatamente l'ombra riapparve e dopo un ampio giro, cominciò a tagliarmi la strada. Lo strano essere saltava da un tronco all'altro come un daino, correndo su due gambe come un uomo, ma come non avevo visto fare a nessun uomo, quasi piegato in due.

Eppure, era un uomo, non potevo dubitarne.

Cominciavano a tornarmi alla mente le cose che avevo sentito dire sui cannibali. E per un pelo non gridai aiuto. Tuttavia il semplice fatto che si trattasse di un uomo, sia pure selvaggio, mi aveva in un certo senso rassicurato. Ripresi coraggio e fronteggiai risoluto l'uomo dell'isola dirigendomi arditamente verso di lui.

In quel momento era nascosto dietro un albero, ma doveva avermi spiato da vicino perché, non appena cominciai a muovermi nella sua direzione, ricomparve e fece un passo verso di me. Poi esitò, tornò indietro, avanzò di nuovo, e finalmente, con mio stupore e confusione, si buttò in ginocchio e tese la mani giunte in atto di supplica.

Il testo NARRATIVO

Di fronte a questo mi fermai un'altra volta.

- Chi sei? domandai.
- Ben Gunn rispose, e la sua voce suonò rauca e stridente, come una serratura arrugginita.
- Sono il povero Ben Gunn, sono; e da tre anni non ho parlato a un cristiano.

La sua pelle appariva bruciata dal sole, ed erano nere perfino le labbra; i suoi occhi chiari brillavano sorprendentemente in quella faccia così scura. Era vestito di brandelli di tela da vela e di vecchi abiti da marinaio; e quello straordinario abito di toppe era tenuto insieme dalle più svariate e strambe legature, bottoni di metallo, pezzetti di legno e asole di spago incatramato.

- Tre anni! esclamai. Naufragato?
- No amico disse lui abbandonato.

Avevo già sentito questa parola e sapevo che significava un terribile castigo abbastanza comune fra i pirati: consiste nello sbarcare il colpevole con un po' di polvere e di piombo. E abbandonarlo in qualche lontana isola deserta.

– Abbandonato tre anni fa – continuò – e vissuto di carne di capra, di bacche e di frutti di mare. In qualunque luogo un uomo si trovi, ti dico può bastare a se stesso. Ma, amico mio, il mio cuore sospira un cibo da cristiano. Non avresti per caso un pezzetto di formaggio? No? Pazienza, quante volte ho sognato un po' di formaggio, soprattutto abbrustolito, e poi mi sono risvegliato per ritrovarmi sempre qui.

 Se mi riesce di tornare a bordo – risposi – avrai formaggio a volontà. Comunico

- 1 Esprimi un tuo giudizio sul racconto che hai appena letto.
- Ti è piaciuto?
- Quale parte ti è sembrata più interessante?
 Perché?



Robert Luis Stevenson, *L'isola del tesoro*, Giunti Editore

Laboratorio di LETTURA

1 Rispondi alle domande.

- Dove è ambientato il racconto?
- Chi sono i personaggi?
- Che cosa decidono di fare?

- Nel racconto c'è un colpo di scena. Quale?
- Quali stati d'animo vivono i personaggi durante la loro avventura?

Nell'India misteriosa

Phileas Fogg è un ricco scapolo che scommette con i soci del suo club di riuscire a compiere il giro del mondo in soli 80 giorni. Insieme al suo servitore Passepartout vivrà innumerevoli avventure. In India assistono a un terribile rito secondo cui, quando muore un rajah, la vedova deve essere arsa viva accanto al corpo del marito.

Era giunta l'ora in cui l'infelice donna doveva morire.

Le porte della pagoda si aprirono. Una luce più viva si diffuse dall'interno. Il signor Fogg e sir Francis poterono scorgere la vittima trascinata fuori da due sacerdoti. Sembrò a essi che, scuotendosi dal torpore, l'infelice tentasse di sfuggire ai suoi carnefici.

Con il cuore in tumulto, Francis afferrò una mano di Phileas Fogg e sentì che quella mano teneva un coltello aperto.

In quel momento la folla ondeggiò. La giovane donna passò tra i fachiri che presero a scortarla con i loro canti religiosi.

Phileas Fogg e i suoi compagni la seguirono mescolandosi tra la folla delle ultime file.

Due minuti dopo, giunsero alla riva del piccolo fiume e si fermarono a meno di cinquanta passi dal rogo sul quale era coricato il corpo del <u>rajah</u>.

Nella semioscurità, videro la vittima, assolutamente inerte, stesa presso il cadavere del suo sposo. Fu avvicinata una torcia e il legno del rogo, impregnato di olio, prese fuoco immediatamente. In quel momento sir Francis e la guida trattennero a fatica Phileas Fogg che, in un momento di generosa follia, stava per slanciarsi verso il rogo. Ma Phileas Fogg li aveva già respinti quando, tutto a un tratto, la scena mutò di colpo.

Si levò un grido di terrore e tutta la folla si curvò verso il suolo spaventata.

Il vecchio rajah non era dunque morto, poiché lo si era visto drizzarsi improvvisamente come un fantasma, sollevare la giovane donna tra le sue braccia e scendere dal rogo in mezzo a un turbine di vapore, che gli dava un'apparenza spettrale.

I fachiri, le guardie, i sacerdoti, presi da subitaneo terrore, erano

là, il viso a terra, non osando levare gli occhi su di un simile prodigio! La vittima, esanime, passò tra le braccia vigorose che la portarono senza avvertirne il peso.

Il signor Fogg e sir Francis, rimasti in piedi, guardavano attoniti. La guida aveva chinato la testa e Passepartout, senza dubbio, non era meno stupito!...

Il resuscitato giunse così fin dove si trovavano il signor Fogg e sir Francis e disse concitatamente:

Filiamo.

Era Passepartout in carne e ossa che, strisciando nel terreno, era giunto fino al rogo in mezzo al fumo! Era Passepartout che approfittando della profonda oscurità aveva strappato la giovane alla morte!

Un istante dopo tutti quattro scomparvero nel bosco, portati via dall'elefante con rapido trotto.

Senonché grida, clamori, e anche un proiettile che forò il cappello di Phileas Fogg li avvertirono che il trucco era stato scoperto. Infatti, sul rogo, stava bruciando il corpo del vecchio rajah.

Riavutisi dal terrore, i sacerdoti avevano finalmente compreso che era stato effettuato un tradimento. Si erano precipitati nella foresta, seguiti dalle guardie. Immediatamente era stata ordinata una scarica di fucileria, ma i rapitori fuggivano con tale velocità che in pochi istanti si trovarono fuori tiro.

LESSICO

> rajah: principe indiano.

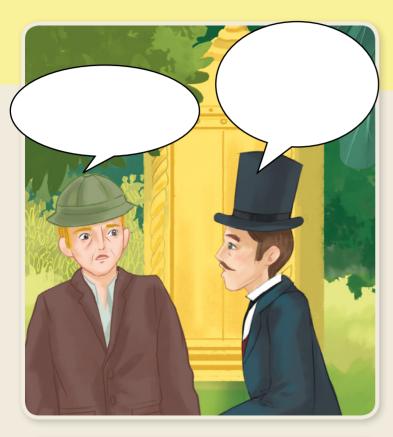
2 Riusciranno i quattro a mettersi in salvo? In che modo? Immagina e scrivi sul quaderno.



AVVENTURA A FUMETTI

Nell'India misteriosa

1 Dopo aver letto il testo, scrivi nelle vignette le parole che potrebbero pronunciare i personaggi. Poi racconta a voce e rielabora per iscritto sul quaderno.









IL RACCONTO DI AVVENTURA











Amicizia nella foresta

PERSONAGGI

TEMPO

LUOGO

FATTI

Una notte Buck fu svegliato da un richiamo distinto e definito che giungeva dalla foresta: il lungo ululato di un lupo.

Balzò attraverso il campo addormentato e si precipitò silenzioso tra i boschi.

Via via che si avvicinava al grido, Buck diventava più cauto in ogni movimento, finché giunse a una radura fra gli alberi e vide il muso puntato al cielo, un lungo e sottile lupo dei boschi.

Non aveva fatto alcun rumore, tuttavia il lupo cessò di ululare.

Buck avanzò nello spazio aperto, un poco piegato, con il corpo raccolto, la coda dritta e rigida.

Poi il lupo fuggì e Buck lo inseguì con lunghi balzi. Lo spinse in un canale cieco, nel letto di un torrente asciutto, dove un mucchio di tronchi sbarrava la via.

Il lupo si voltò ringhiando e arruffando il pelo. Buck non attaccò, ma gli girò intorno avvolgendolo di amichevoli proposte. Il lupo era diffidente e spaurito, ma alla fine, accorgendosi che Buck non voleva fare alcun male, avvicinò il suo naso a quello del cane. I due divennero amici e giocarono insieme.

Buck aveva risposto al richiamo di un fratello della foresta e per la prima volta nella sua vita aveva provato una gioia antica e selvaggia.

Jack London, *Il richiamo della foresta*, I Delfini, Fabbri Editori

1 Segna con una X la risposta corretta.	
PERSONAGGI Chi è il protagonista de Buck un boscaiolo	l racconto?
TEMPO Quando si svolge la vice di giorno di notte	enda?
LUOGO Dove è ambientato il ra in una foresta in una fattoria	cconto?
TATTI Chi incontrò Buck nella un cervo un lupo	a foresta?
Come reagì il lupo vedendo Buck? ringhiò scodinzolò	
Cosa successe poi? Buck e il lupo lottarono Buck e il lu	ıpo divennero amici
2 Completa con i disegni e le frasi.	
Buck andò nella foresta.	Buck vide un lupo.
	Alla fine i due divennero amici.

VERIFICO

LE MIE COMPETENZE

Il serpente

Quel giorno il nonno era disteso sulla riva e io scesi più in giù. Mi sdraiai vicino all'acqua. Udii un suono vicinissimo a me. Era un fruscio secco che, cominciato lento, era andato accelerando fino a diventare un ronzio insistente.

Era un serpente a sonagli, avvolto su se stesso, pronto a colpire. Mi guardava dall'alto in basso a neppure quindici centimetri dal mio volto.

Restai lì gelato, incapace di muovermi. Era più grosso della mia gamba. Era infuriato. Io e il serpente ci fissavamo.

Lui faceva saettare la lingua e i suoi occhi erano due fessure, rossi e perfidi.

L'estremità della coda incominciò a vibrare sempre più rapida, e il suono che produceva diventava sempre più acuto.

Poi la testa, a forma di una grossa V, cominciò a oscillare pian piano avanti e indietro. Sapevo che stava per colpirmi, ma non ri-uscivo a muovermi. Un'ombra calò su di me. Era il nonno che mi disse: – Non voltare la testa, non muoverti, Piccolo Albero. Non sbattere gli occhi.

All'improvviso, la grossa mano del nonno si mise tra il mio volto e la testa del rettile. Il serpente prese a sibilare sempre più fitto. Se avesse tolto la mano, mi avrebbe colpito in pieno volto.

Ma il nonno non lo fece, la sua mano restò ferma come una roccia, non aveva un tremito.

Poi il nonno mosse l'altra, afferrò il rettile dietro la testa e strinse. Il serpente si staccò da terra, si avvolse più volte intorno al suo braccio...

Ma il nonno non lasciò la presa e alla fine lo gettò a terra.

D. Forrest, Piccolo Albero, Leonardo

Comprendo

➤ Cancella il completamento errato.				
 Piccolo Albero è sdraiato vicino all'acqua • nel bosco 				
• Sente un forte ronzio e vede un enorme calabrone • un serpente a sonagli				
• Il serpente è più grande della gamba del nonno • della gamba di Piccolo Albero				
 Piccolo Albero per la paura è paralizzato • sudato 				
• Il nonno dice a Piccolo Albero di scappare a gambe levate • di no nemmeno gli occhi	n muovere			
• Il nonno mette la mano tra il serpente e il nipotino • nella sacca d	lelle frecce			
• Il nonno con l'altra mano cattura il serpente • uccide il serpente				
➤ Che cosa significa "faceva saettare la lingua"? ☐ muoveva rapidamente la lingua a scatti ☐ colpiva con la lingua	jua			
➤ Come puoi sostituire il verbo "oscillare"? □ abbassare □ ondeggiare				
➤ Che cosa vuol dire "i suoi occhi erano due fessure"?				
i suoi occhi erano spalancati i suoi occhi erano stretti e allunga	ti			
	Analizzo			
➤ Il racconto è scritto: in prima persona in terza persona				
➤ I fatti narrati sono: verosimili inverosimili				
➤ La vicenda si svolge: ☐ all'aperto ☐ in un ambiente chiuso				
➤ Il tempo della narrazione è: precisato imprecisato				
➤ La vicenda è narrata: ☐ al presente ☐ al passato				
Riclett	o sulla lingua			
➤ Individua nel brano gli aggettivi riferiti ai seguenti nomi e trascrivil ciascuno di essi:	i accanto a			
• suono • ronzio				
• fruscio — mano — mano —				
➤ Esegui l'analisi logica della frase:				
Lui faceva saettare la lingua e i suoi occhi erano due fessure.				





Ascolta il brano facendo una scansione del QR Code e svolgi le attività.

Racconto di avventura

Ascolta attentamente il brano, poi indica con una X le parole che completano correttamente la frase.		
• Il racconto narra fatti 🗌 fantastici 🗍 reali		
• Il protagonista è un personaggio 🗌 reale 🗍 fantastico		
• Il luogo del racconto è 🗌 precisato 🗍 imprecisato		
• I fatti sono narrati al 🗌 passato 🗌 presente		
• Il tempo della storia è 🗌 precisato 🗋 imprecisato		
	al nosto d	iusto
Completa le frasi tratte dal testo, inserendo le seguenti parole a lucchetto • peperone • anni • libro • uncino • ruggine • forziere		
Il Capitano in persona, facendo leva con l' fece saltare i Il pesante coperchio si aprì con un cigolio causato dall Lì nel fondo dell'enorme forziere c'era un Era il di Phineas. Capitan Barracuda era diventato rosso come un Tutti quegli passati alla ricerca di un dannato libro? Sembrava che stessero per esplodergli i della giacca.		
vere o false.	Vora	Folio
Capitan Barracuda è un pirata.	Vero	Falso
I pirati sbarcano sull'isola di Ceylon.		
Il Capitano conta i passi che portano al tesoro di Phineas Krane.		
I pirati devono scavare a lungo per trovare il forziere.		
I pirati trovano un forziere grande e nero.		
Nel forziere trovano oro, gioielli e antiche monete.		
Capitan Barracuda ringrazia mentalmente Phineas Krane.		

LABORATORIO DI ASCOLTO



Segna con una X la risposta corretta.

- > Chi è il protagonista della storia?
- Capitan BarracudaPhineas
- > Dove si svolge la vicenda?
- □ Su un'isola □ In una taverna
- > Che cosa fanno i pirati?
- ☐ Scavano per cercare un tesoro ☐ Scavano per seppellire un tesoro
- > Che cosa trovano nel forziere?
- ☐ Gioielli e monete d'oro ☐ Un libro
- > Come reagisce Capitan Barracuda?
- È infuriato È felice
- 2 Indica con una 🗶 quale immagine raffigura Capitan Barracuda.







3 Indica con una 🗶 quale scena non appartiene alla storia.







Percorso di SCRITTURA

Storie da sviluppare sul quaderno e arricchire con dialoghi e opportune descrizioni per creare un'atmosfera di suspense e per esprimere lo stato d'animo dei personaggi.

Mia e la tomba etrusca

Sono chiusa in una tomba. Non sto affatto scherzando: è proprio una tomba, anche se non proprio quella dei cimiteri. È una grande stanza buia, piuttosto umida, scavata e io sono seduta per terra a respirare questa puzza di muschio...

Paola Zannoner





Nella casa abbandonata

Tom e Huck, con il piccone e il badile in spalla, raggiunsero sotto il sole cocente la casa abbandonata. Avanzarono con cautela fino alla porta, poi guardarono timorosi nell'interno.

Videro una stanza....

Mark Twain, Le avventure di Tom Sawyer, Mursia

Avventura nella foresta

I ragazzi si addentrarono nella foresta. Erano ricoperti di insetti dalla testa ai piedi. Capitava che dovessero rompere, a gran colpi di braccia, le immense ragnatele che impedivano il passaggio.

All'improvviso, nel brusio incessante della foresta, distinsero un suono simile a un lamento umano che li paralizzò...

I. Allende, *La foresta dei Pigmei*, Feltrinelli



RIPASSO CON LA



Leggi la mappa: ti aiuterà a ricordare le caratteristiche del RACCONTO DI AVVENTURA.

IL RACCONTO DI AVVENTURA

È un **testo narrativo** che racconta **fatti avvincenti** ed emozionanti che tengono il lettore col **fiato sospeso**.

FATTI

Vengono narrate **vicende insolite** caratterizzate da rischi, pericoli e ostacoli da superare.

Le storie si concludono con un **lieto fine**.

Il testo può essere scritto in prima o in terza persona.

LINGUAGGIO

Il **linguaggio** è caratterizzato da **descrizioni** particolareggiate e da **dialoghi** che hanno lo scopo non solo di vivacizzare il racconto, ma di esprimere le emozioni dei personaggi.

PERSONAGGI

Hanno caratteristiche esagerate e riescono a trovare strategie per mettersi in salvo.

TEMPO

Il tempo è **definito con precisione**, in generale è il passato o il presente.

LUOGHI

I luoghi in cui sono ambientati i fatti possono essere **naturali e selvaggi** e vi si nascondono insidie e pericoli.

Il racconto di PAURA



Il **racconto di paura** ha lo **scopo** di tenere il lettore col fiato sospeso, suscitando **paura e** tensione, attraverso storie inquietanti. Uno degli elementi più importanti nelle storie di paura è la suspense. Essa serve per creare nel lettore una tensione e un senso di terrore. La suspense è ampliata da alcuni espedienti come: ombre, rumori sinistri, cigolii...

Personaggi

Persone comuni si trovano ad affrontare **creature spaventose** come mostri, fantasmi, vampiri...

Tempo

Le vicende si svolgono in un **tempo** a volte **precisato** a volte **indefinito**.

Luoghi

Le storie si svolgono in luoghi spesso **bui** e **spaventosi**: case abbandonate, antichi castelli, ambienti oscuri e tenebrosi, boschi, cimiteri, soffitte polverose, castelli in rovina, foreste...

AUDIO DELL'UNITÀ

Fatti

Accadono **fatti inspiegabili** e **misteriosi**: apparizioni di esseri mostruosi che suscitano terrore nel protagonista e nel lettore. Sono fatti a cui spesso non è possibile dare una spiegazione razionale.

Il testo può essere scritto **in prima** o in **terza persona**.

Linguaggio

Il linguaggio è caratterizzato da **frasi brevi** che danno un **ritmo incalzante**.

È ricco di aggettivi e di similitudini per esprimere gli stati d'animo dei personaggi.

Il viale tenebroso

Quel viale tenebroso cominciava con due abeti neri e finiva contro una siepe e una rete di recinzione.

Mio nonno portava una giacca estiva color avorio e teneva in mano una moneta e mi diceva: – Se arrivi fino in fondo al viale e tiri la catenella con la campana quando torni qui avrai questa moneta.

Era notte e non si vedeva nulla. Io ne avevo già guadagnate in quella corsa, ma ogni volta ero tentato. Non per la moneta. Tanto mio nonno me l'avrebbe regalata lo stesso alla domenica. Era per la sfida.

Il nonno sogghignava sotto i baffi radi e io scattai.

C'era il giardino con tre aiuole e le maledette statue. La prima paura stava lì, in quelle statuette muschiose di pietra. Di giorno facevano ridere, ma nel buio! Era lì tra le aiuole e le statuette muschiose che cominciava il mio urlo.

Un solo urlo continuo, da morire senza fiato. Trascinato da quel mio urlo, mi avventuravo nel nero del viale come una saetta. Finché toccavo il cancello, che aveva una ruggine rossastra da lasciare il segno sulle dita, tiravo la campanella con uno strappo furioso e mi precipitavo indietro. E così, col fiato rotto, mi riaffacciavo a quella balaustra dove il nonno faceva ruotare la moneta nel palmo della mano. Me la consegnava senza una parola: il viale nero era stato vinto.

G. Arpino, Il grande albero, Edizioni Il Capitello

Segna con una X l'affermazione corretta.

I personaggi sono:

- persone comuni
- n esseri mostruosi

Il <mark>luogo</mark> in cui si svolge la vicenda è:

- realistico
- fantastico

Il tempo della vicenda è:

- precisato
- imprecisato

I fatti narrati nel racconto:

- potrebbero accadere nella realtà
- osono inspiegabili e non possono accadere nella realtà

La descrizione della paura del protagonista viene presentata:

- attraverso la descrizione delle sue sensazioni fisiche
- attraverso la descrizione dei suoi pensieri

145

(Analizzo

TRISPONDI Alle domande.

- Dove si svolgono i fatti?
- Quando si svolgono?
- Chi sono i protagonisti?

Comprendo

TRISPONDI Alle domande.

- Che cosa udirono i ragazzi all'improvviso?
- Cosa fecero?
- Perché la signora Cartier non poté aprire la porta?
- Che successe poi?
- Cosa raccontò ai ragazzi l'anziana signora?

Il fantasma

Non si resero conto del trascorrere del tempo, così quando l'orologio a pendolo batté l'una si guardarono stupiti.

- Già così tardi? esclamò Lys. Potremmo chiedere un po' il cambio.
- Per ora io sono sveglissimo.
- Anch'io veramente.

Ma tutt'a un tratto udirono un gran baccano e si riscossero spaventati. Il fracasso si ripeté, seguito da una serie di colpi. Provenivano dal piano superiore.

Sveglia gli altri, – la spronò Justus – mentre io corro su!
 Volò in corridoio e su per la scala. Intanto i rumori continuavano.
 Sentì la signora Cartier gridare. Sia il baccano, sia il grido provenivano dalla sua camera da letto.

Justus si precipitò alla porta, ma era chiusa a chiave.

- Apra, signora Cartier! la esortò.
- Non posso! La chiave! esclamò dall'interno.

In quel momento sopraggiunsero gli altri. Stavano per tentare di aprire la serratura quando, di colpo, il baccano cessò.

- Signora Cartier? - chiamò Justus. In quell'improvviso silenzio poteva udire il battito accelerato del proprio cuore.

Passarono alcuni secondi, poi dall'interno una chiave fu introdotta nella serratura e girata. Un attimo dopo la porta si aprì lentamente e davanti a loro comparve una figura bianca come la neve. In camicia da notte candida, i capelli grigio chiaro, la signora Cartier li fissava con lo sguardo sconvolto.



La camera da letto era a soqquadro: il comò nel mezzo, il comodino rovesciato, una sedia sul letto e abiti sparsi dappertutto.

 Cosa è successo signora Cartier? – le chiese Justus sforzandosi di controllare un accenno di tremolio nella voce.

La signora si mise a singhiozzare:

- È stato terribile! Mi sono svegliata sentendo battere. Poi ho acceso la luce. E tutto... tutto!... il comò, la sedia il comodino... tutto si muoveva. Sono balzata fuori dal letto, volevo uscire ma la porta era bloccata e quando l'ho toccata per aprire, la chiave è schizzata via, sotto il letto! Poi è finito. Così, di colpo!
- Ha visto qualcosa? la incalzò Bob.
- Qualcosa? Questo non è sufficiente? gli rispose la signora Cartier indicando in giro. Bob la ammirava perché le erano bastati pochi secondi per ritrovare il controllo. Ma si accorse che le tremavano le mani.

 Intendevo dire se non ha visto qualche figura o qualunque altra presenza...

Lei scosse la testa.

Con un colpo secco la porta si chiuse dietro di loro.

A. Marx, Sulle tracce di un fantasma, Piemme Junior

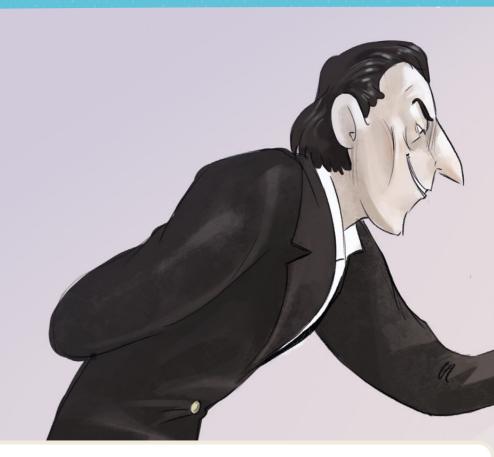
Impariamo insieme

1 Dividetevi in piccoli gruppi e scrivete il vostro racconto di paura e illustratelo.
Leggete poi il testo alla classe.
Raccogliete infine i testi in un libro della paura.



(\ Analizzo

- Sottolinea le parole che descrivono l'aspetto fisico del signor Sgozzingoz e il suo comportamento.
- Che impressione fa il signor Sgozzingoz a David?



Comprendo

- Segna con una X le affermazioni corrette.
- David, arrivato in collegio, viene ricevuto dal vicepreside.
- Il signor Sgozzingoz si dimostra nei suoi confronti molto gentile.
- David cerca inutilmente l'inchiostro sulla scrivania per intingervi il pennino.
- David scrive il proprio nome sul registro della scuola col pennino insanguinato.

Sgozzingoz

David è da poco arrivato in collegio e oggi si presenta al vicepreside, il signor Sgozzingoz, che lo riceve nel suo studio.

Dietro una scrivania di fronte alla porta era seduto un uomo che leggeva un libro. Indossava un completo nero con camicia bianca e giacca nera. Sentendo entrare David alzò lo sguardo.

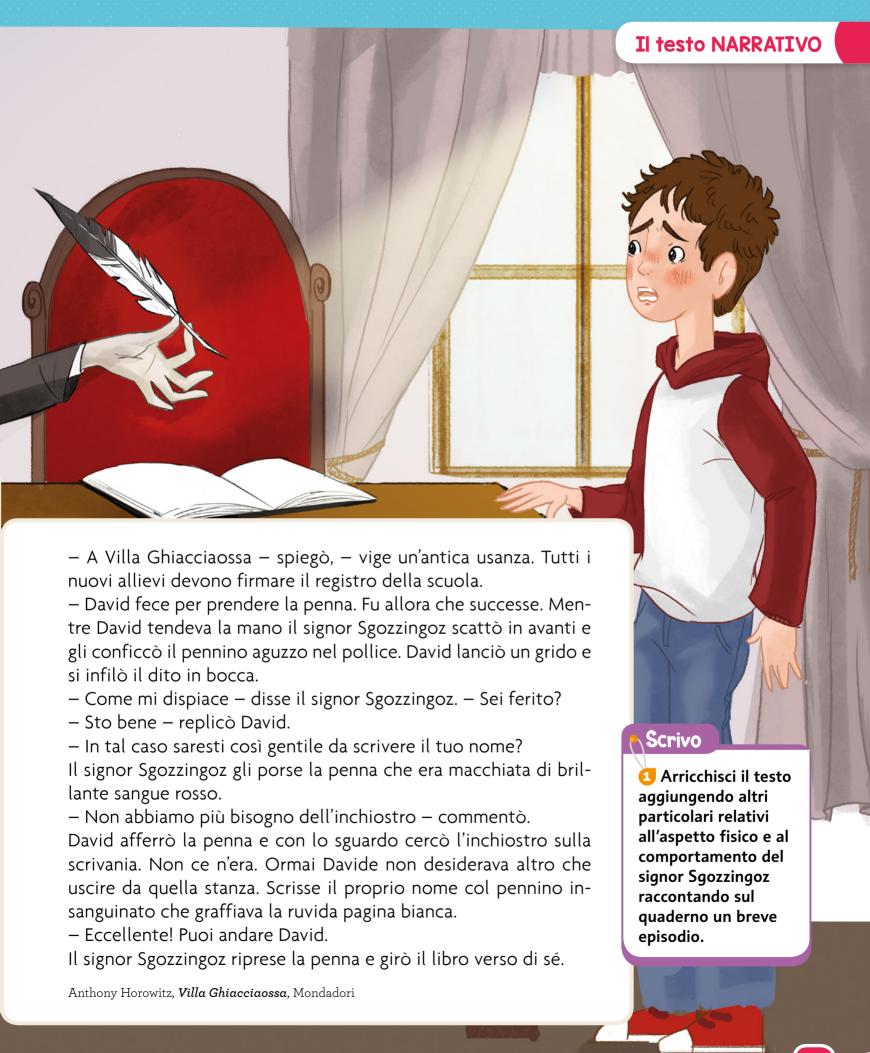
- Siediti, prego.

Impossibile dire quanti anni avesse. Era di carnagione pallida e in un certo senso senza età, come una statua di cera. Era incredibilmente magro. Chiuse il libro con le lunghe dita ossute.

 Il mio nome è Sgozzingoz. Sono lieto di averti qui, siamo tutti lieti di averti a Villa Ghiacciaossa.

Il signor Sgozzingoz sorrise, se può chiamarsi sorriso una contrazione delle labbra e un luccicare di denti bianchi. David non era affatto lieto, ma restò zitto. Il signor Sgozzingoz si alzò e fece il giro della scrivania. In un angolo c'era un volume dalla copertina nera e un'antiquata penna d'oca.

Leccandosi i polpastrelli aprì il libro e lo sfogliò.



Coraline

La vecchia chiave nera sembrava più fredda di tutte le altre. Coraline la infilò nella toppa.

Girò senza fare i capricci, con un soddisfacente rumore metallico. Coraline si fermò ad ascoltare. Sapeva che stava facendo qualcosa di proibito, così tese l'orecchio per sentire se sua madre stesse tornando, ma non sentì nulla. Poi mise la mano sulla maniglia e la girò: e finalmente la porta si aprì.

Si aprì su un corridoio buio. Da quel corridoio veniva un agghiacciante odore di stantio: l'odore di qualcosa di molto vecchio e di molto lento. Coraline varcò la soglia.

Si domandò che aspetto avesse l'altro appartamento, ammesso che quel corridoio portasse lì. Coraline percorse il corridoio con una certa inquietudine. La moquette su cui camminava era identica a quella di casa loro. La carta da parati era identica a quella che avevano loro. Il quadro appeso all'ingresso era identico a quello appeso nell'ingresso di casa loro. Sapeva dov'era: a casa sua. Non l'aveva mai lasciata.

Confusa, scosse la testa. Fissò il quadro appeso alla parete: no, non era esattamente lo stesso.

Il quadro nell'ingresso di casa loro ritraeva un ragazzo con abiti all'antica che fissava delle bolle di sapone. Ma ora l'espressione del suo viso era diversa: c'era uno strano sguardo nei suoi occhi. Coraline lo fissò, cercando di capire esattamente cosa avesse di diverso.

C'era quasi arrivata quando qualcuno la chiamò. Sembrava la voce di sua madre. Coraline andò in cucina e trovò una donna che le dava le spalle. Assomigliava un po' a sua madre. Solo che... Solo che aveva la pelle bianca come la carta. Solo che era più alta e più magra. Solo che aveva le dita troppo lunghe e le unghie, adunche e affilate. di un rosso scuro.

 Coraline? – disse la donna. – Sei tu? – Quindi si voltò a guardarla.

Al posto degli occhi aveva due grossi bottoni neri.

- E tu chi sei? - domandò la bambina.

Sono l'altra tua madre – rispose la donna. – Vai a dire all'altro tuo padre che il pranzo è pronto. – E aprì lo sportello del forno.

Coraline arrivò in fondo al corridoio, dove si trovava lo studio di suo padre.

Aprì la porta. All'interno c'era un uomo seduto alla tastiera del computer, che **le** dava le spalle.

Ciao – esitò Coraline. – Lei mi ha detto di dirti che è pronto il pranzo.

L'uomo si voltò. Al posto degli occhi aveva due grossi bottoni neri e scintillanti.

- Ciao, Coraline - disse. - Non ci vedo più dalla fame.

Si alzò e andò con lei in cucina. Si sedettero intorno al tavolo e l'altra madre di Coraline servì il pranzo. Un enorme e dorato pollo arrosto, patate fritte, pisellini verdi. Coraline spazzolò il cibo che aveva nel piatto.

- È da un pezzo che ti aspettiamo disse l'altro padre di Coraline.
- Sì disse l'altra madre. Sapevamo che un giorno saresti arrivata, e che a quel punto saremmo diventati una vera famiglia. Ti va un altro po' di pollo?



Compito di realtà • Brividi e risate in filastrocca

Dopo aver letto i testi di paura, dividetevi in piccoli gruppi e sottolineate quelle parole che vi sembrano adatte per realizzare piccole filastrocche spaventose; insaporitele, però, con un pizzico di umorismo. Con le stesse realizzate il quaderno Scaccia-paura da utilizzare all'occorrenza.

(Analizzo

- Sottolinea nel testo le parole che descrivono i personaggi e quelle che ti fanno capire lo stato d'animo di Coraline.
- 2 Nel testo sono presenti molti dati sensoriali, cerchiali.

Rifletto sulla lingua

- 1 Le parole evidenziate sono:
- articoli
- pronomi

Scrivo

- Ontinua il racconto sul quaderno aiutandoti con le domande.
- Che cosa scoprirà Coraline quando guarderà fuori dalla finestra della cucina?
- Cosa farà?
- Come reagiranno la mamma e il papà fantasma?
- Come si concluderà la vicenda?
- Immagina e descrivi poi l'aspetto fisico di Coraline.

CODING

Un percorso da brividi

Divertiti a creare un racconto spaventoso. Avrai bisogno di:

PERSONAGGI

Persone comuni e creature spaventose come mostri, fantasmi, streghe, vampiri.

LUOGHI

Luoghi spesso bui e spaventosi come case infestate, antichi castelli, boschi, cimiteri, soffitte polverose.

TEMPO

Il tempo può essere precisato o imprecisato.

FATTI

Fatti spaventosi, spesso ai limiti della realtà, che suscitano terrore. Il testo può essere scritto in prima o in terza persona.

LINGUAGGIO

Frasi brevi che seguono il ritmo incalzante della narrazione. Uso di aggettivi e di similitudini per esprimere gli stati d'animo dei personaggi.



Paura in codice

Con i tuoi compagni, divisi in squadre, giocate a "Paura in codice".

- 1. Utilizzando la tecnica del coding, ovvero facendo attenzione alle sequenze logiche, ai cicli, alle relazioni tra gli elementi, potrete inventare storie da veri maestri dell'horror.
- 2. Ogni squadra avrà a disposizione un set di carte (personaggi, luoghi, tempi, fatti) con cui creare possibili sviluppi narrativi, partendo da un inizio suggerito dall'insegnante e seguendo le frecce direzionali.

Che il terrore abbia inizio!



> IT'S HALLOWEEN TIME

Halloween (All Hallows Eve) is a holiday celebrated on the night of 31st October.

> WHAT ARE HALLOWEEN COLOURS?



> WHAT'S YOUR COSTUME?



> TRICK OR TREAT

Trick or Treat,
Trick or Treat:
I want something good to eat.
Trick or Treat,
Trick or Treat:
Give me something nice and sweet.
Give me candy and an apple too and I won't play a trick on you!



PERSONAGGI

TEMPO

LUOGO

FATTI



La casa sulla collina

I coniugi Crow avevano comprato una casa in collina ed erano andati ad abitarci con il figlio Andrei di tredici anni.

Il ragazzo iniziò subito a perlustrare quella villa immensa e misteriosa.

Una notte, mentre i genitori dormivano, volle entrare in un locale che non aveva ancora visto. Spinse una pesante porta di legno che si aprì con un forte cigolio e si trovò in uno stanzone buio, rischiarato appena dalla luce fioca di una lanterna appoggiata su un tavolo. Seduto al tavolo non c'era nessuno.

Ma ecco che apparve un fantasma. Lo spettro aveva un aspetto terrificante: fra le sue labbra gonfie e secche si intravedevano denti neri e scheggiati; una barba lunga e trascurata gli copriva il volto; le mani avevano unghie lunghissime e bianche arricciate su loro stesse.

Ad un tratto, la bocca del fantasma si spalancò mostrando una voragine buia.

Il ragazzo sentì sul viso il freddo alito dello spettro e sgranò gli occhi sconvolti. Poi indietreggiò, andò verso la porta, la aprì e la richiuse con un colpo secco in faccia all'orrenda creatura.

In preda al terrore Andrei corse per il lungo corridoio e si rifugiò nella sua camera mentre il cuore gli batteva all'impazzata.

L. Frescura, *Il segreto di Icaro*, Il Battello a Vapore, Piemme





1 Segna con una X la risposta corretta.			
PERSONAGGI Chi è il protagonista del racconto?			
Andrei un contadino			
TEMPO Quando si svolge la vicenda?			
di giorno di notte			
LUOGO Dove è ambientato il racconto?			
in una casa in collina in una casa al mare			
FATTI Che cosa fece Andrei?			
uscì di nascosto di casa			
entrò in un locale che non aveva visto ancora			
Com'era il locale visitato da Andrei? è una grande stanza buia è un grande salone illuminato			
Che cosa vide Andrei? uno scheletro un fantasma			
Come reagì Andrei?			
tornò di corsa a letto per la paura			
scoppiò a ridere pensando ad uno scherzo			
2 Sottolinea la descrizione del fantasma nel brano e illustralo nel riquadro.			

VERIFICO

LE MIE COMPETENZE

In cantina

 Tom – disse la mamma, – fai una scappata in cantina e prendi due bottiglie di aranciata.

Nel grande edificio in cui abitava, ogni appartamento disponeva di una propria cantina. Tom era perfettamente convinto che la loro cantina fosse la più buia, la più misteriosa e la più infestata dai ragni.

Quando Tom si trovò davanti alla porta ricoperta da un dito di polvere, si mordicchiò le labbra e si sistemò gli occhiali. Il freddo corridoio sul quale si affacciavano le porte delle cantine era semibuio e, come al solito, Tom ebbe delle difficoltà a inserire la chiave nella serratura. Con una spinta Tom spalancò la porta, che si aprì con un cigolio sinistro.

Il buio e un penetrante odore di muffa avvolsero il ragazzo, che coraggiosamente fece un passo avanti alla ricerca dell'interruttore della luce. Era uno di quegli interruttori antiquati da girare, con cui ci si schiacciava regolarmente le dita. Eccolo! Tom lo fece ruotare. Una lampadina penosamente fioca si illuminò e... paff! Esplose in mille schegge. Spaventato, Tom indietreggiò urtando con il gomito la porta della cantina che, sbam! Si richiuse a scatto. Tom si ritrovò tutto solo nella cantina nera come la pece. "Stai calmo" pensò. "Mantieni la calma, è scoppiata solo quella stupida lampadina."

Tom si accorse che la bocca gli si stava rinsecchendo come carta vetrata. Voleva fare un passo indietro, ma le sue scarpe erano come incollate al pavimento. Udiva il suo respiro e poi un lieve fruscio.

- Aiuto! - sussurrò Tom. - Qualcuno mi aiuti!

Nell'oscurità riecheggiò un gemito. Un alito gelido, dal sentore di muffa, investì il suo volto, mentre artigli di ghiaccio gli si avvinghiarono attorno al collo.

– Viaaaa! – urlò Tom dimenandosi furiosamente. – Vai via essere ripugnante! Nell'oscurità brillò una sagoma biancastra. Un qualcosa dagli occhi verdognoli, dalla chioma svolazzante, dal ghigno beffardo. Un fantasma!

Con le ginocchia che gli tremavano, Tom si precipitò verso la scala. Via! Via!

Cornelia Funke, Gli Acchiappafantasmi, Mursia

Comprendo ➤ Che cosa chiede la mamma a Tom? ☐ di andare in cantina ☐ di andare in soffitta ➤ Che cosa pensa Tom? che la loro cantina sia la più spaventosa di tutte che la loro cantina sia la più disordinata di tutte **➤** Che cosa accade quando Tom schiaccia l'interruttore della luce? ☐ la lampadina esplode ☐ la lampadina non si accende > Che cosa indica l'espressione "la bocca gli si stava rinsecchendo come carta vetrata"? che Tom ha la bocca secca per la paura che Tom non riesce a respirare > Che cosa sentì nell'oscurità? un ruggito feroce un gemito e un alito gelido sul volto > Che cosa vide nell'oscurità? un fantasma spaventoso un gatto randagio > Sottolinea nel testo le espressioni che ti fanno capire la paura di Tom. **Analizzo** ▶ Il racconto è scritto: ☐ in prima persona ☐ in terza persona ➤ I fatti narrati sono: verosimili inverosimili ➤ Il luogo della narrazione è: ☐ precisato ☐ imprecisato ➤ La vicenda si svolge: ☐ all'aperto ☐ in un ambiente chiuso ➤ Il tempo della narrazione è: ☐ precisato ☐ imprecisato **▶ La vicenda è narrata:** ☐ al presente ☐ al passato Rifletto sulla lingua

- ➤ Rispondi, poi fai l'analisi grammaticale sul quaderno.
- La frase "Nell'oscurità brillò una sagoma biancastra" è composta, nell'ordine, da un complemento di luogo, un predicato verbale e un soggetto.

 Scrivi sul quaderno tre frasi con la stessa struttura logica.



LABORATORIO DI ASCOLTO



Ascolta il brano facendo una scansione del QR Code e svolgi le attività.

Racconto di paura

Ascolta attentamente il brano, po che completano correttamente la		e
• Il racconto è narrato in 🗌 prima perso	ona 🗌 terza persona	
• Il racconto narra fatti 🗌 fantastici 🗍	reali	
• Il protagonista è un personaggio 🗌 r	eale 🗌 fantastico	
• Il luogo del racconto è 🗌 precisato 🗍	imprecisato	
• I fatti sono narrati al 🗌 passato 🔲 pr	esente	
• Il tempo della storia è 🗌 precisato 🗍	imprecisato	
Completa le frasi tratte dal testo, sinistra • plastica • pipistrelli • st strillo.		
Il ragazzo sapeva benissimo che lo	era di	e che la voce
era incisa sul nastro. Lo spettro emise un		
pavimento si illuminarono una serie di	Peter si mo	sse seguendo le tracce
Aprì una porta: risuonò unoal volo davanti al naso.	acutissimo e tre	gli passarono
Nella stanza successiva un branco di	gli roteò intor	no al capo.
Segna con una X le creature spav	entose citate nel racconto	
Lupo	∇ampiro	
☐ Scheletro	Figure spettrali	
□ Zombie	Mostro	
─ Pipistrelli	Lupo mannaro	
☐ Streghe	□ Cavaliere senza testa	
Fantasma	☐ Zucca stregata	

LABORATORIO DI ASCOLTO





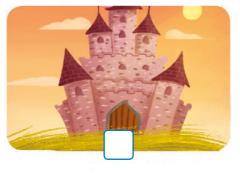
Segna con una X la risposta corretta.

- > Chi è il protagonista della storia?
- □ Alfred □ Peter
- > Dove si svolge la vicenda?
- Nella Casa del Terrore In un castello stregato
- > Come sono le creature spaventose che appaiono al ragazzo?
- Reali Tinte
- > Quale suono sente Peter attraverso l'impianto di ventilazione?
- ☐ Il pianto di un fantasma ☐ L'ululato di un cane
- > Chi trova il ragazzo uscendo dalla casa?
- Un quardiano Un cane
- Indica con una 🗶 quali figure spaventose non sono citate nel racconto.



Quale tra i seguenti edifici potrebbe essere la Casa del Terrore descritta nel brano?







Percorso di SCRITTURA

1 Sviluppa sul quaderno le storie di paura e arricchiscile con opportune descrizioni per creare un'atmosfera di suspense e per esprimere lo stato d'animo dei personaggi.

La casa degli spettri

La casa era strana, immensa e buia. Migliaia di finestre rispecchiavano le gelide stelle.

Era costellata di spunzoni che somigliavano a ossa nere. I ragazzi si arrestarono davanti al portone...

Ray Bradbury





L'Uomo dal Volto Grigio

Peter voleva andarsene da quel posto.

Era troppo buio, troppo umido e, con tutti quei corridoi scuri e deserti, assomigliava sempre di più a un labirinto senza uscita.

Ad un tratto dal fondo di una stanza stretta e lunga apparve l'Uomo dal Volto Grigio...

Vampiretto

Anton si fermò come impietrito: sul davanzale davanti alle tende svolazzanti nella corrente, c'era qualcosa che lo fece rimanere a bocca aperta. Due occhi venati di sangue lo fissavano da un volto bianco come un lenzuolo, e una massa di capelli arruffati scendeva in lunghe ciocche su un mantello nero.

A. Sommer-Bodenburg



RIPASSO CON LA



Leggi la mappa: ti aiuterà a ricordare le caratteristiche del RACCONTO DI PAURA.

IL RACCONTO DI PAURA

È un testo **narrativo** che racconta **strane e spaventose storie** che suscitano nel lettore paura e tensione.

FATTI

I fatti che accadono nel racconto di paura sono spaventosi e misteriosi a cui spesso non è possibile dare una spiegazione razionale. Il testo può essere scritto in prima o in terza persona.

LINGUAGGIO

Il linguaggio è caratterizzato da **frasi brevi** che danno un **ritmo incalzante**. È ricco di aggettivi e di similitudini per esprimere gli stati d'animo dei personaggi.

PERSONAGGI

Persone comuni si trovano ad affrontare creature spaventose, come mostri, fantasmi, vampiri...

TEMPO

Il tempo a volte è **precisato**, a volte **indefinito**.

LUOGHI

I luoghi in cui sono ambientati i fatti sono bui e spaventosi come case abbandonate, antichi castelli, cimiteri...

Il testo POETICO



La **poesia** esprime e comunica con un linguaggio particolare **sensazioni**, **emozioni**, **sentimenti** e **idee**.

Con il testo poetico si possono raccontare storie vere o fantastiche e descrivere persone, ambienti o animali. Alcuni testi hanno versi in rima, altri liberi.

Struttura

Nei testi poetici ogni riga si chiama **verso**.

I versi che terminano con lo stesso suono formano le **rime**. I versi sono raggruppati in **strofe** separate da uno spazio.

Musicalità

- ritmo
- onomatopee

Linguaggio

- similitudini,
- metafore,
- personificazioni.



un drago piccolino

Ho un drago <u>piccolino</u> che dorme in un <u>calzino</u>. Io l'ho chiamato <u>Ernesto</u> se insisti te lo <u>presto</u>.

A

A

<u>~</u>

R

RIMA BACIATA

Se ogni verso rima con quello successivo.

Giochiamo a fare i gufi?

Giochiamo a fare i <u>gufi?</u> Se vuoi si può <u>provare</u>. Poi quando siamo <u>stufi</u>, smettiamo di gufare.

B

A

Antonella Ossorio

Silvio Novaro

Antonella Ossorio

RIMA ALTERNATA

Se il primo verso rima con il terzo e il secondo con il quarto.

Torna il sereno

Addio, rabbia di <u>tempesta</u>, addio, strepitio di <u>tuoni</u>. Vanno in fuga i <u>nuvoloni</u> e pulito il cielo <u>resta</u>. A

В

В

A

RIMA INCROCIATA

Se il primo verso rima con il quarto e il secondo con il terzo.

Filastrocca impertinente

Filastrocca impertinente chi sta zitto non dice niente chi sta fermo non cammina chi va lontano non s'avvicina chi si siede non sta ritto chi va storto non va dritto e chi non parte, in verità in nessun posto arriverà...

Gianni Rodari



ORA TOCCA A TE

- 1 Completa lo schema e rispondi alle domande.
- Da quanti versi è formata la poesia?
- Com'è la rima?





La **similitudine** è un paragone tra immagini che hanno delle qualità e delle caratteristiche in comune. È introdotta da: come, sembra, pare, somiglia a, è simile a... Esse creano immagini espressive capaci di suscitare emozioni.

Paesaggio

Gli alberi del giardino si stagliano nell'aria lieve della sera come se fossero dipinti sopra una seta fina. Il bell'uccello grigio che si dondola sul ramo di un pesco fiorito si guarda bene da turbare il silenzio

foss'anche con un grido soltanto; tutto è sonno, e la luna che si specchia nell'acqua del lago è come esile barca in mezzo a un prato illuminato d'oro.

Tristan Kluigior

💶 Rispondi alle domande.

- Di che cosa parla la poesia?
- Quali elementi del paesaggio sono descritti?
- Di quale momento della giornata si parla?
- E di quale stagione?
- A cosa viene paragonata la luna?
- E l'acqua del lago?
- Sottolinea nel testo l'altra similitudine.

Il vento

Ascolto il vento.

Mi sussurra: sono forte come un masso che rotola dalla montagna. Mi sussurra: ti spingo indietro come un palloncino alto e libero nel cielo. Mi sussurra: volo alto e potente come un'aquila in cielo.

Mario Lodi, La natura nelle poesie di adulti e bambini

- 🚺 🚹 Rispondi alle domande.
 - Cosa sussurra il vento al poeta?
 - Da quale parola è introdotta la similitudine?

Il cielo

Il cielo è come un mare in cui le nubi paiono onde. E la luna è come una barca che naviga fra le stelle.

Kimmochi Saionji

Sottolinea nella poesia le similitudini e completala aggiungendone un'altra.

ORA TOCCA A TE

1 Completa la poesia inserendo le similitudini.

L'azzurro infinito del cielo

è come ____

e i gabbiani sembrano

su una seta ben tesa.

LA METAFORA

La **metafora** è una forma di linguaggio figurato: si tratta di un paragone in cui la parola "come" è sottintesa. Con le metafore i poeti identificano due immagini che hanno qualcosa in comune.

Cielo notturno

Nel gran mare del cielo onde. le nuvole si alzano: la luna è una barca che voga a nascondersi in boschi di stelle.

Kalinomoto No Hitomar

La luna al guinzaglio

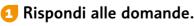
Con te la luna è buona. mia savia bambina: se cammini, cammina e se ti fermi tu si ferma anche la luna ubbidiente lassù. È un piccolo cane bianco che tu tieni al guinzaglio, è un docile palloncino che tieni per il filo: andando a dormire lo leghi al cuscino, la luna tutta notte sta appesa al tuo lettino.

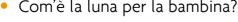
Gianni Rodari

- 💶 Rispondi alle domande.
- Com'è la luna per la bambina?
- Che cos'è la luna per la bambina?

1 Nella poesia ci sono altre due metafore:

- le onde sono
- la luna è





Il mio cuore è un prato

Il mio cuore è un prato. qualche fiore bianco qualche fiore giallo. Sul grano nuovo un pettirosso si leva in volo.

Raffaele Carrieri

1 La poesia inizia con una metafora. Sottolineala.

Temporale

Tuona sopra i pini La nube densa sgrana le sue uve, cade l'acqua da tutto il cielo vago, il vento scioglie la sua trasparenza, si riempiono gli alberi di anelli, di collane, di lacrime fuggenti.

Goccia a goccia la pioggia si raccoglie ancora sulla terra.



1 Osserva queste foto.







- A che cosa ti fanno pensare i soggetti ritratti nelle foto?

 Per ogni immagine scrivi delle similitudini sul quaderno e poi trasforma le stesse in metafore eliminando le parole "come", "sembra" "somiglia a...".
 - Le foglie sembrano farfalle.
 - **ESEMPI**
- La neve avvolge la campagna come...
- Gli alberi somigliano a...

Nebbia

Dal grigio della nebbia fitta fitta traspaiono cipressi ombre nere spugne di nebbia.

Aldo Palazzeschi, *Poesie*, Mondadori

Farfalle

Sembrano petali di fiori caduti che risalgono in volo dai rami.

R. Tagore

Autunno

Nella poesia il poeta usa la personificazione per alcuni elementi della stagione autunnale.

Il cielo ride il suo riso turchino
benché senta l'inverno ormai vicino.
Il bosco scherza con le foglie gialle
benché l'inverno senta ormai alle spalle.
Ciancia il ruscel col rispecchiato cielo,
benché senta nell'onda il primo gelo.
È sorto a piè di un pioppo ossuto e lungo
un fiore strano, un fiore ad ombrello, un fungo.

M. Moretti, Sentimento, Edizioni Remo Sandron

LESSICO

- > turchino: azzurro scuro.
- > ciancia: chiacchiera.

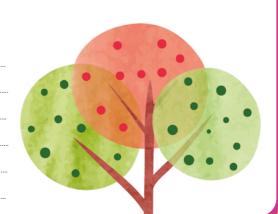
LA PERSONIFICAZIONE

La personificazione è una forma di linguaggio figurato che consiste nell'attribuire caratteristiche umane a cose o a entità astratte.

- 🚺 Completa.
- Il cielo ride.
- Il bosco
- Il ruscello

ORA TOCCA A TE

- 1 Completa con le personificazioni.
- La luna accarezza i tetti delle case.
- Il vento
- Gli alberi
- Il sole
- Le stelle
- I fiori _____
- Le onde



Primavera

Agli elementi della natura vengono attribuiti elementi umani.

Primavera ride nel vento, le colline bevono il sole, l'aria pare d'argento

il bosco non trova parole per narrare le sue meraviglie mentre incorona le viole e desta le **cocciniglie**.

Luciano De Giovanni

LESSICO

> Cocciniglie: insetti dannosi per le piante.

- Rispondi alle domande.
- Da quante strofe è composta la poesia?
- Da quanti versi?
- Ci sono rime?
- Nella poesia c'è una similitudine, sottolineala.

La nebbia

La nebbia arriva su zampine di gatto. S'accuccia e guarda la città e il porto sulle silenziose anche e poi se ne va via.

C. Sandburg

 Quali azioni umane compie la nebbia?
 Sottolineale nella poesia.

Compito di realtà

Stagioni in versi

Divisi in piccoli gruppi, ricercate testi poetici sulle stagioni; selezionateli e trasformateli in descrizioni abbellite da disegni.

Utilizzate le stesse per realizzare un prodotto multimediale.

L'ONOMATOPEA

L'onomatopea è una parola che imita o riproduce dei suoni (voci, rumori, versi di animali).

Notte fumetto

Notte fumetto

Tic, tic, tic: cade una goccia d'acqua e bagna il pavimento.

BLL, BLL: questo invece è il cielo che bolle da far spavento.

Schh, schh, schh: scivola cera calda lungo la candela.

Tac, tac, tac: gocce di tempesta, brividi lungo la schiena.

Frr, Frr, Frr: il vento sbatte un ramo contro la mia finestra.

Uhhh, uhhh: ulula come un lupo questa notte di tempesta. È una notte fumetto,

piena di rumori: son sveglio e mi giro nel letto, ma è meglio che essere fuori.

S. Bordiglioni, Quante zampe ha il Coccofante?, Emme Edizioni

ORA TOCCA A TE

1 Inventa una poesia sulla primavera, utilizzando parole che imitano i suoni della natura.







NONSENSE

I **nonsense** sono filastrocche senza senso che hanno lo scopo di divertire.

un ranocchio in bicicletta

Un ranocchio in bicicletta agitando la bacchetta salutò Rosalinda una rana assai distinta.

Rosa Dattolico



Una signorina col naso a spillo

Una signorina col naso a spillo si innamorò di un coccodrillo. Un dì lo abbracciò e lo baciò il coccodrillo subito se la mangiò.

Rosa Dattolico

La tartaruga

Questa sarta tartaruga fa modelli in cartasuga, sotto gli occhi ha qualche ruga se le bagna, se le asciuga, Ma non sogna che la fuga.

Toti Scialoja

ORA TOCCA A TE

1 Gioca con le parole e i suoni e scrivi un nonsense aiutandoti con l'illustrazione.





un topolino...

- A Un topolino di nome Luigi
- A comprava gioielli a Parigi.
- B Li regalava ma poi se ne pentiva
- B così ogni volta di corsa ripartiva
- A quello strano topolino di nome Luigi.



LIMERICK

Il **limerick** è un particolare tipo di nonsense ed ha una struttura fissa. Il primo verso presenta il personaggio mentre il secondo, il terzo e il quarto raccontano le azioni stravaganti del personaggio. L'ultimo verso riprende il primo, inserendo una piccola aggiunta che rende ancora più divertente il nonsense. Le rime seguono lo schema

La lumachina...

- A La lumachina Martina
- A non trova più la sua casina.
- B L'ha dimenticata in mezzo al prato
- **B** accanto a un grillo innamorato.
- A Quella sbadata lumachina di nome Martina.



Impariamo insieme

1 Dividetevi in piccoli gruppi e inventate dei limerick.

Con gli stessi realizzate un piccolo libro.

Un vecchio di Piombino

- A C'era un vecchio di Piombino
- A che non aveva mai più di un quattrino
- **B** scialacquava ogni suo avere
- **B** in cipolle fresche e miele
- A quel capriccioso vecchio di Piombino.

E. Lear

I CALLIGRAMMI

I **calligrammi** sono componimenti poetici illustrati. Sono, infatti, immagini che prendono forma dalle parole disposte in modo creativo, realizzando la **forma** dell'oggetto o della situazione di cui si parla.



DIGITALE

Chi dondola?

La bimba che culla la bambola

il bimbo a cavallo del dondolo la nonna su e giù sulla seggiola

il ticchete-tàc della pendola la gente che in treno s'appisola e insieme sussulta col capo che ciondola

la martinella che squilla

la ballerina che oscilla

l'altalena nell'aria

e la luna sull'onda

e la piuma che plana e la foglia che vola

la campana

che suona

ora lenta

ora lontana

e dondola

dòn

dondola dòn

dondola

dondola

don

dòn...

dòn...

Mauro Faustinelli, Le Rime figure

Compito di realtà

Giochiamo con la poesia

Divisi in piccoli gruppi inventate alcune filastrocche adattando le parole dei versi all'oggetto. Con le stesse realizzate un prodotto multimediale da regalare all'occorrenza.



Trovato

Andai nel bosco da solo a camminare: non cercare niente era lo scopo del mio andare.

Nell'ombra vidi far capolino un fiore, brillava come una stella, come di occhi un bel bagliore.

Volevo coglierlo. Lui riuscì a dire: devo esser colto per appassire?

Con tutte le radici lo presi allora e lo portai al giardino della mia bella dimora.

Con cura lo piantai in quel luogo quieto, dove ancora prospera e fiorisce lieto.

J. W. Goethe

La mia terra è dorata

La mia terra è dorata...

somiglia alla fiamma

il grano brucia e non si
consuma.

La mia terra è dorata...

passano come lampi
in mezzo alle spighe
vespe e calabroni.

Daniel Vapujan

1 Segna con una X la risposta corretta.
 ▶ Da quante strofe è formata la prima poesia? 4 5 6
➤ Quanti versi compongono la prima strofa? 3 4
 ▶ Da che cosa è caratterizzata la poesia? ☐ dalle similitudini ☐ dalle metafore
> Completa inserendo correttamente le parole:
Complete and Complete to parote.
appassito • casa • stella • luminosi • tranquillo
appassito • casa • stella • luminosi • tranquillo Il poeta passeggiando nel bosco fu attratto dalla bellezza di un
appassito • casa • stella • luminosi • tranquillo
appassito • casa • stella • luminosi • tranquillo Il poeta passeggiando nel bosco fu attratto dalla bellezza di un
appassito • casa • stella • luminosi • tranquillo Il poeta passeggiando nel bosco fu attratto dalla bellezza di un fiore e lo paragona al brillare di una e ad occhi
appassito • casa • stella • luminosi • tranquillo Il poeta passeggiando nel bosco fu attratto dalla bellezza di un fiore e lo paragona al brillare di una e ad occhi Il poeta avrebbe voluto coglierlo ma capì che sarebbe subito
appassito • casa • stella • luminosi • tranquillo Il poeta passeggiando nel bosco fu attratto dalla bellezza di un fiore e lo paragona al brillare di una e ad occhi Il poeta avrebbe voluto coglierlo ma capì che sarebbe subito Allora lo prese e lo piantò nel giardino della sua Lo piantò con cura in quel posto dove ancora
appassito • casa • stella • luminosi • tranquillo Il poeta passeggiando nel bosco fu attratto dalla bellezza di un fiore e lo paragona al brillare di una e ad occhi Il poeta avrebbe voluto coglierlo ma capì che sarebbe subito Allora lo prese e lo piantò nel giardino della sua Lo piantò con cura in quel posto dove ancora adesso cresce felicemente.

VERIFICO

LE MIE COMPETENZE

Un simpatico principino

Completa la filastrocca, scrivendo le parole in rima.

Il cielo

Il cielo è come un mare e il sole splendente

① Completa la poesia aggiungendo una similitudine e una metafora.

un foglio di carta

Un foglio di carta, sospinto dal vento, rotola e vola lungo una strada deserta. Quel foglio folleggia come un bambino all'uscita di scuola. Volteggia nell'aria come una rondine sopra il suo nido.

A. Russo

- Rispondi alle domande.
- Da quanti versi è formata la poesia?
- I versi sono in rima?
- 2 Nella poesia sono presenti:
- similitudini
- metafore
- personificazioni

RIPASSO CON LA



Leggi la mappa: ti aiuterà a ricordare le caratteristiche del TESTO POETICO.

IL TESTO POETICO

È un **testo scritto in versi** che usa le parole non solo per il loro significato, ma anche per il loro suono.

Sono testi poetici: filastrocche, limerick, nonsense.

STRUTTURA

È scritto **in versi liberi** o in **rima** raggruppati in strofe separate da uno spazio.

La rima può essere:

baciata	alternata	incrociata
A	A	A
A	В	В
В	A	В
В	В	A

I **versi** e le **rime** creano il **ritmo** e la **musicalità** della poesia.

LINGUAGGIO

Utilizza figure retoriche

metafora:

il significato di una parola viene dato ad un'altra con caratteristiche comuni.

similitudine:

un paragone fatto tra due elementi. È introdotta da "sembra", "somiglia a", "come"...

personificazione:

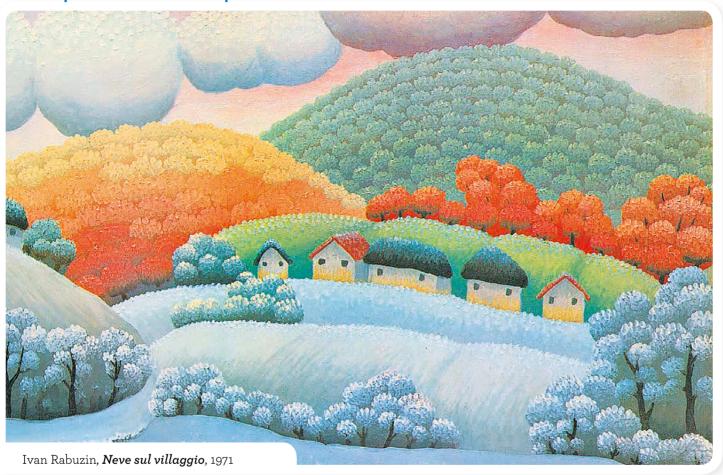
attribuisce caratteristiche umane ad animali, ambienti e oggetti.

onomatopea:

parole che riproducono suoni, rumori di oggetti, versi di animali.

QUANDO UN'OPERA D'ARTE DIVENTA POESIA

Le opere naïf dell'artista croato Ivan Rabuzin evidenziano un legame indissolubile fra poesia e pittura. Le sue tele sono luminose e cosparse di caldi toni pastello che esprimono emozioni profonde.

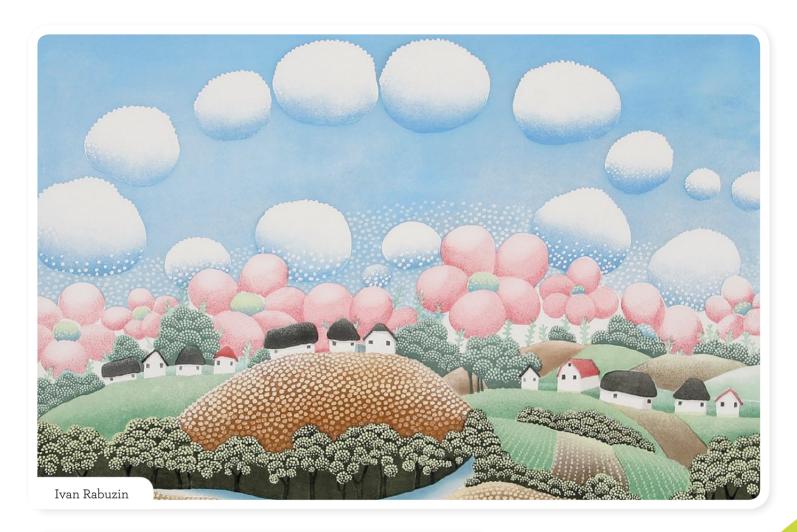


INTERPRETO

- 1 Rispondi alle domande.
- Che cosa rappresenta il dipinto?
- Che cosa vedi in primo piano?
- E in secondo piano?
- Che cosa vedi sullo sfondo?
- Quali colori ha utilizzato l'artista?
- Quali sensazioni suscita in te il dipinto?

PICCOLI ARTISTI

① Osserva i due dipinti a lato, scegli quello che ti ha maggiormente colpito e, dopo averlo riprodotto, scrivi una poesia.







INTERPRETO

- 1 Rispondi alle domande.
- Che cosa rappresentano i dipinti?
- Quali colori ha utilizzato l'artista?
- Che sensazioni provi osservandoli?
- Quali sono gli elementi che ti colpiscono di più?

Il testo INFORMATIVO



AUDIO DELL'UNITÀ

Lo scopo

Il **testo informativo** fornisce **notizie**, **spiegazioni** e **informazioni** su un argomento. Si trova in riviste, sussidiari, enciclopedie, opuscoli e su Internet.

Struttura

Il **titolo** indica l'argomento di cui si parla.

Segue lo sviluppo in cui il testo può essere diviso in **sequenze informative** o **paragrafi**, ciascuno dei quali affronta un argomento specifico collegato all'argomento generale.

Le informazioni di un testo informativo sono organizzate secondo un ordine che può essere:

- → cronologico quando i dati vengono esposti in successione temporale;
- logico quando vengono esposte prima le informazioni generali, poi quelle particolari;
- → logico-causale quando si mettono in evidenza le relazioni di causaeffetto che legano tra loro le diverse informazioni.

Linguaggio

Il linguaggio è chiaro
e preciso e fa uso di
termini specifici della
disciplina trattata (storia,
geografia, scienze...); sono
evidenziate in grassetto
le parole chiave per
richiamare l'attenzione
sui termini da ricordare.
Foto, didascalie, grafici
e tabelle accompagnano
il testo per facilitarne la
comprensione.

Il polmone del mondo

La Foresta Amazzonica è una **foresta pluviale**, detta anche equatoriale. **Piante rigogliose**, **caldo umido**, **oscurità costante**: queste sono le sue caratteristiche. A questa foresta, che è la più grande riserva del pianeta, è stato dato l'appellativo di «**polmone del mondo**» in quanto produce da sola la metà dell'**ossigeno** liberato da tutte le piante della Terra. È una **serra gigantesca**, dove gli alberi danno frutto tutto l'anno.

Il caldo e la pioggia, che cade quotidianamente, favoriscono la vegetazione. Milioni di alberi lottano in altezza per raggiungere la luce.

I «giganti» si innalzano fino a 50 metri di altezza, aprendo la chioma in cima a un tronco completamente nudo.

Più sotto, a 30 metri dal suolo, i castagni del Para e le palme.

Sotto ancora si trova una vegetazione che non ha bisogno di molta luce, che qui filtra scarsissima. Sul terreno, felci e sterpi sottraggono altra luce a muschi e ai funghi di tutti i colori.

Una **miriade di animali** è nascosta nel folto della foresta: insetti, rettili, uccelli e mammiferi.

Chantal Henry-Biabaud

X l'affermazione corretta.

L'autore ha voluto:

🚺 Segna con una

Analizzo

descrivere la Foresta Amazzonica

 esprimere con la descrizione emozioni e stati d'animo

La **foresta amazzonica**vista dallo
spazio.



Comprendo

- Tispondi alle domande.
- Dove depongono le uova le tartarughe comuni?
- Ogni quanto tempo depongono le uova?
- Perché preferiscono l'arcipelago delle Pelagie?
- Perché è difficile assistere alla schiusa delle uova?
- Quanto può durare la vita di una tartaruga?
- Nell'isola di Lampedusa si è avviata una iniziativa. Quale?

Le tartarughe comuni sono l'**unica specie** tra quelle del Mediterraneo che ancora depone le uova sulle **coste italiane**.

Questi animali depongono le uova ogni due o tre anni.

La deposizione delle uova è sempre un avvenimento eccezionale che avviene nonostante la maggiore presenza dell'uomo sulle spiagge, il rumore e l'inquinamento delle coste.

Le tartarughe preferiscono l'arcipelago delle Pelagie perché è particolarmente protetto dal punto di vista naturalistico.

La **schiusa delle uova** non è facile da vedere: può capitare in qualunque momento, in pieno pomeriggio, all'alba o in piena notte. E poi le uova non sono visibili: si trovano a circa 30 centimetri sotto la sabbia, dove la tartaruga le depone due mesi prima, abbandonando poi il nido.

Le uova si schiudono quasi contemporaneamente e i piccoli, dopo aver rotto il guscio, corrono velocissimi verso il mare.

Purtroppo durante la **corsa verso il mare**, molti vengono catturati dai predatori, molti invece finiscono in bocca ai pesci.

Nel corso della sua vita, che può essere lunga fino a 150 anni, la tartaruga comune deve affrontare **parecchi pericoli**.

Per questo esiste, nell'isola di Lampedusa, un centro di recupero per le tartarughe marine e un piccolo ospedale dove gli animali feriti possono essere curati e poi rimessi in libertà.

Venerdì di "la Repubblica"







Infatti gli uni sono **erbivori e vegetariani** mentre gli altri sono carnivori oppure onnivori e mangiano praticamente di tutto. Senza le piante e la clorofilla che producono materia vegetale non ci sarebbe cibo né possibilità di vita per gli animali e per gli uomini sulla superficie della Terra!

François Michel, L'ecologia a piccoli passi, Motta Junior

🔼 Riassumi sul quaderno in uno schema i concetti principali.

L'elefantessa, una matriarcale

(Analizzo

🚺 Segna con una 🗙 l'affermazione corretta.

Il testo utilizza:

- un linguaggio generico
- un linguaggio specifico, emozioni e stati d'animo

Dal titolo puoi capire:

- □ il ruolo dell'elefantessa più anziana all'interno del gruppo
- le abitudini degli elefanti

Dividi il testo in

- ☐ l'alimentazione degli elefanti
- quattro sequenze informative e sottolinea le informazioni più importanti presenti in ognuna. Ripeti ciò che hai sottolineato a voce alta. Utilizza le informazioni per scrivere il riassunto

Gli elefanti vivono in famiglie formate da madri, figlie, zie e cugine con i loro piccoli. Il gruppo è guidato dalla matriarca, cioè dall'elefantessa più anziana. I maschi adulti vivono da soli, separati dal resto della famiglia.

La matriarca è un capo leale e con grandi responsabilità: deve condurre la propria famiglia alla ricerca di cibo e di acqua. Durante la stagione secca le pozze d'acqua sono poche, ma l'elefantessa ha molta esperienza e conosce a memoria i sentieri per migliaia di chilometri. La vecchia madre possiede anche conoscenze importanti su come allevare i piccoli, aiuta le giovani

elefantesse a partorire e insegna ai cuccioli a sfuggire ai pericoli. La matriarca assolve i suoi compiti per molti anni, finché non è troppo vecchia e debole. Quando muore, tutta la famiglia si ferma intorno al suo corpo e resta con lei per giorni. Ogni elefante dà il proprio saluto alla vecchia madre, toccandola e annusandola con la proboscide. Poi il gruppo riprende il cammino, aiutato da una nuova matriarca. Ogni volta che gli elefanti della famiglia ripassano nel punto in cui è morta la loro matriarca, si fermano e con la proboscide sollevano la terra, dove giaceva il suo corpo. Gli zoologi che studiano gli elefanti hanno osservato un comportamento che può sembrare inspiegabile. Una famiglia di elefanti



mangia l'erba in tranquillità. Intorno non ci sono altri animali e non si sentono rumori particolari.

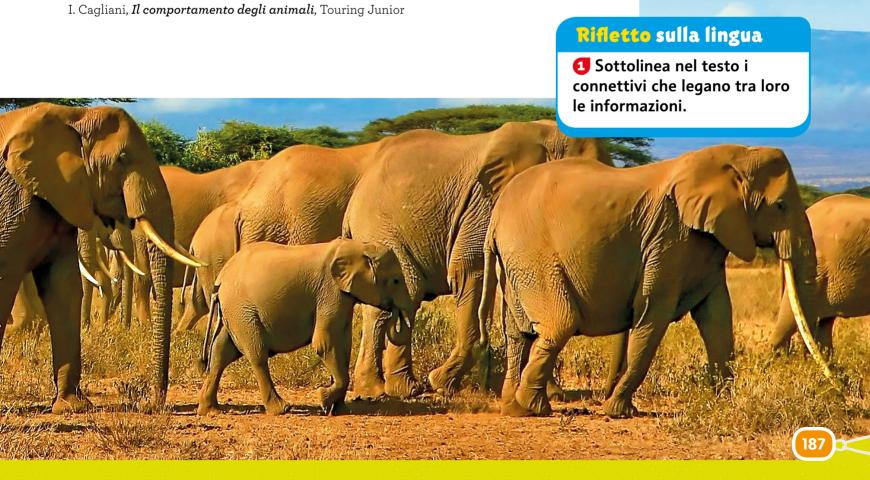
All'improvviso le femmine chiamano a raccolta i loro piccoli, la matriarca organizza il gruppo e tutti si allontanano velocemente. Che cosa è successo? La famiglia ha ricevuto **un messaggio** che avverte di un pericolo. Gli elefanti emettono suoni molto bassi, gli infrasuoni, che noi esseri umani non possiamo sentire. Grazie a questi suoni le famiglie di elefanti possono scambiarsi informazioni anche se si trovano a dieci chilometri di distanza.

Quando vogliono "spedire un messaggio" ancora più lontano, **battono con una zampa** alcuni colpi sul terreno.

Anche a lunga distanza, un'altra zampa riceve il messaggio e così ogni gruppo sa se scappare da un pericolo, oppure se raggiungere gli altri a una pozza di acqua fresca.

La loro proboscide è utile per fiutare pericoli e per riconoscere il cibo. Tuttavia svolge anche altre funzioni.

Quando due elefanti litigano, tengono la proboscide rivolta verso il basso e piegata di lato, mentre se giocano è distesa in avanti. Inoltre un elefante può restare molto tempo sott'acqua, usando la proboscide come un boccaglio.



Le nubi

Le nubi sono formate da **goccioline e cristalli di ghiaccio** talmente piccoli da restare sospesi nell'aria come polvere.

L'aspetto delle nuvole cambia da un giorno all'altro, tuttavia è possibile riconoscere alcune tipologie.

I **cirri** sono simili alla seta, a piume che vengono sfilacciate dall'azione dei venti forti d'alta quota.

I **cirrocumuli** sono nubi alte di aspetto fioccoso e colore bianco formate da minuscoli cristalli di ghiaccio. Talvolta ricoprono il cielo formando "il cielo a pecorelle".

Gli **altocumuli** sono nubi di mezza altezza spesso associate in compatti campi estesi in cui si riconoscono le singole nubi.

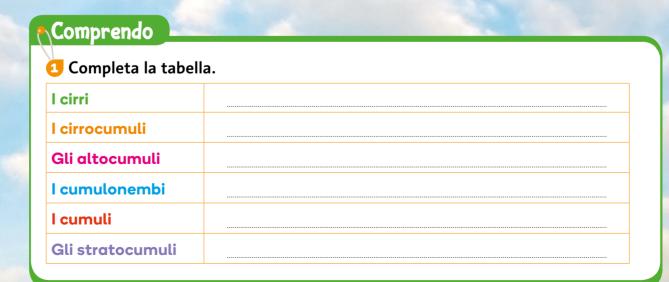
I **cumulonembi** sono nubi sviluppate in altezza.

Associate ai temporali, fanno apparire il cielo scuro.

I **cumuli** sono nubi formate da ammassi piatti alla base e fioccosi "a cavolfiore" all'estremità.

Gli **stratocumuli** sono nubi basse, grigie e bianche spesso formate da globuli che possono formare anche densi strati.

Michael Allabi



Una pianta preziosa

Subito dopo il grano, tra i cereali più diffusi nel mondo, si trova il riso.

Questa pianta, coltivata in Cina e in Indonesia nel III millennio a.C., fu introdotta dagli arabi in Spagna e in Sicilia nell'VIII sec., mentre in Italia la sua coltivazione ebbe inizio nel milanese intorno al 1520; da allora divenne comune in Lombardia e in altre regioni del nord e del centro e il riso passò già vegetale raro e costoso, ad alimento conveniente.

Il riso ha **fusto eretto**, alto, a seconda delle razze, da una cinquantina di centimetri ad un metro e mezzo; per crescere **ha bisogno di molta umidità** e può essere coltivato solo in particolari regioni e in terreni che vengono allagati in determinati periodi; inoltre ha bisogno di **temperature oltre i 18** °C.

Una volta il faticoso e laborioso trapianto delle pianticelle, immerse parzialmente nell'acqua, veniva compiuto a mano, mentre oggi esistono macchine che lo rendono più leggero e rapido.

Tra le popolazioni orientali e quelle occidentali il modo di usare i chicchi di riso è diverso.

In Asia vengono private soltanto delle glume, ossia le foglioline che li racchiudono e, in tal modo, mantengono le proteine presenti in ogni loro parte.

In Occidente, invece, la parte del riso che viene usata consiste solo nel piccolo chicco di amido, privato di tutte le sue protezioni. In questo modo, il riso, durante la cottura, non perde mai la sua forma.

La pianta del riso non viene usata solo per scopi alimentari: il suo **amido** è la base di molti prodotti chimici (tra i quali le ciprie usate dalle signore) e con la sua **paglia** si produce una raffinatissima e sottilissima carta (la carta riso, appunto!).

Maria Chiara Bettazzi, La vita delle piante, Dami

Comprendo 1 Dividi il testo in 5 sequenze informative. Sottolinea e scrivi le informazioni più importanti di ognuna. 1. 2. 3. 4. 5.

Comprendo

1 Dividi il testo in sequenze informative e in ognuna sottolinea le parti più importanti. Utilizza le stesse per esporre l'argomento oralmente e per iscritto sul quaderno.

I vulcani

Il **vulcano** è una montagna particolare che nasce da una spaccatura della crosta terrestre da cui fuoriesce il **magma**, cioè il materiale roccioso fuso che si trova **nelle profondità della Terra**. A contatto con l'aria il magma si raffredda, si solidifica e le colate di lava si sovrappongono fino a formare le montagne con la caratteristica forma a cono senza punta: i vulcani.

La loro attività si manifesta con l'eruzione di prodotti gassosi che provocano colonne di fumo o nubi dense di cenere e lapilli, cioè frammenti di roccia incandescente che vengono espulsi dal cratere di lava che forma spettacolari colate lungo i fianchi dei vulcani.

I vulcani si distinguono in **attivi**, quando eruttano continuamente o a intervalli regolari, **quiescenti**, quando "dormono" e non danno segni di attività da lungo tempo, **spenti** quando la loro attività sembra definitivamente cessata.

Ci sono poi altri fenomeni legati ai vulcani: le **solfatare** e i **geyser**.

Le prime sono dei vulcani in stato di estinzione da cui fuoriescono solo vapori ad alta temperatura.

I geyser, invece, sono dei getti violenti di acqua e vapore caldissimi che zampillano a intermittenza da fessure del terreno e raggiungono anche diverse decine di metri di altezza.



La mummificazione

Ecco come si svolgono le sepolture presso gli Egizi.

Vi sono uomini addetti proprio a questo compito e che conoscono l'arte della mummificazione. Essi, quando viene portato un morto, fanno vedere a coloro che l'hanno portato dei modelli di legno a forma di uomo, dipinti con colori naturali e li informano che ci sono tre possibilità di imbalsamazione a prezzi differenti.

Dopo aver dato queste spiegazioni, si informano da loro in quale modo desiderano che il morto sia trattato. Una volta accordatisi sul prezzo, i clienti si allontanano mentre gli imbalsamatori cominciano il lavoro.

Per l'imbalsamazione più accurata procedono in questo modo. Per prima cosa, servendosi di un ferro ricurvo **estraggono il cervello** attraverso le narici.

Poi, con una pietra aguzza, **incidono l'addome** dal quale tirano fuori gli altri organi. Infine, dopo aver riempito la cavità con mirra, cannella e altre essenze profumate, lo ricuciono.

Fatto questo, **disseccano il corpo** con il sale, tenendovelo immerso per settanta giorni. Trascorsi i settanta giorni, lavano il corpo e l'avvolgono in bende tagliate da un lenzuolo di lino. Poi il defunto viene posto dentro **una bara a forma d'uomo**.

Erodoto, Storie



Comprendo

Completa.

Presso gli Egizi vi erano uomini addetti all'imbalsamazione dei defunti.

Essi proponevano ai parenti del morto

Per l'imbalsamazione più accurata estraevano il

Poi con una pietra e lo ricucivano.

Infine .

Parliamo di AMBIENTE

Il testo affronta l'inquinamento della Terra.

- Quali sono le cause? E le conseguenze?
- Quali i provvedimenti?



S.O.S., inquinamento sul pianeta Terra

Povero vecchio pianeta Terra! L'inquinamento lo sta facendo ammalare.

La Terra è un po' come te: troppo sole può scottarla. Fino a qualche anno fa a proteggerla dai raggi dannosi del Sole c'era uno strato di gas, l'ozono, che funzionava come una crema solare. Poi l'inquinamento cominciò ad attaccare lo strato di ozono, aprendovi dei buchi. Il primo buco fu avvistato sopra l'Antartide nel 1982. Era grande quanto gli Stati Uniti. Quattro anni più tardi si scoprì un buco più piccolo anche sull'Artide. Questi buchi, e altri assottigliamenti dello strato di ozono su altre parti del globo, lasciano passare i raggi solari dannosi: possono causare malattie della pelle,

Che cosa sta distruggendo lo strato di ozono? I clorofluorocarburi, composti chimici che fino a pochi anni fa venivano usati negli spray. I governi di molti Paesi, fra cui l'Italia, ne hanno proibito l'uso, ma i

danneggiare gli animali e ridurre il raccolto di prodotti agricoli im-

portantissimi come grano, riso e mais.

clorofluorocarburi vengono ancora usati: nei frigoriferi, nei condizionatori d'aria e nei vassoietti che spesso contengono cibi, ad esempio la carne e la frutta.

Valerie Wyatt, *Tempo da lupi*, Editoriale Scienza

Allarme rosso!

Entro tre decenni l'uomo potrebbe aver danneggiato irreparabilmente il nostro pianeta. Ma ci sono già gli strumenti per correggere la rotta, afferma l'eminente studioso Jared Diamond.

In una intervista ha dichiarato che bisogna attuare soluzioni efficaci per limitare l'inquinamento, il disboscamento e la caccia incontrollata; usare le energie alternative come quella solare per soppiantare gradualmente il petrolio.

Smettere di inquinare, però, non basta secondo lo studioso Jared Diamond occorre anche imporre leggi che tutelino la flora (evitando quindi disboscamenti "selvaggi") e la fauna, soprattutto quella marina.

Pensate in che modo si potrebbe sfruttare al meglio l'energia di cui disponiamo e ridurre i rischi di inquinamento elencando alcune regole di comportamento.

"Focus Junior"



Mari a rischio per plastica

In un soleggiato giorno di luglio, nuotando nel bel mare pulito e trasparente dell'isola d'Elba, non immaginereste mai di essere immersi in una zuppa di **minuscoli frammenti di plastica**.

Passeggiando lungo la spiaggia al tramonto quante buste, bottiglie e contenitori di plastica testimoniano il soggiorno di turisti sbadati, per niente rispettosi dell'ambiente! Invisibile all'occhio umano, la microplastica ha dimensioni inferiori a 5 mm e galleggia nello strato superficiale dell'acqua marina; è stato stimato che in un kmq si possono trovare da 13.000 a 350.000 frammenti.

Gli oceani sconfinati non stanno meglio. In un anno sono 8.000.000 le tonnellate di plastica che finiscono in mare, pari a un camion pieno ogni minuto: gravissime le conseguenze sull'ambiente.

Non differenziare i rifiuti e buttarli senza pensare alle conseguenze in ultima analisi ci danneggia.

Che cosa succederà nel futuro se continueremo a inquinare in questo modo? È tempo di cambiare!

Pensiamoci, ogni volta che andremo al mare o mangeremo una bella frittura di pesce.

Rispondi alle domande.

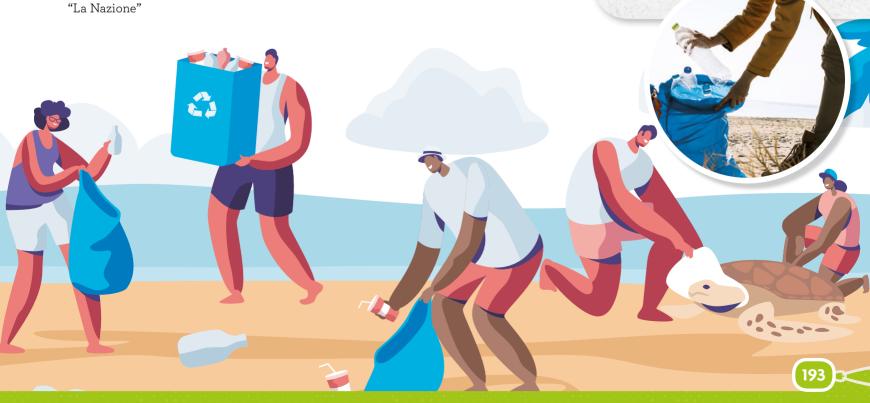
- Quali sono l'argomento e lo scopo del testo?
- Quali le cause?
 - Quali le conseguenze?
- Quali i possibili rimedi?

Le informazioni sono organizzate secondo un ordine:

- temporale
- ☐ logico-causale

PLASTICA NEGLI OCEANI

Cercate su giornali, libri, riviste o in Internet articoli che affrontano il problema dei rifiuti di plastica nei mari e riflettete sul comportamento da adottare per diminuire le dannose conseguenze.



Parliamo di AMBIENTE





Il discorso di Greta Thunberg

Greta Thunberg è la giovanissima attivista svedese che sta risvegliando la sensibilità ambientalista dei giovani di tutto il mondo. È diventata celebre grazie ai suoi discorsi pubblici. Tra tutti quello che l'ha consegnata alle cronache internazionali è il discorso tenuto in occasione della ventiquattresima Conferenza delle Parti sul Clima (COP24) nel dicembre 2018.

Ecco un estratto del suo discorso.

"Il mio nome è Greta Thunberg, ho quindici anni e vengo dalla Svezia.

Ho imparato che non sei mai troppo piccolo per fare la differenza.

Nel 2078 festeggerò il mio settantacinquesimo compleanno. Se avrò dei bambini probabilmente passeranno quel giorno con me e forse mi faranno domande su di voi. Forse mi chiederanno come mai non avete fatto niente quando era ancora il tempo di agire. Dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa ma gli state rubando il futuro proprio davanti ai loro occhi. Finché non vi concentrerete su cosa deve essere fatto anziché su cosa sia politicamente meglio fare, non c'è alcuna speranza. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no."

CONFRONTIAMOC



1 Che cosa può fare un bambino per proteggere il pianeta Terra? Rifletti poi confrontati con i tuoi compagni e, tutti insieme, scrivete un documento con il quale vi impegnate ad assumere atteggiamenti responsabili nei confronti dell'ambiente.

SALVIAMO IL PIANETA

Plogging la nuova moda svedese: quando la corsa fa bene all'ambiente

Ecco cos'è il Plogging, la nuova tendenza che arriva dalla Svezia, che in quanto ad ecologia e senso civico si dimostra sempre pronta a mettersi in gioco. Plogging non è altro che l'unione di due parole "pick up" (raccolta) e "Jogging", un modo diverso di fare del bene alla natura e al proprio fisico, nato da un gruppo di appassionati di sport ed ecologia, che ha pensato di andare a correre o camminare, raccogliendo anche i rifiuti che si trovano per strada.

Bolzano, i bambini puliscono i Prati «Salviamo il nostro parco»

Raccolti dai volontari siringhe, bottiglie, lattine e rifiuti lungo il Talvera. Coinvolti anche gli scout dell'Agesci e i giovani della sezione cittadina del Cai.

«Facciamo quello che è giusto per la nostra città. Quello che abbiamo letto anche sul vostro giornale. Salviamo il Talvera». Elsa Maria Natale e Sofia Dobruna rispondono con convinzione, rimboccandosi le maniche e prendendo gli enormi sacchetti neri dell'immondizia offerti da Seab. Vanno con le pinze a pulire il greto della Talvera (inteso come torrente) e del Talvera (inteso come parco). Siringhe, rifiuti, scatole di tonno, lattine, sacchetti e persino una transenna da cantiere: a fine giornata avranno raccolto tutto questo.

La ragazza inglese che a 13 anni insegna al mondo come avere cura della plastica

Nadia Sparkes, 13 anni, è una ragazzina inglese della zona di Norfolk. Ogni mattina esce di casa un'ora prima della campanella e inforca la sua bici rossa pedalando lenta verso la scuola: a ogni rifiuto incontrato per terra si ferma per raccoglierlo nel suo cestino. Sta attenta soprattutto alla plastica, ai monouso, ai palloncini, che come scrive sui social «poi finiscono in mare e contribuiscono alla morte degli animali». Non è stato facile per lei: i compagni di scuola hanno iniziato a chiamarla *trash girl* (ragazza spazzatura), bullizzandola. Lei li ha vinti: ha trasformato quel soprannome nel suo simbolo, con tanto di fumetto, e creato una comunità di 4000 ambientalisti che la affianca. Oggi è ambasciatrice del WWF.



Parliamo di AMBIENTE

Giornata della Terra (Earth Day)

La Giornata della Terra (**Earth Day**) è il nome usato per indicare il giorno in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta Terra.

Nel 1969 al largo di Santa Barbara, in California la fuoriuscita di petrolio da un pozzo della Union Oil causò un gravissimo disastro ambientale. Questo evento portò il senatore democratico Gaylord Nelson ad interessarsi maggiormente delle questioni ambientali e le persone ad interessarsi del problema, partecipando attivamente. Furono tantissimi infatti i cittadini americani che parteciparono alla pri-

ma Giornata della Terra il 22 aprile 1970, al punto che l'anno seguente l'ONU ufficializzò la sua partecipazione e il suo impegno all'iniziativa. Da allora 193 Paesi nel mondo celebrano questa ricorrenza ogni anno il

22 aprile.

Grazie al crescente interesse per la manifestazione, oggi la Giornata mondiale della Terra è diventata la **Settimana mondiale della Terra**: nei giorni vicini al 22 aprile, molti Paesi festeggiano per un'intera settimana con attività incentrate sulle problematiche ambientali che il mondo deve affrontare. Gli eventi vengono utilizzati per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche della sostenibilità e per trovare soluzioni concrete.

Barack Obama è stato il primo Presidente degli Stati Uniti a parlare apertamente dei cambiamenti climatici. Ha detto: "Io credo alle parole di Martin Luther King, che esiste il momento in cui è ormai troppo tardi. E quando si parla di cambiamento climatico, questo momento è ormai alle porte. Ma se noi agiremo qui, se agiremo adesso, se metteremo i nostri interessi a breve termine in secondo piano rispetto all'aria che i giovani respirano, al cibo che mangiano, all'acqua che bevono e alle speranze e ai sogni che sostengono la loro vita, allora no, non saremo arrivati troppo tardi".







UNA BIOGRAFIA

Gaylord Nelson

Gaylord Anton Nelson (Clear Lake, 4 giugno 1916 – Kensington, 3 luglio 2005) è stato un politico e ambientalista statunitense.

Era il 1962 quando, al senatore Nelson, venne in mente l'idea di mettere in evidenza le questioni ambientali coinvolgendo attivamente sia l'opinione pubblica che il mondo politico. Per primo propose al presidente Kennedy un giro di conferenze dedicate ai temi ambientali. Nel 1963 il presidente attraversò 11 Stati, per cinque giorni dedicati alla tutela ambientale. Negli anni successivi, il senatore continuò a girare per gli Stati Uniti, rendendosi presto conto di come i problemi ambientali fossero sempre più diffusi e di come se ne rendessero conto tutti, continuando però a non far nulla per porvi rimedio.

Ebbe allora un'idea: organizzare un movimento di protesta che coinvolgesse la gente comune e sensibilizzasse tutti sui temi della conservazione e della tutela ambientale. Stava nascendo l'Earth Day.

IL MONDO CHE VORREI...

Scrivi una poesia per raccontare il mondo che vorresti e illustrala con la tecnica che preferisci.



Earth Day Italia: Obiettivo 2030

Nel corso degli anni la partecipazione internazionale all'Earth Day è cresciuta superando oltre il miliardo di persone in tutto il mondo: è l'affermazione della "Green Generation".
In Italia sono numerose le iniziative per celebrare la Terra e promuoverne la salvaguardia.

A CASA:

Cercate informazioni nel vostro Libro Digitale e attraverso i motori di ricerca sugli eventi organizzati in Italia per celebrare la Giornata della Terra.

A SCUOLA:

Divisi in gruppi, analizzate le informazioni e le immagini che avete trovato ed elaborate una scheda dell'evento. Condividete poi il vostro lavoro con gli altri gruppi ed insieme elaborate un maxilapbook sulla Giornata della Terra in Italia.



L'Earth Day è ogni giorno perché, come ci ricorda un proverbio dei nativi americani "non ereditiamo la Terra dai nostri antenati, la prendiamo in prestito dai nostri figli".



Comprendo

- 1 Con le risposte fai il riassunto sul quaderno.
- Che cos'è Emergency?
- Chi l'ha fondata?
- Quali sono i suoi scopi?
- Come viene finanziata?
- In quali Paesi ha operato?
- Su quale attività si è concentrata Emergency?
- 2 Ci sono altre organizzazioni formate da volontari. Ricerca e scrivi quali sono e quali funzioni svolgono.

Emergency nel mondo

Emergency è una organizzazione umanitaria italiana nata nel 1954 per opera di Gino Strada e di altri medici, infermieri e sanitari con esperienza in zone di guerra. Il suo scopo è di assistere gratuitamente soprattutto i civili che oggi sono la maggior parte delle vittime delle guerre, addestrare personale locale e diffondere una cultura di pace. Per esempio attraverso la scuola.

L'aiuto di Emergency finora è arrivato in Ruanda, nel Kurdistan iracheno, in Cambogia, Afghanistan, Iraq e Sudan.

I fondi per queste attività provengono per lo più da donazioni spontanee di singole persone o da finanziamenti di organismi internazionali. Fin dall'inizio l'attività di Emergency si è concentrata soprattutto sulla riabilitazione delle vittime di mine antiuomo, curando oltre 1000 000 persone (uomini e donne, vecchi e tanti, tantissimi bambini), riaprendo ospedali, distribuendo farmaci e materiale di pronto soccorso e costruendo centri chirurgici. Centri dove ogni giorno, i suoi medici, veri angeli col camice!, possono visitare, operare e curare decine di esseri umani.

Emergency pubblica **una rivista trimestrale** che viene inviata a tutti coloro che sostengono le iniziative umanitarie dell'associazione e distribuita in diverse librerie.

Da "Il giornalino" n. 41





Comprendo

- 🚺 Rispondi alle domande.
- Perché quando non esisteva la scrittura e la fotografia si
- popoli usano tatuarsi?
- in cui ci si può tatuare?
- ricorreva ai tatuaggi? Perché oggi molti
- C'è un'età particolare

Comunico

Cosa pensi di questo fenomeno oggi così diffuso tra i giovani e meno giovani?

della vita. Il fenomeno non è diffuso solo tra le popolazioni primitive. Questa pratica appassiona persone di ogni parte del mondo e in alcune occasioni sia uomini che donne scelgono di tatuarsi

segno distintivo che rendeva riconoscibile un individuo all'in-

Oggi molti popoli usano tatuarsi. Tra le donne Maori, in Oce-

ania, c'è la tradizione di tatuarsi il mento. In alcune tribù afri-

cane le donne si fanno tatuare per marcare le tappe principali

terno di un gruppo, come una sorta di carta di identità.

tutto il corpo. Così la pelle diventa un dipinto, un libro su cui incidere immagini e parole.

Ma i tatuatori hanno un'età? Assolutamente no, si può decidere di fare il primo tatuaggio da giovani, da adulti o addirittura in età matura. La signora Jan Bearman a 80 anni si è fatta il primo tatuaggio sulla spalla con il nome della figlia Shelly morta da poco, due cuori e una conchiglia (shell in inglese significa conchiglia). Il tatuaggio le dà una sensazione di portare con sé qualcosa di lei.

Insomma, quella del tatuaggio è una tradizione che non accenna a tramontare.

Alessandro Bettero, Messaggero dei ragazzi, S. Antonio Editrice

LA CRONACA

Secondo la tecnica giornalistica inglese un articolo di cronaca per essere chiaro e informare correttamente dovrebbe rispettare la regola delle 5 W.

+ WHO (CHI)

spiega chi è il protagonista.

↓ WHERE (DOVE)

spiega in quale luogo è avvenuto il fatto.

↓ WHEN (QUANDO)

spiega in quale circostanza è avvenuto il fatto.

↓ WHAT (CHE COSA)

spiega che cosa è accaduto.

₩HY (PERCHÉ)

spiega per quali ragioni è accaduto il fatto.

Scrivo

1 Dopo aver letto il testo, scrivi il riassunto sul quaderno, utilizzando la regola delle 5 W.

Clochard salvato dal freddo

Dormiva all'ingresso di un palazzo di viale Indipendenza. Visitato e affidato ai servizi sociali

di ADRIANO AGATTI

PAVIA – Il personale del 118 lo ha trovato infreddolito e affaticato seduto ai tavolini di un bar di viale Indipendenza. Un clochard di 50 anni aveva trascorso la notte al freddo tra l'ingresso di un palazzo e la strada. Adesso è stato affidato ai servizi sociali. Una storia, quella di P. M., 50 anni domiciliato a Milano, simile a quella di tante persone che non hanno un tetto sotto il quale ripararsi dal freddo. Lui ha sempre vissuto a Milano, da qualche giorno si è trasferito a Pavia. Probabilmente è arrivato in città in treno e ha trovato come casa l'ingresso del palazzo di viale Indipendenza 19. Dormiva nell'androne comune sdraiato su qualche sacco. Entrava e usciva nella notte. I condomini lo hanno visto e qualcuno ha cercato di aiutarlo. Gli hanno dato vestiti e coperte per ripararsi dal freddo che stava diventando sempre più insidioso. L'altra sera un residente lo ha visto all'ingresso del palazzo e ha chiamato la polizia. In viale Indipendenza sono intervenuti gli agenti della squadra volante che lo hanno trovato seduto ai tavolini del bar vicino. Quell'uomo aveva freddo ed era molto stanco. I poliziotti gli hanno chiesto i documenti ma lui non ne aveva.

- Come ti chiami? - gli hanno domandato almeno per avere un'idea di chi potesse essere. Lui ha dato nome e cognome. Ma sembrava sempre più affaticato e gli agenti hanno chiesto l'intervento del personale del 118. Intanto alcuni residenti del palazzo gli hanno regalato altri vestiti.

Da "La provincia pavese", sabato 1 dicembre 2012



Festa all'Acquario per il battesimo di Goccia

Grande festa oggi all'Acquario di Genova per il battesimo di Goccia. la cucciola di delfino nata lo scorso settembre da papà Teide e mamma Naù: grandi e piccini hanno potuto osservare la delfinetta nuotare nella nursery al fianco della mamma e della nonna materna Betty, e festeggiare l'evento con il taglio di una torta speciale. Il nome della cucciola è stato scelto attraverso un sondaggio che ha coinvolto oltre diecimila visitatori, che a Trilly, Lavinia, Maya e Stella (questi i più votati in un sondaggio attraverso la pagina Facebook dell'Acquario) hanno preferito Goccia, in omaggio al cucciolo di tursiope che la scorsa estate è stato trovato privo di vita nelle acque del Golfo Aranci in Sardegna, ucciso probabilmente dall'uomo. Lo stesso sindaco di Golfo Aranci, Giuseppe Fasolino, si è detto "molto felice" per la scelta, ringraziando la struttura genovese per l'attenzione dedicata alla vicenda. La piccola Goccia, che ha da poco compiuto 6 mesi, è in ottima forma, pesa 57 chili ed è lunga 1,7 metri. Tanti i visitatori accorsi a salutarla, tutti riuniti davanti alla vasca per osservarla sguazzare in compagnia della mamma.

Da "Genova Today", 28 marzo 2015

Comprendo

- ① Dopo aver letto l'articolo, rispondi alle domande.
- Di chi si parla?
- Che cosa è successo?
- Dove?
- Quando?
- Perché?



CITTADINANZA DIGITALE

Occhio alle fake news

Fake news è il termine inglese che indica le notizie false. Le notizie false sono sempre esistite ma fino a qualche anno fa restavano limitate alla cerchia ristretta dei conoscenti di chi le aveva inventate. C'erano anche giornali scandalistici ma gli articoli duravano il tempo di una lettura e il loro effetto era limitato a chiacchiere da salotto. Anche quando la fake news aveva risonanza, veniva presto dimenticata. Con l'avvento di Internet e dei **social network** come Facebook o Twitter, le fake news si diffondono rapidamente in ogni parte del mondo, attraverso i "like" e le condivisioni degli utenti.

Perché inventare notizie false? Principalmente il motivo è economico. Chi inventa la fake news ha interesse ad avere il maggior numero possibile di condivisioni, perché ricava soldi dalla pubblicità della sua pagina Internet e fa di tutto per diffondere la notizia a macchia d'olio.

C'è poi chi inventa fake news per infangare un avversario politico o un concorrente nel mondo degli affari, allo scopo di influenzare negativamente l'opinione dei lettori. Le fake news possono infatti distruggere la reputazione di una persona.

Un altro motivo è inoltre indurre le persone ad acquistare determinati prodotti. Ecco dunque che le fake news creano allarmismi in merito a problemi di interesse comune.

Tutto ciò però accade perché la maggior parte delle persone, purtroppo, legge le notizie e non dubita della loro veridicità, soprattutto se queste notizie rafforzano il loro punto di vista. Le fake news si nutrono infatti di pregiudizi.

Non tutte le notizie false sono fake news. A volte si tratta di informazioni date involontariamente in modo impreciso o sbagliato. Ciò che distingue l'informazione sbagliata dalla fake news è la precisa intenzione di dare un'informazione falsa allo scopo di creare un'onda inarrestabile di condivisioni.

social network: sito Internet in cui le persone comunicano tra loro.



Come riconoscere una fake news

Come facciamo a capire se quella che leggiamo è una fake news? Basta rispettare alcune semplici regole.

La fonte

Quando leggiamo una notizia, soprattutto se ci sembra incredibile, dobbiamo verificare la **fonte**. Se, per esempio, la notizia che leggete non si trovasse su republica.it ma invece su republica.it (notare la doppia mancante!) insospettitevi. È probabile che ci sia qualche fake news in arrivo.

L'immagine

La parte più importante di qualunque notizia in rete è sicuramente l'immagine associata alla notizia. Spesso è presente un'immagine collegata al testo o, ancora più spesso, solo un'immagine con una didascalia. Cerchiamo su Google l'immagine, cliccando sulla stessa con il tasto destro del mouse, e le prime righe di risposta di Google ci faranno subito capire se c'è qualcosa che non va.

Il testo

Leggete con attenzione il testo della notizia, facendo attenzione alle date, alle persone coinvolte e soprattutto al contenuto. Le fake news viaggiano spesso attraverso i canali di messaggistica come WhatsApp o Telegram. Basta allora copiare il testo del messaggio e cercare su Google la veridicità dell'informazione.

Mostro peloso spiaggiato in spiaggia: chi è il 'Mammut' trovato in Russia

In una sperduta regione russa che si affaccia nell'oceano Pacifico sono stati rinvenuti sotto la sabbia gelata i resti di una "misteriosa" creatura pelosa. Qualcuno ipotizza che possa trattarsi di un Mammut, ma la spiegazione potrebbe essere molto più semplice, basta conoscere il modo in cui si decompongono gli animali, come ad esempio i cetacei.



La terapia del sale viene spesso consigliata in Rete per il trattamento di varie malattie croniche della pelle e delle vie respiratorie. Ma in che modo inalare dei sali minerali può concretamente aiutare i pazienti a curare questi disturbi? Ad oggi non esistono studi seri che lo abbiano dimostrato.

La terapia del sale per curare le

malattie respiratorie non serve a

BUFALE SCIENTIFICHE SALUTE

1 AGOSTO 2018
13:37 di Juanne Pili



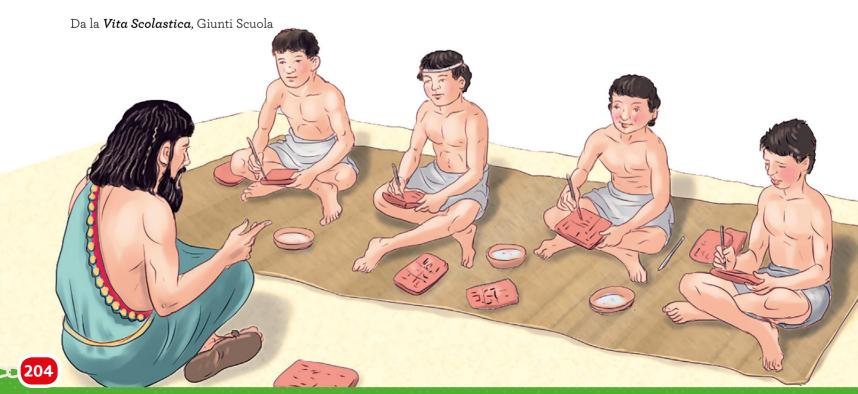
La scuola nell'antichità

I Sumeri furono i primi a istituire le scuole. Già nel IV millennio a.C., dunque, nacquero dei luoghi di istruzione e cultura, riservati ai maschi. L'insegnamento era essenzialmente di tipo pratico: i ragazzi venivano addestrati a scrivere e a far di conto. Inoltre erano obbligati a sottostare a regole severissime e a lezioni molto dure, erano frequenti le punizioni corporali.

Le prime scuole presso gli Egizi cominciarono a formarsi nel III millennio a.C. Erano riservate alle famiglie potenti e limitate ai maschi, gli unici destinati alle funzioni amministrative dello Stato. Le scuole egizie si tenevano all'aperto e si studiavano le lettere, la contabilità e una lingua straniera per chi desiderasse un posto autorevole nella società. Gli allievi che volevano intraprendere la carriera diplomatica dovevano studiare il babilonese, inoltre era molto importante la preparazione fisica.

Gli alunni studiavano accovacciati su stuoie intrecciate ed erano muniti di cannucce e di cocci di terracotta su cui scrivevano.

La scuola era molto rigida e spesso venivano inflitte punizioni corporali agli allievi poco volenterosi.



1 Segna con una X la risposta corretta aiutandoti con le parole evidenziate.
Di quali popoli si parla? Sumeri e Babilonesi Egizi e Sumeri
A chi erano riservate le scuole presso i Sumeri? solo ai maschi a maschi e femmine
A chi erano riservate le scuole degli Egizi? ai maschi di famiglie povere ai maschi di famiglie potenti
Com'era la vita a scuola per i ragazzi? molto dura e difficile serena e rilassata
Quali punizioni ricevevano gli allievi poco volenterosi? punizioni corporali compiti aggiuntivi
Dove si tenevano le lezioni nelle scuole egizie? all'aperto al chiuso
Quale lingua studiava chi voleva diventare diplomatico? il babilonese il sumero
Che cosa usavano gli allievi egizi per scrivere? penne d'oca e papiro cannucce e cocci di terracotta

VERIFICO

LE MIE COMPETENZE

A lezione di letargo

Basta qualche giornata un po' più fresca, a fine estate, perché le marmotte si passino la parola: bisogna preparare la tana per l'inverno!

Allora cominciano a scavare nel terreno alla profondità di circa 3 metri: lì sotto il gelo non arriva. Per scavarla la marmotta gratta la terra con le unghie, la spala sotto la pancia e poi arretra per spingerla fuori dalla galleria con le zampe posteriori. Quando è possibile, preferiscono "ristrutturare" le vecchie dimore, quelle degli anni precedenti, arricchendole di nuove camere e di ingressi di servizio.

Sì, perché una tana che si rispetti deve avere varie entrate, ognuna delle quali conduce a una galleria.

E le gallerie sono tante? Sì, perché bisogna fare tante stanze: una camera da letto per gli adulti, che vi si sistemano uno accanto all'altro; una nursery per i piccoli e una stanza per ognuno degli anziani.

E ogni camera ha il suo "bagno indipendente", con tanto di porta, fatta di fango secco. Infatti anche durante il letargo le marmotte si svegliano di tanto in tanto, vanno nella stanza da bagno e, dopo averla usata, ne richiudono accuratamente la porta.

A partire dal mese di agosto, poi, le marmotte strappano grandi quantità di erba e la fanno seccare: servirà a foderare l'interno delle tane, per renderlo più confortevole durante l'inverno.

A ottobre tutto è pronto: le marmotte scendono nelle loro tane e ne chiudono l'apertura con del fango indurito attraversato da fili d'erba con il gambo cavo, in modo da garantire l'aerazione.

Poi cadono in letargo: la loro temperatura corporea scende da 37 a 3 gradi; il loro battito cardiaco rallenta da 80 a 1 battito al minuto, e anche la respirazione scende a un'inspirazione ogni 3 minuti. Solo il sistema nervoso delle marmotte continua a funzionare perfettamente, pronto a risvegliarle dal letargo nel mese di aprile, ai primissimi tepori primaverili.

Annalisa Pomilio, *Airone Junior*, Giorgio Mondadori



	Comprendo
Quando le marmotte preparano la tana per l'inverno?	
In che modo "ristrutturano" le vecchie dimore?	
Perché costruiscono tante gallerie?	
Che cosa fanno a partire dal mese di agosto?	
Quando scendono nelle tane?	
A cosa servono gli steli d'erba con gambo cavo?	
Che cosa accade al corpo delle marmotte durante il letargo?	
	Analizzo
► Il testo è scritto: al presente al passato	
▶ II linguaggio è: semplice complesso	
▶ Il narratore: ☐ esprime pareri personali ☐ non esprime pareri	personali
► Le informazioni sono: ☐ precise ☐ imprecise	
Rifl	etto sulla lingua
 Nella frase "A partire dal mese di agosto, poi, le marmotte stra quantità di erba e la fanno seccare: servirà a foderare l'interno 	

verbi. Cerchiali e analizzali sul quaderno.

Percorso di SCRITTURA

1 Leggi le informazioni contenute nello schema e scrivi un testo informativo.

L'olivo

FUSTO	contorto e nodoso solcato da fessure e cavo internamente
CORTECCIA	di colore grigio chiaro
RAMI	lunghi, sottili, flessibili e cadenti
FOGLIE	a margine intero di colore verde scuro superiormente e inferiormente argentee. Hanno una forma lanceolata
FIORI	piccoli con quattro petali bianchi, sono riuniti in grappoli e sbocciano da maggio a giugno
FRUTTO	l'oliva divisa in tre parti: la buccia va dal verde al violetto e al nero, la polpa in cui è presente l'olio e il nocciolo con dentro il seme
RADICI	molte ramificazioni

Storia

I Fenici un popolo di navigatori e mercanti

Geografia

Un paesaggio di montagna

- 1 Consulta sussidiari, riviste, guide turistiche e poi scrivi un testo di tipo storico o geografico.
- 2 Riporta le informazioni in modo chiaro, utilizzando il linguaggio specifico della disciplina e arricchisci il testo con illustrazioni.



RIPASSO CON LA



Leggi la mappa: ti aiuterà a ricordare le caratteristiche del TESTO INFORMATIVO.

IL TESTO INFORMATIVO

È un testo che ha lo scopo di **trasmettere informazioni** su argomenti diversi. Si trova nei testi scolatici, in giornali, riviste, negli opuscoli e su **Internet**.

LINGUAGGIO

Il linguaggio è chiaro e preciso e fa uso di termini specifici della disciplina trattata (storia, geografia, scienze...); sono evidenziate in grassetto le parole chiave per richiamare l'attenzione sui termini da ricordare.

Foto, didascalie, grafici e tabelle accompagnano il testo per facilitarne la comprensione.



STRUTTURA

Il **titolo** indica l'argomento di cui si parla.

Il testo può essere diviso in **sequenze informative** o paragrafi.

Le informazioni sono organizzate secondo un ordine che può essere:

cronologico:

quando i dati vengono esposti in successione temporale;

logico:

quando vengono esposte prima le informazioni generali, poi quelle particolari;

logico-causale:

quando si mettono in evidenza le relazioni di causa-effetto che legano tra loro le diverse informazioni.

Il testo PRAGMATICO



Lo scopo

Il testo pragmatico comunica regole, istruzioni, raccomandazioni e consigli.

Sono testi pragmatici

- ▶ lettere
- ▶ giochi
- ▶ ricette
- avvisi
- ▶ volantini
- ▶ slogan pubblicitari
- ▶ leggi
- ▶ testi per persuadere

Forniscono **regole e istruzioni** per:

- ▶ organizzare giochi
- preparare ricette
- ► costruire oggetti
- realizzare un esperimento scientifico
- guidare il comportamento delle persone

Struttura

I testi regolativi utilizzano:

- elenchi puntati o numerati che guidano la lettura
- disegni o foto che aiutano la comprensione del testo

Linguaggio

Il linguaggio è **semplice**, **chiaro** e **preciso**, usa **termini specifici** e frasi brevi.

I verbi sono espressi **all'infinito** o **all'imperativo**.





Rubabandiera

È un gioco a squadre che si svolge sia all'aperto che in un luogo chiuso.

Unico oggetto necessario per il gioco è un fazzoletto.

- Due squadre si schierano sulla linea tracciata sul terreno, una di fronte all'altra; ogni componente ha un numero progressivo.
- 2 Al centro c'è un bambino che regge in mano il fazzoletto o "bandiera" e chiama i numeri dei giocatori. Per esempio: «I numeri 2!», essi avanzano e si pongono di lato al fazzoletto.
- (3) Entrambi i giocatori cercano di afferrare il fazzoletto. Il giocatore che lo afferra, corre per tornare al suo posto.
- (4) L'avversario può inseguirlo e toccarlo per invalidare la presa. Se il giocatore rientra nella sua linea con la bandiera ha fatto un punto.
- Chi è toccato è eliminato; la squadra che sopravvive con l'ultimo corridore vince.

AA.VV., La bottega della fantasia, Archimede Edizioni



Una ricetta: Banane golose

Occorrente

- 4 banane 4 biscotti
- Crema al cioccolato da spalmare

Procedimento

- 1 Taglia le banane a metà nel senso della lunghezza.
- 2 Spalma ogni mezza banana con un cucchiaio di crema al cioccolato.
- 3 Sbriciola finemente i biscotti e spolvera le banane.

Rosita Corbella Paciotti, *Mini ricette*, DeAgostini





1 Il disegno rappresenta un lavoretto realizzato da una bambina della tua età. Quali materiali servono? Come si procede per realizzarlo? Fai l'elenco dei materiali e scrivi le istruzioni per realizzarlo.

Occorrente	Procedimento
------------	--------------

Compito di realtà • La nostra ricetta golosa

Divisi in piccoli gruppi, scegliete una ricetta semplice da realizzare che piaccia a tutti voi e non preveda cottura. Su di un foglio, elencate gli ingredienti, scrivendoli sia in italiano che in inglese, e descrivete il procedimento, suddividendolo in fasi. Illustrate ogni fase con disegni semplici ma chiari. Mostrate poi il vostro lavoro agli altri gruppi e, con il permesso e l'aiuto dell'insegnante, realizzate la ricetta a scuola per una golosa merenda in allegra compagnia.

Il regolamento

Il Consiglio d'Istituto ha approvato e fatto appendere nel corridoio della scuola il seguente regolamento:

- Gli alunni possono entrare nel cortile della scuola e aspettare le insegnanti che li condurranno in classe al suono della campanella.
- 2. Durante l'intervallo gli alunni usciranno in cortile se il tempo è bello altrimenti resteranno nelle rispettive aule.
- 3. Gli alunni potranno essere prelevati in anticipo per seri motivi e consegnati solo ai genitori o a persone incaricate.

 Gli alunni devono rispettare gli spazi, gli arredi scolastici e tenere un comportamento corretto con tutti. Impariamo insieme

Tu e i tuoi compagni di classe stabilite le regole da rispettare durante l'intervallo.

LA PUBBLICITÀ

La pubblicità è una forma di comunicazione che dà informazioni su un prodotto o su un determinato argomento cercando di attirare l'attenzione e convincere le persone verso l'acquisto del prodotto reclamizzato o per orientarle verso un comportamento. Il messaggio pubblicitario è composto dai seguenti elementi:

PRODOTTO

l'oggetto che viene pubblicizzato

SLOGAN

breve frase per attirare l'attenzione di chi legge

IMMAGINE

rafforza il messaggio pubblicitario

TESTO

fornisce indicazioni specifiche sull'oggetto della pubblicità

EMITTENTE

chi invia la pubblicità

SARDEGNA

PER LE TUE VACANZE DA SOGNO



1 Osserva le pubblicità proposte in queste pagine e completa la tabella.

PRODOTTO PUBBLICIZZATO	
COSA RAPPRESENTA L'IMMAGINE	
SLOGAN	
TESTO	
EMITTENTE	
DESTINATARIO	

CONFRONTIAMOCI



1 Ti lasci convincere facilmente dalla pubblicità? Confronta la tua opinione con quella dei tuoi compagni.

Non tarpiamo la gioia delle ali



La **LIPU** combatte per proteggere la natura in Italia, impegnandosi in progetti concreti, chiari e realizzabili.

Col tuo impegno possiamo vincere l'indifferenza e salvaguardare questo nostro ambiente, oggi così minacciato.

Insieme possiamo fare molto per difendere la natura e tutte le creature che ci abitano con particolare attenzione agli uccelli.

Questo è un modo per cambiare le cose. Possiamo farlo insieme a te.

LIPU = Lega Italiana Protezione Uccelli

Impariamo insieme

1 Realizza anche tu insieme ai tuoi compagni di classe un messaggio pubblicitario in difesa di alcune specie di animali in via di estinzione.

LA PUBBLICITÀ PROGRESSO

Esiste una pubblicità che ha lo scopo di farci riflettere su problemi sociali per invitarci a mettere in atto comportamenti corretti e responsabili che migliorino la qualità della vita e della convivenza civile.

Questo tipo di pubblicità è la Pubblicità Progresso.

Comprendo

- Osserva la pubblicità progresso e rispondi alle domande.
- Chi ha promosso questa pubblicità?
- A chi è destinata?
- Qual è lo slogan?
- A che cosa serve questo messaggio pubblicitario?

LA LETTERA

La **lettera** è un tipo di testo scritto che ha lo scopo di comunicare esperienze, riflessioni, stati d'animo a persone lontane. Chi scrive è il mittente, chi riceve la lettera è il destinatario.

Il linguaggio della lettera può essere informale cioè amichevole e formale quando il mittente e il destinatario non hanno un rapporto confidenziale.

destinatario

luogo e data

Roma, Sabato 3 agosto

Cara nonna,

ho sei gatti "quasi" miei. La mamma gatta con cinque gattini tutti neri come il carbone.

Ieri a colazione, nel giardino dell'albergo, gli ho dato salsiccia e formaggio, quelli della colazione. Questa mattina presto mi stavano già aspettando.

Il papà mi ha sgridato perché ho dato ai gatti la sua salsiccia e il suo formaggio. Ma la mamma ha detto al papà che è già fin troppo grasso e non è davvero il caso che a colazione mangi salsiccia e formaggio.

Il papà è davvero grasso! Ha proprio un bel pancione.

A casa non me ne ero accorta. Nemmeno lui!

Infatti si è messo in valigia il suo vecchio costume anche se durante l'inverno gli è diventato troppo stretto. Ora ha dovuto comprarsi qui un costume nuovo.

Della sua taglia ne ha trovato però solo uno rosso fuoco con degli enormi "puà" gialli. La mamma dice che non può vedere il papà con un costume così buffo. A me invece non dispiace quel costume.

Così in spiaggia, anche da lontano, vedo subito dov'è il mio papà.

Tanti, tanti saluti e baci dalla tua Susi.

Christine Nöstlinger, Cara nonna, la tua Susi, Piemme



Analizzo

- Rispondi alle domande.
- Chi è il mittente?
- Chi è il destinatario?
- Qual è l'argomento della lettera?

Com'è il linguaggio usato dal mittente?

- formale
- informale

Scrivo

1 Immagina di essere la nonna di Susi. Cosa potrebbe scrivere nella sua lettera alla nipotina?

Forli, 15 marzo 2015

Al Sig. Sindaco

Gentilissimo Sig. Sindaco,

noi alunni della classe IV D della scuola "G. Boccaccio" di Forlì, La informiamo che anche quest'anno prosegue il laboratorio creativo "La città vista e ridisegnata dai bambini".

Per questo desidereremmo porre nello spazio attiguo alla scuola una fontanella, dal momento che la scuola ne è sprovvista. La fontana servirà per attingere acqua per innaffiare le piante che abbiamo piantato.

Pensiamo che il lavoro non sarà oneroso perché il luogo scelto è vicino alle condutture dell'acqua.

Le chiediamo vivamente di aiutarci, inviando gli addetti comunali a realizzare questo nostro "bisogno-sogno".

La ringraziamo anticipatamente e aspettiamo con impazienza, certi che la Sua risposta sarà positiva.

Cordiali saluti

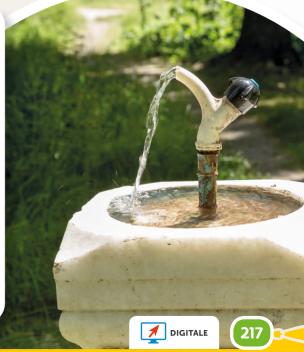
Gli alunni di IV D

Analizzo

- Il linguaggio adoperato è:
- □ formale
- 2 Rispondi alle domande.
- Cosa chiedono gli alunni al Sindaco?

••••			 			 	 	 	
••••			 			 	 	 	
			 	••••		 	 	 	
••••	••••	••••	 		•••••	 	 	 •••••	





L'E-MAIL

L'**e-mail** è una lettera inviata tramite posta elettronica. Anche nella e-mail il linguaggio cambia in base al rapporto tra mittente e destinatario.



NUOVO MESSAGGIO

A Daiana Tosetti <dainatos@epis.it>

Oggetto Felicità

Cara Daiana,

come sono: –)))! Quando ho trovato il tuo messaggio quasi non ci credevo, per cui ti rispondo subito.

È che di solito le amiche che ti fai in vacanza, il giorno della partenza giurano con le lacrime agli occhi: ti scrivo, ti scrivo, ti scrivo, si segnano l'e-mail sull'agendina e poi... ciao! Qualcuna mi telefona, ogni tanto, oppure mi manda una cartolina, tutte cose carine, però a me piace l'idea della posta elettronica, mi fa sentire così... tecnologica. Adesso però ci sei tu.

Tua Carla

P.S. Com'è andata l'interrogazione di Storia? P.S. del P.S. Non è che mi mandi una foto col tuo nuovo taglio di capelli? Puoi spedirmela via mail con lo smartphone.

Send

allegato



NUOVO MESSAGGIO

_ Z ×

Α

Carla Lombi <carlam@merkurio.it>

Oggetto

RE: Attilio no!

Cara Carla.

no, guarda, è escluso che ti mandi una foto con lo smartphone, che non possiedo, o che vada a chiedere un favore ad Attilio.

Mio cugino non sai che razza di egoista sia.

L'interrogazione di Storia è andata discretamente. La mia vita è fatta tutta di "discretamente", "così così", "niente di speciale", mi sembra sempre di avere un sacco di cose interessanti da dire, ma poi dico solo delle banalità. Se ci fosse una cura per questo genere di malattia, e tu ne fossi al corrente, ti prego di segnalarmela.

Ciao

Tua Daiana

Anna Lavatelli e Anna Vivarelli, Cara C@rla tua Daian@, Edizioni Piemme

Send



Comprendo

- Rispondi alle domande.
- Cosa ha provato Carla quando ha letto la mail dell'amica conosciuta in vacanza?
- Cosa le ha risposto Daiana?
- Come ti sembra il linguaggio delle due mail?



CITTADINANZA DIGITALE

- 1 Quali pericoli potete correre quando vi collegate alla rete? Parlatene in classe con l'insegnante e scoprite i comportamenti corretti da seguire. Scrivili qui di seguito.
- Scegli i contenuti in Internet inseme ad un adulto.

•

IL TESTO ARGOMENTATIVO PERSUASIVO

Il testo argomentativo persuasivo esprime un'opinione o tesi riguardo ad un problema o argomento. Il testo argomentativo serve a convincere chi legge o chi ascolta che il proprio punto di vista (opinione) è quello corretto.

STRUTTURA:

PROBLEMA:

presentazione dell'argomento

TESI:

esposizione della propria opinione

ANTITESI:

la tesi contraria che deve essere confutata

ARGOMENTI O PROVE A SOSTEGNO DELLA TESI:

presentazione di argomenti che rinforzano la tesi

CONCLUSIONE:

si ribadisce la propria tesi sottolineando le possibili soluzioni

Nel testo argomentativo si utilizzano i **connettivi logici**: ma, perché, benché, in realtà, tuttavia, quindi, infatti, dunque, perciò per legare tra loro le varie parti del testo.



È bene che i musei siano aperti a Pasqua

È bene che i musei siano aperti a Pasqua. Infatti molti turisti stranieri e italiani approfittano di questo periodo per visitare paesi e città, e possono così vedere anche le bellezze custodite nei musei. Le statistiche dicono che i biglietti venduti in media nelle vacanze di Pasqua sono raddoppiati rispetto agli altri anni.

Quindi che i musei siano aperti torna a vantaggio sia dei privati che dello Stato.

Finalmente si è capito che conviene far visitare le nostre ricchezze storiche nel periodo pasquale, in cui la gente si muove, dopo la pausa invernale.

Ougl à la toci (apiniona) dell'autora?

Qual e la Tesi (opinione) dell'autor	——————————————————————————————————————
Quali argomenti porta la protago sostenere la sua tesi?	



È meglio un cane

- A me farebbe piacere ricevere come regalo per il mio compleanno un cane di media grandezza – ho detto ai miei genitori perché i cani si sa sono molto affettuosi pertanto mi farebbe le feste quando torno da scuola, mi farebbe compagnia anche quando studio.

Sarebbe fantastico poi rincorrerci in giardino e avrebbe tutte le cure necessarie. Lo coccolerei, lo pulirei, insomma sarei padroncina responsabile.

Ho insistito tanto. Spero che i miei abbiano capito che parlavo di un cane vero non vorrei che mi regalassero un peluche.

Qual è la tesi (opinione) dell'autore?

Quali argomenti porta la protagonista affinché le regalino un cane? Elencali.

ORA TOCCA A TE
Scrivi il testo argomentativo.
È meglio un gatto

La lettera

Caro Mattia,

Vorrei tanto che tu fossi con me. Probabilmente, però, tu non vorresti essere qui con me, perché sto scontando una specie di detenzione: tempi supplementari di post-scuola come punizione perché l'altro giorno ho, per così dire, perso la testa!

Mi piacerebbe che tu imparassi a scrivere un po' meglio. Anzi, a questo proposito vorrei farti qualche domanda, perché dalla tua calligrafia non sono riuscita a capire proprio tutto.

Vi danno patate fritte o patate a frotte? Vi servono la pasta al dente o la pasta ardente? Mangiate trote alla griglia o trote alla triglia? Formaggio coi buchi o formaggio coi bachi? (Che schifo!).

Insomma Mattia, cerca di scrivere un po' meglio!

È terribile che tu non sia qui. Eccoti qualche novità: ho imparato a far schioccare le dita. Oh, e sai cosa? Sto diventando amica di Brenda. È molto simpatica, piacerebbe anche a te.

Spero che anche tu abbia un nuovo amico/a, basta che sia un po' meno amico/a di me!

La tua amica,

Ambra Chiaro

P.S. Non mangiare troppa pasta ardente, o ti scotterai, e neanche troppo formaggio coi bachi, o ti verrà mal di pancia!

Paula Danziger, Ambra va in quarta, Edizioni Piemme



1 Segna con una X la risposta corretta aiutandoti con le parole evidenziate.
A chi è indirizzata la lettera? a Mattia ad Ambra Chiaro
Da chi è stata scritta la lettera? da Mattia da Ambra Chiaro
Che cosa vorrebbe Ambra Chiaro da Mattia? vorrebbe che scrivesse meglio vorrebbe che imparasse a leggere
Che cosa non è riuscita a capire Ambra Chiaro? le cose che Mattia mangia a scuola le cose che Mattia ha cucinato
Chi sta diventando amica di Ambra? Brenda nessuno
Che cosa augura Ambra Chiaro a Mattia? che impari a schioccare le dita che abbia qualche nuovo amico
Perché, secondo te, Ambra spera che il nuovo amico di Mattia sia meno amico di lei? perché è gelosa perché ha paura per Mattia
Quali consigli riceve Mattia da Ambra? di studiare di più di non mangiare la pasta ardente e il formaggio con i bachi
La lettera è un testo in prima persona in cui chi scrive è: il destinatario il mittente

VERIFICO

LE MIE COMPETENZE

Il galateo del passeggero



Per evitare o limitare i rischi in automobile occorre comportarsi con attenzione e diligenza, attenendosi in modo scrupoloso alle norme del Codice della strada.

Non solo le persone che guidano l'auto sono obbligate ad osservare le norme del Codice della strada, ma anche i passeggeri devono avere un comportamento sicuro e rispettoso nei confronti di chi guida.

La prima regola è quella di allacciare le cinture di sicurezza per evitare, in caso di incidente, di essere sbalzati con violenza contro i passeggeri seduti nei posti anteriori. Se poi a bordo della vettura ci sono bambini di statura inferiore a 1,50 m, essi devono essere assicurati al sedile con un sistema di ritenuta, ovvero un dispositivo

specifico, adeguato al loro peso.

I neonati devono essere trasportati sull'apposito seggiolino di sicurezza, in verso contrario al senso di marcia a patto che si possa disattivare l'air bag frontale.

Il buon senso impone di non recar danno o disturbo a chi conduce l'automobile, per non creare motivi di distrazione, di non sentire musica ad alto volume, che impedisce di udire eventuali rumori.

Non bisogna nemmeno impedire la visibilità del lunotto posteriore con oggetti ingombranti e, tanto meno, pesanti: questi oggetti possono diventare pericolosi in caso di forti decelerazioni.

AA.VV., La compagnia dei lettori, Paravia



	Comprendo
➤ Che cos'è il galateo?	
➤ Chi è obbligato a rispettare il Codice della strada?	
➤ Perché bisogna allacciare le cinture di sicurezza?	
➤ Quale obbligo hanno i ragazzi di statura inferiore a 1,50 m?	
➤ Quale regola bisogna rispettare nel caso di neonati a bordo?	
Come bisogna comportarsi per non disturbare il conducente?	
	Analizzo
▶ Il testo ha una funzione: ☐ istruttiva ☐ di intrattenimento	
▶ Il linguaggio è: □ settoriale □ colloquiale	
► Le informazioni sono: precise imprecise	
➤ Il testo segue un ordine: □ logico □ cronologico	
➤ I verbi sono usati: ☐ al presente ☐ al passato	
Sottolinea tutte le regole da rispettare presenti nel testo e trascri con un elenco puntato.	vile sul quaderno
Riflet	to sulla lingua
Leggi la frase "La prima regola è quella di allacciare le cinture di s rispondi alle domande.	icurezza" e
➤ Quanti verbi all'infinito puoi contare? ☐ due ☐ uno	
➤ Che cos'è "prima"?	
un avverbio di tempo un aggettivo numerale	
➤ Quale funzione logica ha l'espressione "le cinture"? ☐ oggetto ☐ complemento oggetto	
 Quale tra le seguenti parole ha funzione di soggetto? ☐ quella ☐ la prima regola 	



Il testo pubblicitario

1 Osserva la pubblicità e rispondi alle domande.



- Qual è lo scopo di questa pubblicità?
- Che cosa ti suggerisce l'immagine?
- Su quale argomento si vuole attirare l'attenzione?
- A chi è rivolto?
- 2 Realizza anche tu un testo pubblicitario in difesa dell'ambiente, tenendo conto degli elementi che lo caratterizzano.





1 Osserva l'illustrazione e scrivi una ricetta per preparare una merenda a base di frutta.

Dolci spiedini arcobaleno

Occorrente

Procedimento

Ricordati di usare frasi brevi e un linguaggio chiaro.

2 Prendendo spunto dalla precedente illustrazione, realizza nel riquadro un testo pubblicitario con lo scopo di invogliare i bambini a mangiare più frutta. Pensa all'immagine e ad una efficace frase per lo slogan.

777

RIPASSO CON LA



Leggi la mappa: ti aiuterà a ricordare le caratteristiche del TESTO PRAGMATICO.

IL TESTO PRAGMATICO

È un testo che fornisce regole, istruzioni e raccomandazioni.

CONTENUTI

Sono testi pragmatici: le ricette, i giochi, le leggi, la lettera, gli avvisi, i volantini, la pubblicità, i testi argomentativi persuasivi.

STRUTTURA

Utilizza una struttura **chiara** con un'attenta **successione logica delle azioni** da compiere.

Sono presenti **immagini**: disegni, fotografie con brevi didascalie che ne facilitano la comprensione.

LINGUAGGIO

Il linguaggio è semplice, chiaro e preciso, usa termini specifici e frasi brevi. I verbi sono espressi all'infinito o all'imperativo.

4 Tanti testi da esplorare

Bentornatia scuola

- 6 Il piacere di ascoltare e di leggere
- Il primo giorno di scuola 🕖 8
- 10 Filastrocca delle buone maestre
- 11 In classe mare mosso
- 12 Uno scambio di biglietti
- 13 L'intervallo

Parliamo di BULLISMO

14 L'apparecchio per i denti 🕖

Parliamo di

AMICIZIA

- Batti il cinque! 16
- Il ricordo di un amico 17

Il testo NARRATIVO

18 Gli ingredienti del **TESTO NARRATIVO**

Il racconto REALISTICO

- Gli ingredienti del **TESTO** 20
- 21 Dalla nonna
- 22 Passeggiata allo stagno 🕖
- 24 Con la testa sott'acqua
- 26 Aiutare gli uccellini
- Ricordi 27

Il racconto autobiografico

- 28 Le paure di papà
- Tutti in barca 30
- 32 C'è un gatto da salvare! 🕖
- Crespelle e un tema per merenda 34
- 36 Il merlo
- L'AGENDA DELLO SCRITTORE 38
- PERCORSO DI SCRITTURA 🗷 39
- **COMPRENDERE È FACILE** 40
- **VERIFICO LE MIE COMPETENZE** 42

Pagine di DIARIO

- 44 Caro diario 🕖
- Caro diario 46
- Diario di viaggio 47

Tappa n. 93, Zhouzhou-Pechino

Parliamo di LEGALITÀ

- 48 Il diario di Myriam
- Passo passo nelle emozioni 50
- 51 CLIL
- 52 **VERIFICO** LE MIE COMPETENZE

GALLERIA D'ARTE

Il colore 54

Il racconto FANTASTICO

- 56 Gli ingredienti del **TESTO**
- Il mondo e le sue sorprese 57
- 58 Lo specchio <a>
- Le caramelle del tempo 60
- Il GGG 61

Laboratorio di LETTURA

- Leopoldotto Ammazzadraghi 62
- 64 La fiaba

La principessa Graziosa 🕖

La favola 66

Il leone e il topo 🕖

La leggenda 67

Gli istrici

Miti, dèi ed eroi

- 68 Teseo e Arianna
- 70 Bacco e Arianna
- 72 Re Mida
- PERCORSO DI SCRITTURA 🕖 74
- COMPRENDERE è FACILE 76
- **VERIFICO** LE MIE COMPETENZE 78
- 80 LABORATORIO DI ASCOLTO
- 82 RIPASSO CON LA MAPPA

GALLERIA D'ARTIE

Il punto 🏲



Il testo DESCRITTIVO

86 Il testo DESCRITTIVO

La descrizione di persone

- 88 Uno spettacolo terrificante 🕖
- 89 Le quattro sorelle
- 90 Il giardiniere Zia Beatrice

La descrizione fantastica di persone

91 Tirannia Vampiria

La descrizione di animali nel racconto

92 Roy e il pettirosso 🕖

La descrizione di animali

93 Il vecchio cavallo - Soprammobile a chi?

La descrizione soggettiva e oggettiva

- 94 Il gattino Berty 🕖
- 95 Il gatto
- **96** Nerone il corvo

La descrizione fantastica di animali

97 I draghi

La descrizione di luoghi nel racconto

98 Un regalo fantastico! 🕖

La descrizione di luoghi

- 99 La più bella casa della città
- 100 Una villa fuori città
- 101 L'isola misteriosa
- 102 Un pomeriggio meraviglioso Nella foresta

La descrizione di un luogo fantastico

- 103 La Terra di Mai Mai
- 104 **COMPRENDERE è FACILE**
- 106 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**
- 108 PERCORSO DI SCRITTURA 🕖
- 109 RIPASSO CON LA MAPPA

GALLERIA D'ARTE

110 Le linee

Il racconto UMORISTICO

- 112 Gli ingredienti del **TESTO**
- 113 Fuoco e inondazione
- 114 Ti faccio una tazza di tè? 🗾
- 115 Un signore senza occhiali
- 116 Spaghetti per due
- 118 **COMPRENDERE è FACILE**
- 120 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**
- 122 LABORATORIO DI ASCOLTO
- 124 PERCORSO DI SCRITTURA 🜠
- 125 RIPASSO CON LA MAPPA

Il racconto di AVVENTURA

- 126 Gli ingredienti del **TESTO**
- 127 Una brutta avventura
- 128 Capitano Achab 🌠
- 130 Una misteriosa apparizione
- 132 Laboratorio di LETTURA 🕖
- 134 Avventura a FUMETTI
- 136 **COMPRENDERE è FACILE**
- 138 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**
- 140 LABORATORIO DI ASCOLTO
- 142 PERCORSO DI SCRITTURA 🕖
- 143 RIPASSO CON LA MAPPA

Il racconto di PAURA

- 144 Gli ingredienti del **TESTO**
- 145 Il viale tenebroso
- 146 Il fantasma 🕖
- 148 Sgozzingoz
- 150 Coraline 🕖
- 152 **CODING** Un percorso da brividi
- 153 **CLIL**
- 154 **COMPRENDERE è FACILE**
- 156 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**
- 158 LABORATORIO DI ASCOLTO
- 160 PERCORSO DI SCRITTURA 🕖
- 161 RIPASSO CON LA MAPPA

Il testo POETICO

162 Il testo POETICO

163 Le rime

La similitudine

164 Paesaggio 🕖

165 Il vento - Il cielo

La metafora

166 Cielo notturno - La luna al guinzaglio 🕖

Il mio cuore è un prato - Temporale 167

Similitudini e metafore 168

Nebbia - Farfalle

La personificazione

Autunno 🕖 169

170 Primavera - La nebbia

171 L'onomatopea Notte fumetto 🗹

172 Nonsense 🕖

Un ranocchio in bicicletta - Una signorina col naso a spillo - La tartaruga

173 Limerick Un topolino... - La lumachina...

- Un vecchio di Piombino 🕖

174 La poesia visiva 🕖

175 Chi dondola?

176 **COMPRENDERE è FACILE**

178 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**

RIPASSO CON LA MAPPA 179

GALLERIA D'ARTI

180 Quando un'opera d'arte diventa poesia 🖺

Il testo INFORMATIVO

182 Il testo INFORMATIVO

183 Il polmone del mondo

184 Quante difficoltà per sopravvivere! 🚺

185 Le catene alimentari

186 L'elefantessa, una matriarcale

188 Le nubi

189 Una pianta preziosa

190 I vulcani

191 La mummificazione 🕖

Parliamo di AMBIENTE

192 S.O.S., inquinamento sul pianeta Terra 🕖

193 Mari a rischio per plastica

194 Il discorso di Greta Thunberg

195 Salviamo il pianeta

196 Giornata della Terra (Earth Day) 🗾

198 Emergency nel mondo

199 Il tatuaggio

La cronaca

200 Clochard salvato dal freddo 🕖

201 Festa all'Acquario per il battesimo di Goccia

202 CITTADINANZA DIGITALE

204 **COMPRENDERE è FACILE**

206 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**

208 PERCORSO DI SCRITTURA 🕖

209 RIPASSO CON LA MAPPA

Il testo PRAGMATICO

210 Il testo PRAGMATICO

211 Rubabandiera

212 Una ricetta: Banane golose

213 Il regolamento

La pubblicità 🕖 214

215 La pubblicità progresso

216 La lettera 🕖

218 L'e-mail 🕖

Il testo argomentativo persuasivo

220 È bene che i musei siano aperti a Pasqua 🕖

221 È meglio un cane

222 **COMPRENDERE è FACILE**

224 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE**

226 PERCORSO DI SCRITTURA 🛂

228



